

Cile: dopo l'assassinio di Carreno si teme per la sorte di altri patrioti

A pag. 13

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sono 1.200 i casi di colera accertati finora in Portogallo

A pag. 13

I GRAVI PROBLEMI DEL PAESE ESIGONO SCELTE NUOVE

Si sviluppa il dibattito politico su crisi dc e rapporti con il Pci

Rumor ammette che la Dc «attraversa un momento tormentato di ripensamento e di ricerca» - Replica di Granelli a Fanfani - Anche Arnaud (fanfaniano) e Caron (doroteo) insistono sulla necessità di un confronto coi comunisti «senza aprioristiche prevenzioni e senza infingimenti» - Polemiche previsioni di La Malfa - Una nota del «Popolo» conferma che la sortita del segretario democristiano ignora i reali problemi politici

La questione comunista

LA situazione economica e politica del Paese, le incerte e per molti aspetti preoccupanti prospettive della ripresa autunnale, hanno sollecitato, in tutti i partiti, una profonda riflessione e una ricerca a volte anche affannosa di sbocchi e soluzioni nuove. Era logico che, nel momento in cui venivano approfonditi i problemi emergenti della società italiana, le forze politiche si trovasse di fronte alla necessità di discutere il tema dei rapporti tra i partiti, e in particolare il tema del rapporto con il nostro partito, del ruolo del Pci, della «questione comunista».

Il dibattito su questo punto non è certo un fatto formale, proprio in quanto esso è strettamente collegato con la necessità di dare risposte nuove e positive ai problemi reali del Paese, alle scelte da seguire nel campo dello sviluppo economico e del rafforzamento delle istituzioni democratiche. Fu posto in primo luogo dai compagni socialisti, ma investì in diverso modo tutti i partiti, non ultima la Democrazia cristiana che lo ha avuto anche di recente al centro del dibattito nel suo Consiglio nazionale.

Ma, proprio per questo, riteniamo che a nessuno è tanto meno al Paese - giovani falsare i termini del problema o tentare di colorire il dibattito di toni quasi apocalittici, con riferimenti strumentali perfino a pericoli per l'equilibrio mondiale o con argomentazioni che, se fossero fondate, dimostrerebbero una totale mancanza di autonomia di giudizio in politica estera.

Il fatto è che il partito comunista è, e sempre stato - ed è ormai considerato - la grande maggioranza delle forze politiche democratiche e un partito di piena legittimità costituzionale, verso il quale non è più possibile una discriminazione di tipo ideologico, ed è necessario un confronto politico sui temi concreti di politica interna e internazionale. Ciò significa - lo abbiamo detto più volte e anche questo è ormai riconosciuto largamente - che il rapporto tra il Pci e le altre forze democratiche non può che essere un rapporto costituzionalmente corretto, un rapporto cioè che riconosca, ove se ne creino le condizioni politiche e parlamentari, il pieno diritto del Pci di partecipare alla direzione politica del Paese.

MA riconoscere questo significa porre anche in modo nuovo il rapporto tra Dc e Pci, pur nelle evidenti diversità storiche, politiche e ideali, come un rapporto fra eguali, sempre dal punto di vista della legittimità costituzionale, e quindi come un rapporto fra due partiti che hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri e perciò possono, quando ambedue lo ritengono politicamente possibile e utile, collaborare insieme ad altre forze democratiche alla direzione politica del Paese.

Che poi l'uno o l'altro partito facciano discendere questa decisione da un Congresso o da una riunione del Comitato centrale o del Consiglio nazionale, non ha grande importanza, a meno che non si respinga di fatto questo principio di parità costituzionale.

Questo è il punto e qui sta il nodo di tutta la situazione politica del Paese, dato che per il fallimento di precedenti esperienze governative (dal centrismo al centro-sinistra), per la gra-

vità della situazione economica del Paese e per le minacce che il terrorismo fascista fa pesare sulle istituzioni democratiche, si avverte oggi da più parti l'esigenza che la forza e l'influenza del Pci abbiano un peso adeguato nella direzione del Paese. A questo problema non si può sfuggire (come ha fatto il sen. Fanfani) con una elencazione notoria dei «deliberati congressuali o consiliari» o con la elencazione delle conseguenze che ciò comporterebbe per la Dc. A parte che, anche in occasione del referendum, un accordo con i comunisti e gli altri partiti laici per evitarlo fu rifiutato dal sen. Fanfani all'incirca con le stesse argomentazioni che egli usa oggi, con gravi conseguenze elettorali e politiche per il partito democristiano e con danno per il Paese i cui problemi sono stati rinviati e differiti, è perlomeno singolare che il segretario della Dc tenda a identificare la Dc con il Paese sostenendo di fatto che un cambiamento della Dc così come essa è oggi sarebbe una sciagura nazionale.

PERCHÉ questa in sostanza è la tesi fondamentale che Fanfani e alcuni altri portano avanti per soffocare il dibattito sulla «questione comunista»? La tesi che un incontro fra tutte le forze democratiche e popolari porterebbe a profondi cambiamenti nel Paese e nella direzione politica. Ma non è proprio un cambiamento che tutti, nel Paese come nelle forze politiche, chiedono oggi? Non è questo il senso del voto del referendum, della stessa crisi interna alla Dc, della risposta popolare all'attacco del terrorismo fascista? A tutti i livelli e in tutte le sedi siamo in presenza di una vasta richiesta, una vera e propria sete di cambiamento sia sul terreno politico sia su quello economico-sociale. E vi è la coscienza diffusa che senza i comunisti (e tanto meno «contro» i comunisti) le cose non potranno cambiare. C'è, in sostanza, una profonda consapevolezza che il segno fino ad oggi dato alla vita politica italiana - e che oggi viene così largamente contestato - è proprio il risultato di una discriminazione che si è voluto operare nei confronti del partito comunista e delle forze che esso rappresenta.

Non siamo certo noi a nascondere che affrontando la «questione comunista» (e quindi aderire fino in fondo alle reazioni delle conseguenze, dei prezzi da pagare per il sistema di potere costruito in questi anni attorno al monopolio democristiano. Non solo non lo nascondiamo, ma lo diciamo con estrema chiarezza: un nuovo rapporto con il Pci richiede un mutamento radicale nei metodi e nelle scelte di direzione politica, e quindi la volontà di «fare i conti» con la realtà di un Paese cambiato (come è d'altra parte dichiarato da numerosi autorevoli esponenti democristiani). Con la consapevolezza, che deve essere di tutti, che o si va a questo nuovo tipo di scelte precise e coraggiose o la crisi del Paese rischia di incancrenirsi, dando nuovamente fiato alle avventure di una destra eversiva che trova spazio non certo nell'unità delle forze democratiche, ma nella loro divisione.

Carlo Galluzzi

Se la preoccupata sortita di Fanfani a proposito della questione dei rapporti con i comunisti voleva essere un tentativo di soffocare, e comunque di condizionare pesantemente il dibattito che sul problema s'è riaperto in primo luogo nelle file democristiane, ebbene la manovra del segretario politico della Dc ha del tutto fallito il suo scopo. Anche nella giornata di ieri infatti si sono registrate, anche e proprio in campo democristiano, nuove e disparate conferme della debolezza di una posizione - confermata sul «Popolo» di questa mattina da un corsivo chiaramente dettato dallo stesso Fanfani - che tende a ridurre la questione ad un puro fatto metodologico da affrontare in sede congressuale, ignorando i reali problemi politici che l'hanno generata e che ne motivano l'attualità.



NICOSIA - Truppe dell'ONU davanti all'aeroporto. Un'aspra polemica è in corso fra le forze delle Nazioni Unite e i turchi, che vorrebbero limitare la libertà d'azione. Gli svedesi hanno respinto sdegnati le accuse di saccheggio e indisciplina.

Colloqui ad Atene per Cipro

INTESA è l'attività diplomatica intorno al problema di Cipro. Il presidente cipriota ad interim Clerides si è incontrato con il premier greco Karamanlis, per discutere, fra l'altro, la proposta sovietica per una conferenza internazionale nel quadro dell'ONU. Anche il governo di Atene è favorevole alla discussione del problema nell'ambito delle Nazioni Unite. Domenica il segretario generale dell'ONU Waldheim si recerà a Nicosia, dove forse assisterà al primo incontro fra Clerides e il capo della comunità turco-cipriota Denktash. Lunedì si recerà ad Ankara e quindi ad Atene. A Nicosia ci sono state alcune violazioni della tregua. Una ragazza greco-cipriota è stata uccisa dai turchi.

A PAG. 14

La Pravda sulle basi della NATO

I NUOVI impegni militari chiesti all'Italia dalla NATO, dopo l'uscita della Grecia dall'organizzazione, non possono non preoccupare l'opinione pubblica italiana, nota la «Pravda» in un articolo dedicato alla posizione del nostro paese nella crisi atlantica. L'accettazione di nuove basi e di un più oneroso contributo alla «difesa» atlantica comporterebbero infatti pesanti conseguenze sul terreno della dipendenza dagli Stati Uniti, un inasprimento della crisi economica e il rischio di compromettere la politica di distensione ufficialmente enunciata dal governo.

A PAG. 14

A proposito del conflitto cipriota e dei problemi derivanti dalla rottura tra Grecia e NATO

Una nota del ministero degli Esteri che lascia aperti molti interrogativi

«L'Italia non può restare indifferente alle conseguenze che il dichiarato ritiro della Grecia dall'organizzazione militare atlantica può avere per la sicurezza sua e di tutta la struttura dell'alleanza», è detto in una lunga nota diramata ieri sera dalla Farnesina circa la situazione della crisi cipriota. L'affermazione non è direttamente riferita al problema delle basi militari: che, secondo le informazioni pubblicate nei giorni scorsi, l'Italia sarebbe chiamata a ospitare sul territorio nazionale, in sostituzione di quelle greche, problema che, anzi, nella nota non viene esplicitamente menzionato.

Tanto la frase quanto il contesto in cui essa è collocata sono tali, alla luce di quelle informazioni, da lasciare aperti molti interrogativi e da non fornire concrete assicurazioni. In effetti, la Farnesina, dopo aver fatto la cronistoria della crisi cipriota (e dopo aver ribadito in questa sede la sua deplorazione per l'attacco all'indipendenza e alla democrazia cipriota, il suo apprezzamento per l'avvento del governo Karamanlis e per l'assunzione dei poteri a Cipro da parte del presidente Clerides, e la sua soddisfazione per l'avvio di trattative) sembra puntare su una ricomposizione della frattura

apertasi in seno all'alleanza atlantica, senza prendere atto dei motivi di fondo della crisi NATO. «Il governo e il popolo italiano - è detto nella nota - sono legati da molteplici vincoli con i governi e i popoli della Turchia, della Grecia e di Cipro: membri i primi due dell'alleanza atlantica, tutti e tre associati alla Comunità economica europea. Il rafforzamento del regime democratico in Turchia, il suo finalmente ottenuto ristabilimento in Grecia hanno rafforzato tali sentimenti di amicizia». La Farnesina sembra porre però in secondo piano le differenze sostanziali nell'atteg-

giamento dei tre Stati, omettendo il riferimento, che sarebbe stato necessario, all'esigenza di un ripristino della reale indipendenza e della neutralità di Cipro e confondendo di fatto il destino di quest'ultimo paese con quello degli altri due. «Se il governo italiano - prosegue la nota - esercita individualmente, nei limiti delle proprie possibilità, e collettivamente, come membro della CEE, un'insistente opera di persuasione sugli amici governi di Turchia e di Grecia, lo fa perché considera interesse dell'Italia il ripristino di un sistema di amichevole

(Segue in ultima pagina)

Manovre per rilanciare ancora la corsa dei prezzi

Pronti i rincari dei listini in molte industrie

Richieste dei pastai ai Comitati prezzi - Manca qualsiasi giustificazione relativa al costo delle materie prime e del lavoro - Il problema delle «compensazioni» ai contadini - Cgil e Confapi intervengono sulle tariffe pubbliche

Domani un numero speciale dedicato a Palmiro Togliatti



Domani numero speciale dell'Unità per il X anniversario della morte di Palmiro Togliatti:

- un editoriale di Enrico Berlinguer;
- una intervista con Luigi Longo sugli ultimi giorni della vita di Togliatti e sul «memoriale» di Yalta;
- un articolo di Ernesto Ragionieri sul lavoro per la pubblicazione delle opere complete di Togliatti;
- l'opera del dirigente comunista scomparso nelle dichiarazioni di Francesco De Martino, Giovanni Galloni, Ugo La Malfa, Aldo Moro, Pietro Nenni, Ferruccio Parri, Giuseppe Saragat;
- un messaggio di Dolores Ibarruri;
- una rievocazione dei funerali che furono, il 25 agosto del 1964, un grande avvenimento popolare e democratico.

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE!

Una polemica intervista dell'ex-capo di Stato Maggiore Difesa

GRAVI ACCUSE DEL GENERALE ALOJA CONTRO UOMINI E METODI DEL SID

Denunciate collusioni con «personaggi che si battono per rovesciare le istituzioni» - Contrasto fra il generale Maleffi e il ministro degli Interni - Urgente colpire ogni responsabilità per stroncare le trame nere

Finito il primo turno dei 4 ufficiali del SID, la spionistica questione dei torbidi rapporti di certi ambienti dei servizi di sicurezza con ambienti fascisti è lungi dall'essere chiarita. I magistrati milanesi che indagano sul ruolo svolto e dagli stessi ufficiali e dal ministro ex redattore del «Secolo d'Italia» sulle indagini per la strage di piazza Fontana sentono con urgenza la necessità di un supplemento di interrogatori. In quest'ambito è previsto anche l'intervento del generale Aloja, ex capo di stato maggiore. Non sappiamo certo che cosa il generale dirà ai magistrati: ma quello che ha

voluto dire rilasciando un'intervista ad un noto settimanale è molto significativo. Premesso che egli non sa nulla su come e quando Giannettini fu ammesso come informatore nei ranghi del SID, afferma che da molto tempo aveva fatto presente al capo dei servizi di sicurezza il grave pericolo che si correva e che si sarebbe soprattutto corso in avvenire se non si fosse fatto immediatamente qualcosa per mettere fine alle tendenze personalistiche di alcuni personaggi che dovevano essere allontanati subito in maniera esemplare. Non esita ad avallare l'urgenza di una profonda riforma dei servizi segreti aggiungendo però che è anche «una questione di uomini. Il SID - dà l'impressione di avere addosso un male misterioso. Per curarlo bisogna estirpare i germi maligni» che tutti coloro «che approfittano o hanno approfittato in passato della loro carica per assecondare i disegni di personaggi che niente hanno a che vedere con le autorità costituite, ma anzi si battono per rovesciarle».

L'impressione, avvalorata anche da recenti episodi, è che ci si trovi di fronte a un vero e proprio braccio di ferro che contrappone alte personalità con funzioni direttive. Una grave affermazione che suona accusa nei confronti del ministro degli Interni è stata fatta, ad esempio, dal generale Maleffi del SID a proposito dei servizi di prevenzione approntati a Fiumicino i giorni precedenti alla strage del dicembre del 1973: il ministro ha smentito, ma il magistrato romano che indaga sulla strage ha convocato nel suo ufficio il giornalista che ha raccolto la frase e il generale Maleffi.

A PAGINA 5

OGGI

felici

CONFESSIAMO che soltanto in questi ultimi due giorni la nostra attenzione sulle ricerche per le trame nere si è fatta particolarmente appassionata: da quando cioè si giunse agli interrogatori e ai confronti tra il fascista Giannettini e certi personaggi altolocati del Sid, dato che la nostra impressione, almeno personale, è che questo sia il principale nodo della questione. Perché, per esempio, il Giannettini, che il capitano La Bruna della legge non vide soltanto gli arresti agli uffici di polizia giudiziaria all'estero, ma ne condannò anche i pettiolozzi. Art. 17 Bis, cap. III: «Non andate a parlare in giro dei ricatti che vedete o incontrate. Se si viene a sapere che siete ciarlieri, dove andrò a finire la fama di servizio segreto guadagnata dal Sid?».

Così non solo il capitano La Bruna non ha arrestato né fatto arrestare il Giannettini, ma ha anche saputo evitare che il Giannettini arrestasse lui. Potenza cap. III: «Non andate a parlare in giro dei ricatti che vedete o incontrate. Se si viene a sapere che siete ciarlieri, dove andrò a finire la fama di servizio segreto guadagnata dal Sid?».

Fortebraccio

Polemica sul prestito internazionale

Colombo: la lira non entra nella Comunità monetaria europea

Il governo di Bonn rifiuterebbe di accettare oro per il pagamento del disavanzo estero dell'Italia

Il progetto di un prestito della Comunità europea all'Italia continua ad essere al centro di interpretazioni di ogni genere, in Italia ed all'estero. Il ministro del Tesoro on. Colombo in una intervista a Panorama precisa che il problema si è posto in relazione alla scadenza del 18 settembre, quando ha termine l'anticipazione di 1,9 miliardi di dollari a tre mesi oventi prima dei decreti fiscali. Di solito i prestiti a breve di questo tipo vengono rinnovati quando non esista una necessità del prestatore o la volontà di rimborso del debitore. Questa volta, invece, la scadenza coincideva con un problema politico e tanto rilevante da indurre il ministro del Tesoro ad affermare di avere un'opinione. Bonn la volontà di fare ogni sforzo possibile, di fantasia e di sostanza, per aiutarci a risolvere questo problema». La soluzione è stata tuttavia precedentemente in questo da un viaggio del ministro del Tesoro USA nei paesi arabi che avrebbe fruttato il ritrovamento di alcune riserve di miliardi di dollari. La posizione tedesca è stata biasimata da un membro del Congresso degli Stati Uniti, Robert Kennedy, presidente del Comitato «Mezzil e maniere». Secondo Willis «l'ultimo problema non è stato risolto. L'on. Colombo afferma che non sono state poste condizioni, ma tiene a precisare che a suo parere non è venuto il momento di aderire alla richiesta tedesca di rianziare la lira al marco e alle altre monete che vi sono legate: «certamente — dice il ministro — il problema di reinserire la lira nell'ambito del sistema monetario europeo è un obiettivo fondamentale del governo italiano. Ma questo potrà avvenire solo quando l'economia nazionale avrà trovato un nuovo equilibrio, quando anche gli altri paesi che ora fanno finta di non vedere il loro mancato desiderio di tornare alla parità fissa e quando, in ultima analisi, sarà definito un nuovo assetto di tutto il sistema monetario internazionale». La lira insomma fluttuerà ancora in consonanza col dollaro e la dichiarazione sembra chiaramente rivolta ad ottenere simpatie e Washington con l'esplicita esclusione dai temi politici attuali dell'eventuale creazione di una autonomia zona monetaria europea. Questa dichiarazione, d'altra parte, non sembra atta a facilitare i rapporti con gli «europeisti» nonostante che si parli di insistenza in un'attività di una iniziativa della CEE per il prestito all'Italia indipendentemente da eventuali preoccupazioni tedesche. L'eco-

Prosegue a ritmo accelerato a Bologna la preparazione della festa della stampa comunista

Rappresentanze da tutto il mondo a Festival nazionale dell'Unità

Il grandissimo padiglione coperto coreano - Due grandi mostre saranno allestite dall'URSS - Tema centrale: la produzione di energia nei paesi socialisti - Un padiglione dei compagni vietnamiti sulla ricostruzione del loro paese - Specialità e mostre di decine di paesi

Dal nostro inviato BOLOGNA, 23. Considerazione di tutto soggettiva: forse la qualità di Festival nazionale dell'Unità sta per diventare per riduttiva. Le grandi manifestazioni centrali della nostra stampa si sono ormai imposte non solo come uno dei più attesi avvenimenti dell'estate italiana: la simpatia, l'interesse, il «credito» che si sono conquistati all'estero, nei Paesi socialisti, tra le forze rivoluzionarie e progressiste del mondo intero, le hanno ormai trasformate in un grande fatto internazionale. E internazionalista, con tutto ciò che significa questa apertura come operante amica, attiva solidarietà.

Le feste provinciali in allestimento Pisa: i compagni al lavoro nella cittadella dell'Unità La manifestazione si aprirà il 31 agosto e si concluderà l'8 settembre - Dedicata al XXX della Liberazione - L'intenso programma Dalla redazione PISA, 23. Il 31 agosto si aprirà a Pisa il Festival provinciale dell'Unità, dedicato al XXX anniversario della liberazione della città. Anche quest'anno la manifestazione si svolgerà al Giardino Scotti, nel centro storico della città.

A S. Antimo, in provincia di Napoli

Sindaco sospeso dal prefetto per un gesto antifascista

Rinvio a giudizio per aver strappato un manifesto del MSI che falsificava i tragici fatti di Catanzaro del '71 - La grave decisione presa contro il compagno Diego Del Rio dopo una scandalosa sentenza

Dalla nostra redazione NAPOLI, 23. Per un magistrato della Repubblica italiana strappare un manifesto fascista contenente una grossolana falsificazione dei tragici avvenimenti di Catanzaro del 1971 costituisce interesse privato in atti d'ufficio. E' questa la scandalosa conclusione cui è pervenuto, nella sentenza di rinvio a giudizio del prefetto di Catanzaro del Rio, sindaco di Sant'Antimo (un grosso centro in provincia di Napoli), il giudice istruttore Pietro Lignola. La vicenda risale al febbraio del 1971, all'indomani dei sanguinosi avvenimenti di Catanzaro. Il compagno Diego Del Rio convocò il consiglio comunale e, in assemblea, sono assenti i soli fascisti) approvò all'unanimità un documento di dura condanna per le provocazioni fasciste e di impegno per la difesa della democrazia repubblicana. All'uscita dalla sede municipale, il sindaco e altri consiglieri scorgono esponenti del MSI che affiggono manifesti di pubblica ufficiale e sono responsabili dei tragici fatti di Catanzaro. Il compagno Del Rio ne strappa alcuni. I fascisti lo denunciano per defezione abusiva. Si va davanti al pretore e in questa sede gli avvocati del MSI (che si è costituito parte civile) avanzano una singolare quanto assurda richiesta. Essi sostengono che se il manifesto è abusivo, allora il sindaco nella sua qualità di pubblico ufficiale è reso responsabile di distruzione di un corpo di reato. Chiedono quindi che gli atti siano trasmessi alla procura della Repubblica. Credibile, ma vero, il pretore accoglie la richiesta. Alla procura della Repubblica vengono esaminati gli

popolari che vi si costruiscono, con la loro dotazione di servizi sociali, e una documentazione illustrata della politica dei prezzi, fermi — per i generi fondamentali — al 1949. La Jugoslavia, per prima volta ufficialmente ad un festival nazionale, presenta l'esperienza dell'autogestione nell'economia socialista. Anche i compagni vietnamiti hanno voluto essere presenti con un loro padiglione: porteranno una mostra sulla ricostruzione della RDV, levata dalla guerra e sull'opera del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud in difesa delle zone liberate. E potranno acquistare i cappelli di paglia dei partigiani vietnamiti, prodotti dell'era dell'alluminio», come i compagni del Vietnam chiamano gli infiniti oggetti che i loro visitatori ricevono durante le casse degli aerei americani abbattuti.

I giornali fratelli, gli altri partiti comunisti ed operai invitati non si limitano a mandare un telegramma o una lettera di rappresentanza al grande comizio di chiusura: diventano ogni anno di più protagonisti autentici del festival. Nei giorni scorsi eravamo andati a trovare i compagni, gli «ospiti» coreani nel loro albergo di Modena. L'incontro, cortesissimo, non era stato privo di formalismi di cortesia. Ieri mattina abbiamo ritrovato la delegazione coreana quasi al completo al parco nord di Bologna, dove si sta lavorando a ritmo accelerato per la costruzione della «Città del festival». Non erano più gli «ospiti stranieri». Baci da due pullman in più di un centinaio di cittadini e le camicie e si sono messi all'opera. Il capo delegazione, compagno Ban Chi Yong, in canottiera e con un fazzoletto al collo, ammodato in testa per difendersi dai sole, ci porge il polso anziché la mano, sporca di vernice.

Numerose ballerine del complesso artistico di Pyongyang, allestiti protetti dai colossali voli di seta, danno la colla su certi grandi pannelli di legno che passano loro i compagni bolognesi. Il padiglione della Repubblica democratica popolare di Corea, con i suoi duemila metri quadrati coperti, è il più grande del villaggio internazionale del festival. Ne è la figura di spicco una rappresentanza ventisei Paesi e partiti di quattro continenti, dall'Europa all'Asia, dall'Africa alle due Americhe. Ciascuno con la sua imponente, una immagine, un prodotto, una iniziativa particolare che recano nel nome un motto di ispirazione socialista. Di giorno in giorno sono affisse le due importanti mostre che saranno allestite dai compagni sovietici. Questo festival bolognese del 50° dell'Unità coincide con altri due anniversari di eccezionale rilievo: il cinquantenario della morte di Lenin, il decimo della scomparsa di Togliatti. Ed è appunto dedicata al capo della rivoluzione socialista che il museo di Lenin di Mosca porta a Bologna, ricca di cimeli, oggetti, documenti di inestimabile valore storico-politico.

Il padiglione sovietico (1200 metri quadrati) ospiterà ancora, accanto agli stand del Pcus, dell'agenzia Novosti, un'altra mostra straordinaria: interesse dai compagni che l'hanno veduta. Un interesse che viene in primo luogo dalla sua attualità, su ciò che significa l'apporto di energia dalle fonti di energia nel mondo capitalistico, dominato dalla legge del profitto e dello spreco, la mostra sovietica, scientifica e scientifica delle risorse energetiche dell'URSS a servizio dell'uomo, dell'intera società. Vedremo i modelli delle centrali elettronucleari e schemi animali delle riserve e delle varie forme di energia. E' un tema, questo dell'energia a servizio dell'uomo, che il festival ha proposto anche agli altri Paesi. Il padiglione lo illustra con una mostra sulle miniere della Slesia, sull'utilizzazione del carbone come fonte energetica alternativa al petrolio. La Romania documenta invece come si difende il grande serbatoio naturalistico costituito dal delta del Danubio, con le sue riserve di flora e fauna ambientali. Dalla Repubblica democratica tedesca verranno i plastici dei nuovi quartieri

Presentate ieri in un'affollata conferenza-stampa Le proposte del PCI per la soluzione della crisi al comune di Firenze

Sono state illustrate dal segretario della Federazione, Pieralli — Con lo scioglimento del Consiglio municipale si farebbe pagare al capoluogo toscano la crisi della DC e del centro-sinistra

Dalla nostra redazione FIRENZE, 23. «Per noi comunisti è ovvio che ad una conclusione stabile e positiva della crisi di Palazzo Vecchio non si può giungere se non attraverso tutte le forze democratiche e antifasciste, senza un confronto reale di posizioni politiche e programmatiche, senza un mutuo dei rapporti con i comuni del comprensorio fiorentino e con la Regione Toscana. Le sedi per questo confronto di posizioni, su ciò che significa un rapporto nuovo e positivo con il PCI sono, innanzitutto, il consiglio comunale, poi non solo la stampa, ma la città».

Auguri al compagno Dozza BOLOGNA, 23. La segreteria della Federazione bolognese del PCI comunica che il compagno Giuseppe Dozza, mentre stava trascorrendo un periodo di villeggiatura a Castiglione dei Pepoli, sull'Appennino emiliano, è stato colto da disturbi circolatori per cui i medici curanti hanno proposto il ricovero, per un periodo di cura, presso l'Ospedale S. Orsola. I comunisti rivolgono al compagno Dozza i più fervidi auguri per un rapido ristabilimento delle sue condizioni fisiche.

Genova: una grande iniziativa sui temi politici e culturali Dal 6 settembre, per 9 giorni, si darà vita a una serie di manifestazioni attorno alla stampa comunista - Più di cento feste locali già realizzate Dalla redazione GENOVA, 23. Tra qualche giorno cominceranno a Firenze come nel Paese, in dodici comuni, le feste dell'Unità. A S. Pierone, la costruzione del grande complesso in cui per nove giorni, dal 6 settembre, si articolerà il Festival provinciale genovese dell'Unità. In queste ore i compagni sono mobilitati nell'elaborazione del programma e nell'organizzazione delle feste. Per tutti i nove giorni di

Le manifestazioni del Partito Oggi Parma, Gruppi: Cortona, Mechini; Thesi (Sassari), Brini; Roseto D'Abruzzo, Perelli. DOMANI Bagno Gavorrano (Grosseto), Amendola; Valdarno, Serrì; Corchigliano, Borghini; Ravenna, Cappelletti; Terracina, Conte; Pescara, Busi; D'Angelosante; Gasta; Freduzzi; Ancona, Gruppi; Palermo - Terrasini, Manjoni; Cagliari - Sestu, L. Pizzani; Cortona, Fedesco; Sassari - Uslini, Brini; Nova Faltira (Pesaro), Fabbri; Senigallia, Magnolini; Passerelli, Perelli; Borghorose (Rieti), Sedazzari.

Il centralino telefonico della Direzione del Partito comunista dal 26 agosto i suoi numeri telefonici sono: 6784101 - 6782411 - 6711.

Dopo la grave decisione della Corte dei Conti

Ferme reazioni al blocco dei decreti sulla scuola

CGIL e SNS denunciano le conseguenze che provocherebbe il rinvio della loro entrata in vigore e chiedono un deciso impegno del ministro per la «registrazione con riserva»

La decisione della Corte dei Conti di rinviare l'entrata in vigore della P.I. con una serie di rilievi di cui signora finora il contenuto — i sei decreti delegati d'attuazione della legge sullo statuto — non insegnante e non insegnante e sui nuovi organi collegiali di governo della scuola ha suscitato reazioni assai negative. Anche il segretario nazionale dell'Unione repubblicana sembra auspicabile da parte del governo la «registrazione con riserva» dei decreti delegati. Anche il segretario nazionale delle ACSI, Lino Bosisio, ha rilevato che il rinvio della Corte dei Conti «potrebbe compromettere il processo di rinnovamento della nostra scuola» e sostenuto che il governo dovrebbe immediatamente chiedere alla Corte la registrazione con riserva dei decreti permettendo così la loro applicazione a partire dal prossimo ottobre.

Significativa l'esultanza manifestata dal quotidiano misino per la decisione della Corte, sbandierata come una «clamorosa vittoria della Cisl» e sostenuto che «l'ANSA»: ogni commento è superfluo. Nessuna reazione è venuta finora dal ministero, il cui titolare on. Malfatti, in ferie dal 15 agosto, non rientrerà a Roma prima di domani. Malfatti informò per un comunicato dell'ufficio stampa del ministero — invierà nei prossimi giorni una lettera alla Corte dei Conti «per fornire i chiarimenti richiesti in merito alle osservazioni della Corte stessa». Il ministro — aggiunge l'ufficio stampa — si è poi premurato di definire «prive di qualsiasi fondamento» le critiche mosse da più parti all'«inerzia» finora dimostrata dal suo ministero (ma, a quanto sembra, i testi dei decreti sono stati inviati alla Corte soltanto il 20 luglio, avendo il governo impiegato l'intero anno a sua disposizione per redigerli) e si è detto «piuttosto deluso» (senza specificare in base a quali considerazioni e valutazioni) sull'applicazione dei decreti delegati per il prossimo anno scolastico.

Oggi a Parma i funerali del compagno Ferrari

Alle 17 di domani, si svolgeranno a Parma i funerali del compagno Giacomo Ferrari, il popolare «Arta», già comandante unico delle formazioni partigiane del Parmense, quindi prefetto di Parma, ministro dei Trasporti, sindaco di Parma e presidente della Commissione Centrale di Controllo del Partito. La camera ardente è stata allestita presso la sede municipale di Parma, metà di un interminoso onestissimo di popolo commosso.

«E' evidente — conclude la nota — che di fronte a tale situazione il governo non è più delegato a modificare il testo dei decreti». «Le segreterie della CGIL e del SNS-CGIL invitano pertanto il ministro Malfatti a prendere immediata, pubblica e solenne decisione sul rinvio a giudizio dei decreti delegati, a favore di un rapporto nuovo tra le forze democratiche. I comunisti non sono in linea di principio favorevoli ai monopoli, ma se non ci saranno mutamenti nell'atteggiamento altrui saranno costretti ad assumersi le loro responsabilità, augurandosi che altri sappiano fare altrettanto.

«In caso contrario, l'impegno dell'anno scolastico sarà caratterizzato dalle iniziative di lotta che i lavoratori della scuola, in un'ottica di necessaria e necessaria adattare». «Preoccupazione» per le conseguenze che la decisione della Corte dei Conti rischia di provocare nella scuola è stata manifestata — con un comunicato — dal SNSM (Sindacato nazionale scuola media), la quale, però, ha ritenuto di mettere in rilievo che «sia in sede di trattative con il ministero sia in sede di attuazione della Commissione dei 36» i suoi rappresentanti avevano espresso forti dubbi sulla legittimità delle norme contenute nei decreti e la loro non approvazione con la legge di delega: tali affermazioni del sindacato «autonomo» tendono a precludere giustificazioni di «sittantismo» del decreto. Di fronte a tali posizioni anche se con accenti più critici nei confronti della Corte — è una dichiarazione rilasciata dal professor Fagella, vicepresidente dell'altro sindacato «autonomo» il SASMI (Sindacato autonomo scuola media italiana). Secondo lo SNADAS, il sindacato autonomo del personale amministrativo degli uffici centrali e periferici della P.I., la decisione della Corte dei Conti sarebbe stata accolta con intima soddisfazione da responsabili del ministero e, con altrettanto, avrebbero dovuto «dichiarare l'impossibilità di applicare i decreti delegati dal 1. ottobre e quindi ammettere esplicitamente la propria inadempienza per la mancata riforma degli apparati burocratici».

Ringraziamento Lica, Luisa, Anna Steiner, come sempre, ringraziando infinitamente tutti i compagni che si sono prodigati in ogni modo possibile ed esprimono la loro profonda e sentita gratitudine ai compagni, alle associazioni, organismi ed enti che hanno voluto manifestare la loro solidarietà partecipando così affettuosamente al loro dolore per la morte dell'amatissimo ALBE

Il rinvio della loro entrata in vigore e chiedono un deciso impegno del ministro per la «registrazione con riserva»

Il rinvio della loro entrata in vigore e chiedono un deciso impegno del ministro per la «registrazione con riserva»

Il rinvio della loro entrata in vigore e chiedono un deciso impegno del ministro per la «registrazione con riserva»

Il rinvio della loro entrata in vigore e chiedono un deciso impegno del ministro per la «registrazione con riserva»

Il rinvio della loro entrata in vigore e chiedono un deciso impegno del ministro per la «registrazione con riserva»

Il rinvio della loro entrata in vigore e chiedono un deciso impegno del ministro per la «registrazione con riserva»

Il rinvio della loro entrata in vigore e chiedono un deciso impegno del ministro per la «registrazione con riserva»

La significativa esperienza del Piemonte

Calcolatori per le Regioni

Istituto un sistema informativo che include Università, Comuni, Province e gli altri centri dell'amministrazione

Qualche tempo fa abbiamo informato i lettori dell'Unità sulla battaglia politica che da oltre un anno i comunisti piemontesi hanno intrapreso per giungere a costruire nella loro regione un sistema informativo, basato su attrezzature elettroniche, che copra tutto il suo territorio, e includa Regione, Università, Comuni, Province, ospedali, enti pubblici. Quella battaglia ha ora conseguito un significativo successo, che può essere di aiuto e di stimolo anche per esperienze in altre regioni. Infatti il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato a larga maggioranza — sono confluiti a favore i voti comunisti, socialisti, democristiani — una relazione che definisce nelle sue grandi linee il progetto del sistema informativo, e dà il via agli atti esecutivi. Nello stesso tempo l'Università e il Politecnico di Torino hanno assicurato la loro definitiva e piena adesione al progetto; mentre già alcune province e comuni hanno espresso il loro impegno in questa direzione. Non solo cadono così, una volta per tutte, i tentativi di costruire un sistema informativo privato e sottoposto al controllo dei monopoli, ma si apre una esperienza che può essere assai ricca e intensa, coinvolgendo la programmazione economica, la ricerca scientifica e la didattica, la medicina preventiva, la gestione delle grandi infrastrutture sociali, le riforme.

Controllo democratico

La relazione del Consiglio regionale, che recepisce quasi totalmente le nostre proposte, e vara il progetto, definisce prima di tutto tre aree di interesse, tra loro complementari e connesse che saranno assunte dal sistema informativo regionale. La prima di esse è costituita dalla attività burocratico-amministrativa della Regione intesa come « azienda » (contabilità e bilancio, inventario patrimoniale, gestione del personale, gestione e controllo delle opere pubbliche, controllo dei bilanci degli enti, controllo dello svolgimento burocratico delle pratiche). Questa attività dovrà essere resa assai più efficiente e razionale, e nel tempo stesso trasparente e soggetta al controllo democratico.

Una seconda area di interessi si ricollega alla attività di governo e di pianificazione della Regione e si realizza attraverso un sistema che permette la continua conoscenza dello stato e della evoluzione del sistema economico regionale: siamo qui al problema della programmazione economica e della applicazione ad essa, su vasta e organica scala, dei calcolatori e della informatica. È importante notare che questo sistema informativo sarà aperto (nel rispetto dei vincoli posti alla riservatezza di alcune informazioni) ad altri utilizzatori esterni. Va detto — per inciso, ma è cosa importante — che contemporaneamente il Consiglio regionale ha deciso di trasformare l'IREs (Istituto di studi economici regionali) in un ente pubblico regionale, sottoposto al diretto controllo di tutte le forze politiche democratiche, e dotato di nuove strutture di elaborazione: il rapporto con l'IREs, o come si dice in termini più tecnici, l'interfaccia IREs-Regione sarà un aspetto decisivo del sistema informativo che sta per nascere.

Un'anagrafe sanitaria

Infine, una terza area di interessi — citiamo alla lettera la relazione — « deriva dalla constatazione della esistenza nella amministrazione territoriale della Regione di una pluralità di enti pubblici che già sono dotati, o stanno per esserlo, o ancora che potrebbero dotarsi di apparecchiature elettroniche e quindi hanno o possono realizzare sistemi informativi. L'esigenza in questo caso è quella di una interconnessione tra questi sistemi, in vista di un più efficiente scambio delle informazioni, di una

utilizzazione più razionale delle risorse esistenti, di una maggior facilità di accesso alle tecniche informatiche da parte di enti che ne sono ancora sprovvisti, e infine di una estensione di queste tecniche a settori operativi di interesse sociale che coinvolgono una pluralità di enti e di operatori ».

A quest'ultimo proposito la relazione fa gli esempi della anagrafe sanitaria, della integrazione delle unità sanitarie locali con i centri specializzati, del controllo del traffico, e dello accesso automatico alle biblioteche.

La partecipazione della Università e del Politecnico al sistema informativo regionale viene vista — citiamo ancora la relazione — « sia sotto l'aspetto aziendale, sia sotto quello scientifico-didattico. Università e Politecnico avranno una duplice veste di utilizzatori di sistemi informativi per le attività di ricerca e di didattica e quella di produttori di servizi di pubblica utilità... Infine la università sono considerate nella propria attività di sistema universitario regionale, che in un sistema informativo regionale può trovare uno degli elementi fondamentali per la sua realizzazione e il suo funzionamento ».

Lo strumento istituzionale centrale del sistema informativo, che si varrà di ampie e moderne attrezzature elettroniche e di personale qualificato per il software e per il funzionamento complessivo, è costituito da un Consorzio cui dovrebbe partecipare la Regione Piemonte, l'Università e il Politecnico di Torino, le province piemontesi e il Comune di Torino; potranno invece aggregarsi come soci ordinari gli enti pubblici operanti nel territorio della Regione, ed eventualmente anche altri operanti in Regioni limitrofe. Il sistema informativo disporrà di una pluralità di centri di calcolo, correlati al decentramento comprensoriale e alla funzionalità dei diversi Enti, collegati da organiche e appropriate « interfacce ».

L'IREs ha sin d'ora il mandato di elaborare un progetto per il potenziamento del suo centro di calcolo, come elemento portante del « sistema informativo regionale ».

Primo passo

Queste importanti decisioni non esauriscono naturalmente il problema, né la nostra battaglia politica. Anche se il progetto del sistema informativo piemontese nasce con caratteristiche positive e qualificanti — controllo pubblico, articolazione democratica, apertura agli utilizzatori, precisa finalizzazione economica, culturale e sociale — tuttavia dobbiamo ricordare che sempre abbiamo sostenuto: il calcolatore non è neutro, il suo uso, i contenuti logici dei programmi che vi sono inseriti possono recare questo o quel taglio politico, questa o quella impronta di ideologia, e che nell'aprile scorso abbiamo organizzato in collaborazione con i seminari autogestiti del Politecnico torinese in quella università vi furono numerose anticipazioni di notevole interesse che riguardavano appunto i contenuti e la funzionalità di un sistema informativo, e in quella occasione contribuì e consigliò utili e sono stati forniti da politici e tecnici giunti da altre parti d'Italia, sulla base delle loro peculiari esperienze.

L'impegno del movimento operaio piemontese si sposta ora su questo terreno, e un tale discorso coinvolge la formazione professionale, l'attività scientifica universitaria, la funzione degli enti locali, la funzione dei sindacati, e richiede la costruzione di una determinata struttura del sistema informativo. Non sarà questa la parte più facile, ma quella più difficile del nostro lavoro. In ogni caso, un passo decisivo è stato compiuto: solo un anno fa erano in molti a considerare le nostre proposte velleitarie e utopistiche. Oggi esse sono diventate parte del patrimonio politico e culturale collettivo della Regione Piemonte.

Lucio Libertini

Trent'anni fa l'insurrezione popolare costringeva il comando nazista alla resa

Agosto '44: Parigi è libera

L'ordine di Hitler di distruggere la capitale francese prima della ritirata: erano già pronti i mortai « Karl » - Il 18 agosto un manifesto firmato dai deputati comunisti chiama i parigini ad insorgere, rompendo le incertezze - Scioperi e attacchi armati paralizzano la guarnigione tedesca - La « fabbrica » di bottiglie incendiarie diretta dal grande fisico Joliot-Curie - La folla ai Campi Elisi con De Gaulle e i capi della Resistenza

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23

« Parigi brucia? ». La voce di Hitler è rabbiosa. Il generale Dietrich Von Choltitz, che l'ascolta rispettosamente in piedi, tenendo il ricicchiere incollato all'orecchio, cerca di guadagnare tempo. Ha fatto tutto il possibile per « seguire gli ordini del Führer ma qualcosa ormai s'è inceppato nel complesso meccanismo tedesco che ha per compito la difesa ad oltranza del « Gross Paris », della capitale francese e della sua periferia.

Benché faccia caldo, le finestre del quartier generale di Von Choltitz sono ermeticamente chiuse. E adesso, dopo la sfuriata del Führer, l'alto ufficiale suda abbondantemente. Il calendario segna la data del 22 agosto 1944. Si combatte in quasi tutti i quartieri di Parigi. Lo sciopero generale paralizza i servizi della città. L'illusione di una tregua è sfumata. È chiaro che gli attacchi dei patrioti francesi alle forze tedesche, dovunque si trovino, sono il frutto di un vasto piano diretto da una centrale che ha sede nella stessa Parigi.

Von Choltitz percorre con lo sguardo una grande carta della città che da 15 giorni il Führer ha posto sotto il suo comando. Come tenere la parola data a Hitler e al tempo stesso risparmiare il più possibile le forze a sua disposizione. 25 mila uomini bene armati, mezzi blindati, cannoni, senza contare un certo numero di bombardieri pronti ad intervenire dal vicino aeroporto del Bourget?

Il problema di Von Choltitz presenta ormai le difficoltà della quadratura del cerchio. Tre giorni prima, l'ordine lanciato ai bombardieri di intervenire su alcuni quartieri di Parigi non è arrivato a destinazione. I partigiani tagliano le linee di comunicazione tra una caserma e l'altra. Le staffette motorizzate sono prese a fucilate. Ed ecco il Führer chiedere rabbiosamente se « Parigi brucia? » secondo la sua decisione dell'11 agosto. Parigi non brucia, non può più bruciare perché i tedeschi non ne hanno più la possibilità anche se conservano ancora impressionanti mezzi di distruzione. La macchina s'è guastata, anzi è stata quasi distrutta. Le staffette che ha preso proporzioni impressionanti.

Diciamo subito, per sfatare una leggenda creata da qualche storico pieno di buone intenzioni, che Von Choltitz non è un tenero. Il 7 agosto il Führer lo ha convocato nel quartier generale di Rastenburg per comunicargli la sua decisione: lui, Von Choltitz, è nominato comandante militare del « Gross Paris » con tutti i poteri di un comandante di forte assediata. Tre giorni dopo il Führer gli ha tra-



PARIGI — 25 agosto '44: i parigini entusiasti affollano le strade della città liberata

smesso i suoi piani riguardanti la capitale francese: Parigi sarà difesa fino all'ultimo uomo e senza badare alle distruzioni che potrebbero prodursi. Pontif, officine, centrali elettriche, acquedotti, tutto deve essere minato e pronto a saltare in aria. La storia prova — è una idea fissa di Hitler — che tenere Parigi vuol dire tenere la Francia. E se Parigi deve essere abbandonata, gli alleati dovranno trovare al suo posto un mucchio di rovine. Per eseguire questi ordini Von Choltitz riceverà il mortai « Karl », concepito per la distruzione di interi quartieri. Si tratta di un pezzo d'artiglieria del peso di 124 tonnellate che spara proiettili di 2.200 chili. Brest e Stalingrado ne hanno fatto la conoscenza: adesso tocca a Parigi.

Von Choltitz è d'accordo da quando ha accettato il co-

mando della città. E se il Führer ha fiducia in lui non è per caso. È stato Von Choltitz a conquistare Rotterdam il 10 maggio 1940 dopo un terribile bombardamento. È stato ancora Von Choltitz, due anni dopo, a impadronirsi di Sebastopoli martellata e praticamente rasa al suolo dalle sue artiglierie. Von Choltitz è uno specialista nella distruzione di grandi città e a questo titolo si è guadagnato la fiducia del capo supremo che, per maggiore sicurezza, gli ha messo al fianco quattro uomini in abiti civili incaricati di sorvegliare la distruzione sistematica di Parigi.

Il guaio, per Von Choltitz, è che Parigi non è affatto disposta a lasciarsi distruggere. Parigi è ancora soltanto quando sradica i suoi parigini — come scrisse Aragon — aveva deciso fin dal 6

giugno, giorno dello sbarco alleato in Normandia, di liberarsi dalla stretta tedesca con una insurrezione generale ed aveva preparato questa insurrezione in modo capillare, quartiere per quartiere, fabbrica per fabbrica, praticamente casa per casa.

Il 6 giugno le organizzazioni riunite in seno al Consiglio nazionale della Resistenza (CNR) avevano adottato, infatti, la posizione di lotta ad oltranza difesa dai comunisti e ciò tanto più facilmente in quanto questa posizione coincideva con una dichiarazione di De Gaulle secondo cui la liberazione di Parigi, prima dell'arrivo delle truppe alleate, avrebbe permesso alla Francia di darsi un governo legale e nazionale e di evitare i lunghi mesi di amministrazione militare che gli americani impongono a tutti i paesi liberati.

C'era dunque, alla base, una esigenza politica e militare che partiva dalla profonda fiducia che gli americani nutrivano per De Gaulle (diffidenza del resto largamente contraccambiata) e dalla conoscenza dei piani anglo-americani che prevedevano l'agguerrimento di Parigi dal Nord e dal Sud senza preoccuparsi di quello che avrebbe potuto accadere all'interno della città abbandonata alla furia devastatrice dei tedeschi.

Libera Parigi voleva dunque dire, sul piano politico, dare alla Francia un governo di liberazione nazionale che gli alleati avrebbero dovuto riconoscere e, sul piano militare, neutralizzare le forze tedesche e impedire la distruzione della città.

In agosto e in luglio il Comitato parigino di liberazione (CPL) che raggruppa socialisti, comunisti, cat-

tolici, sindacalisti ed ha per presidente un comunista André Tattet, prepara minuziosamente i piani insurrezionali moltiplicando al tempo stesso le azioni armate dei FTP (Forces françaises partisans) comunisti e delle FFI (Forces françaises de l'intérieur), le manifestazioni contro l'occupante tedesco, il lancio di migliaia di volantini, gli scioperi.

Matura così un'atmosfera di insicurezza per i tedeschi mentre la notizia relativa all'avanzata delle forze alleate diffonde nella popolazione la coscienza che il regno del terrore nazista sta per finire e che questa fine può essere accelerata dai parigini stessi.

Il 10 agosto il CPL passa all'azione diretta facendo scattare il primo meccanismo che precede e prepara l'insurrezione, cioè lo sciopero dei ferrovieri. Dal deposito di Villeneuve St. George lo sciopero si estende in breve a tutti i depositi della capitale.

Appello sull'Humanité

I tedeschi cercano di prendere in mano la direzione delle ferrovie per ristabilire i collegamenti fra Parigi e la sua immensa periferia. Ma i FTP del leggendario colonnello Fabien li respingono a mano armata a Montrouge, a Baginelle e in molti altri punti strategici. Il 15 agosto entra in funzione la polizia municipale. Il 16 è la volta dei trasporti urbani, delle poste, delle amministrazioni.

Parigi è paralizzato. Gli specialisti tedeschi che dovrebbero minare le installazioni industriali e tecniche della capitale si trovano davanti ad una situazione imprevista: le installazioni da far saltare in aria sono nelle mani degli operai, delle milizie patriottiche armate, dei franchi tiratori.

Il 17 agosto è Furubondo. Quest'uomo, che certuni hanno cercato di far passare come il salvatore di Parigi, fa massacrare nella notte tra il 16 e il 17 agosto 35 giovani alla cascata del Bois de Boulogne.

Altri sette ragazzi sono fucilati in Rue Lavoisier, davanti alla sede della Gestapo. Botte e risposta. Il 17 mattina l'Ordine dei sindacati lancia un'unione di sciopero generale, immediatamente gascisti, elettricisti, impiegati degli acquedotti lasciano i rispettivi centri di lavoro che vengono occupati dalle FFI del colonnello Rol.

I tedeschi si trovano isolati nelle varie caserme senza poter più comunicare tra loro.

A questo punto cominciano le manovre di Von Choltitz per la tregua, alla vigilia dell'insurrezione parigina delle forze popolari parigine. Il comandante tedesco trova nel console di Svezia, Nordling, un uomo disposto a fungere da intermediario tra i nazisti che cercano di cavarsela a buon mercato e il Comitato parigino di liberazione, nel quale alcuni elementi conservatori sono tentati di accettare le proposte di Von Choltitz.

Lo scopo della tregua è evidente: impedire l'insurrezione, permettere ai tedeschi di lasciare la capitale e di ricongiungersi al grosso delle forze operanti contro le truppe alleate che avanzano.

Ma i comunisti del CPL non si lasciano ingannare: la tregua, oltre a privare Parigi della propria liberazione non solo tende a rafforzare il dispositivo di difesa tedesco ma celare la trappola di una distruzione della capitale prima che da essa se ne vadano i 25 mila uomini di Von Choltitz. Non c'è tempo da perdere: bisogna organizzare l'insurrezione armata anziché accettare il disarmo della resistenza. E contro l'esitazione dei membri più accomodanti del CPL il 18 agosto i muri di Parigi si coprono di manifesti che chiamano il popolo a insorgere: primo tra questi è il manifesto firmato dai deputati comunisti, poi riprodotto a migliaia di esemplari da un numero straordinario dell'Humanité clandestino; vengono poi analoghi appelli del CPL e del Comitato nazionale della resistenza.

Si tratta, per il popolo parigino, di entrare in azione; scavare fossati; anticarrozze; abbattere le caserme tedesche, abbattere alberi, erigere barricate, costruire bottiglie incendiarie, attaccare i nazisti dovunque si trovino per impedire il loro ricongiungimento. D'altro canto il colonnello Rol spedisce un emissario ai comandi alleati affinché un contingente delle FFI (Forces

françaises libres) operanti a fianco degli alleati stessi, punti su Parigi in appoggio al popolo. Questo emissario, il maggiore Cocteau-Gallois riuscirà a convincere Eisenloewer, dopo lunghe discussioni a distaccare su Parigi la seconda divisione corazzata del generale Leclerc.

Ed è l'insurrezione. Il 19 la prefettura è occupata dai poliziotti in sciopero che portano il bracciale tricolore delle FFI. La bandiera francese è issata sul municipio invano attaccato da forze tedesche. I depositi di viveri delle Halles sono conquistati dai partigiani. I municipi del 20 e arrondissementss cadono uno dopo l'altro nelle mani delle milizie patriottiche al prezzo di duri combattimenti.

Praticamente ogni quartiere parigino è un campo di battaglia. Dai giardini del Lussemburgo alla piazza Saint Michel, dal Faubourg Saint Antoine al municipio del XVIII secolo, il popolo parigino attacca i nazisti.

In un retrobottega nei pressi della Sorbona uno scienziato di fama internazionale, Frédéric Joliot-Curie, dirige la fabbricazione di bottiglie incendiarie per distruggere i carri « Tigre » lanciati contro le barricate. Da questa officina improvvisata escono in pochi giorni cinquemila ordigni esplosivi.

Von Choltitz si sente preso in una rete inestricabile e vuole uscire. Lancia per le strade di Parigi decine di autotornanti che annunciano la tregua e invitano i parigini a cessare gli attacchi armati. In realtà, una parte dei nazisti, puntando sulla liberazione della città da parte del generale Leclerc. Ma il CPL, nella sua maggioranza, respinge questo armistizio come un diversivo e lancia centinaia di manifesti che chiamano i parigini sulle barricate. Il 21 viene conquistata all'assalto la vecchia sede del PCF che è barricato un battaglione tedesco. I carri armati sono bloccati dalle barricate, dai tronchi d'albero, dai fossati scavati nelle strade. Ogni via di ritirata è tagliata.

E' qui che Hitler telefona a Von Choltitz: « Parigi brucia? ». Parigi brucia di brucia di liberata.

Il 23 Hitler ordina di distruggere interi quartieri e di fucilare sul posto gli insorti. Ma Von Choltitz non è più padrone della piazza. Franchi tiratori, forze francesi dell'interno, milizie patriottiche, polizia tengono ormai la città in pugno bloccando le manovre tedesche. Il colonnello Rol dirige le operazioni sul comando sotterraneo nelle catacombe di Denfert Rochereau, può comunicare telefonicamente con i vari centri di resistenza mentre per i tedeschi il telefono ha cessato di funzionare da molti giorni.

All'Arco di Trionfo

Il 24 agosto un aereo sorvola Parigi a bassa quota e scarica una pioggia di volantini: « Tenete duro, arrivate. I parigini sono armati dal comando della seconda divisione corazzata del generale Leclerc. I combattimenti riprendono vigore. Centinaia di tedeschi si arrendono. Attorno al palazzo del Lussemburgo la battaglia è feroce e i morti si contano a decine. Ed all'alba del 25, in un estremo assalto, il colonnello Fabien ed i suoi uomini, appoggiati da quattro carri armati di Leclerc appena entrati in città, liberano la resistenza nemica.

Alle due del pomeriggio, davanti al generale Leclerc e al colonnello Rol, Von Choltitz firma la resa e ordina alle sue truppe di cessare ogni resistenza. Le campane delle chiese di Parigi suonano a stormo. La città, che era stata invasa nel 1940, è finalmente libera dopo quattro anni di dominazione nazista. I parigini si riversano per le strade, affollano l'Arco di Trionfo, l'Arco di De Gaulle, affollano dagli uomini del CPL e del CNR, si dirigono a piedi verso l'Arco di trionfo per rendere omaggio alla tomba del Soldato ignoto. Parigi è praticamente intatta nelle sue strutture industriali e tecniche. Il piano distruttivo di Hitler è stato sventato dall'insurrezione popolare. De Gaulle è alla testa del governo nazionale di liberazione di cui fanno parte i comunisti che erano stati messi fuori legge nel 1939.

Augusto Pancaldi

Gli anni della resistenza al fascismo nella biografia di un operaio toscano

Cesare Manetti, dirigente comunista

La prima milizia a Castelfiorentino, l'emigrazione in Francia, la scuola leninista a Mosca - Fu membro della segreteria del PCI - Il contributo all'organizzazione della lotta clandestina - Un « costruttore » tenace

Renato Campinotti, un giovane studioso e dirigente del Partito di Castelfiorentino, ci ha dato recentemente la biografia di un operaio suo conterraneo diventato negli anni della Resistenza e delle guerre florentine, fino a membro del quadro di primo piano, di un compagno che lavorò, accanto a Togliatti, nell'apparato clandestino del PCI (Cesare Manetti, Editore Riuniti 1974). Una biografia lucida, essenziale, la cui pregio migliore risiede nei nessi che via via Campinotti stabilisce in modo rigoroso fra la vita di Cesare Manetti, l'ambiente della sua prima formazione, le cadenze grandiose e piene di contrasti del movimento operaio e comunista internazionale, i momenti decisivi della vicenda di un partito, come il partito comunista, il quale nel concreto della lotta nel Paese, diviene in modo crescente elemento risolutivo della più generale vicenda nazionale. Un libro che ci offre, dunque, attraverso la vita sofferta di un operaio rivoluzionario, di un militante esemplare, uno spaccato dell'assetto della classe operaia italiana da subalterna a classe dirigente.

Cesare Manetti nasce alla vita politica con la guerra e la rivoluzione di ottobre. Muore col partigiano pochi giorni prima che scocchi l'ora dell'insurrezione d'aprile. Questa biografia traccia lo

sviluppo della esperienza politica da giovane figlio di contadini poveri a operaio metallurgico, a militante e dirigente del movimento prima socialista e poi comunista, attraverso l'emigrazione in Francia, la partecipazione accanto ai corsi della scuola leninista a Mosca (Manetti vi fu anche insegnante), l'azione clandestina in Italia per organizzare la lotta unitaria contro il fascismo, i lunghi anni nelle carceri fasciste, divenute oro per il partito comunista, come ebbe a dire Togliatti nel 1953, rievocando a Castelfiorentino la sua figura. « Manetti fu un compagno che come oro per il nostro partito, uno di quei dirigenti usciti dalla classe operaia e che dal senso della classe operaia, dal popolo aveva tratto le virtù migliori di tenacia, di pazienza di sacrificio nel lavoro, nella lotta per la causa, alla quale aveva dedicato la vita, la propria esistenza ». Uno di quei dirigenti « devoti e disinteressati » che, impadroniti della « linea leninista » e poi, negli anni della « svolta », di quella che fu definita la « linea di massa », la linea della azione nel Paese per unire la classe operaia ed il popolo nella lotta contro il fascismo operando all'interno delle stesse organizzazioni fasciste, costruirono concretamente il partito comunista e prepararono la riscossa; gettarono le

fondamenta dei grandi scioperi del '43 e del '44, della guerra di popolo; prepararono le condizioni perché, nella mutata situazione strategica internazionale e nazionale del '44 e del '45, nel nuovo ruolo assunto dalla classe operaia italiana, dalle ragioni leniniste potesse prendere corpo il « partito nuovo ».

Notevole, da questo punto di vista, è l'intervento di Manetti al CC dell'ottobre 1953. Vi sono osservazioni acute sulla situazione italiana, lo stato d'animo degli operai, le difficoltà di orientamento dei quadri, quali dovevano presentarsi a un compagno che alternava i suoi soggiorni presso il centro dirigente di Parigi con i « viaggi » in Italia. « Le conclusioni — dice Manetti — che bisogna trarre da tutto ciò sono: l'orientamento politico dei nostri compagni dirigenti è ancora debole; la lotta degli operai è ancora arretrata e non corrisponde ai grandi compiti, alle larghe possibilità di lotta esistenti e questa lotta contiene in sé un pericolo di ecumenismo ». Non bisogna trarre di qui conclusioni pessimistiche, aggiunge, i nostri compagni, gli stessi operai si sforzano di correggere gli errori ottenendo dei buoni risultati: complete uno studio accurato e approfondito della ricca esperienza dei compagni e degli operai, « svi-

Gastone Gensini

Persino diminuiti gli investimenti

L'acqua banco di prova dei piani di sviluppo

Potenti interessi continuano ad ostacolare l'irrigazione

Mentre il disavanzo con l'estero per la parte alimentare si avvia ai 2.000 miliardi, e il costo dell'alimentazione include tutte le possibilità di miglioramento...

Mentre esponenti del padronato affermano che la tenuta degli ordinativi è buona

Le nuove riduzioni di orario accentuano le preoccupazioni

Al problemi della stretta creditizia si accompagnano manovre e ricatti - Cassa integrazione alla Snia di Gorizia - Il credito di esercizio rischia di mettere in difficoltà i tessili biellesi - Nocivi i ritardi nel rimborso dell'IVA agli esportatori



SCIOPERO DOMENICA ALLA MONTEDISON I lavoratori tunisini della Montedison di Ferrara scenderanno in lotta domani, domenica, con l'effettuazione di uno sciopero dalle 10 alle 14. Prosegue, inoltre, lo sciopero sulle ore straordinarie e sullo spostamento del primo e secondo turno, nonché sugli slittamenti al sabato e alla domenica. Al centro della vertenza ci sono le richieste inerenti l'orario di lavoro tunisini, ambiente, appalti, diritto allo studio, patronali. Su richiesta dello stesso esecutivo del consiglio di fabbrica, si è ottenuto un nuovo incontro fra le parti che si svolgerà nella giornata di giovedì 29. NELLA FOTO: i lavoratori della Montedison di Ferrara durante una manifestazione nazionale dei chimici

Meno di un mese fa la direzione prevedeva un aumento della produzione

PHILCO: LA CASSA INTEGRAZIONE È UNA DECISIONE CONTRADDITTORIA

La riduzione d'orario è venuta all'improvviso senza informare i rappresentanti dei lavoratori - Se vengono confermati i programmi di investimenti la grave misura non può trovare reali motivazioni

BERGAMO, 23. Da lunedì 26 1.600 lavoratori della Philco, industria produttrice di elettrodomestici e televisori di Brembate...

guente drastica riduzione dell'orario di lavoro lasciano perplessi sulle motivazioni adottate. Nell'incontro che si terrà in serata tra la direzione e i sindacati...

Riunione ieri tra sindacati e azienda

Discusso al ministero il programma delle FS

Il programma straordinario di interventi per le ferrovie è stato oggetto ieri di un incontro al ministero dei trasporti, tra i rappresentanti dell'azienda F.S. e dei sindacati...

PERCHE' PELLA E VALSECCHI NON HANNO RESO NOTO LO SCANDALO?

Un giallo irrisolto nel «caso» Barilla

Il ministro Preti risolve lo scandalo californiano Barilla con una lettera all'«Espresso» apparsa giovedì scorso. Se lo scandalo non venne reso noto, dice di nuovo Preti, la colpa non è mia perché...

quel periodo doveva trattare il ricorso del Barilla in materia di imposta di famiglia. Questa frase è apparsa a Preti «molto equivoca» e ricorda che «l'Unità» pubblicò in merito una precisazione...

La della guardia di finanza rimase però segreta per un anno e mezzo, e cioè fino al 9 maggio 1973 con le rivelazioni dell'«Unità» fondate su documenti inequivocabili.

castero delle Finanze. Pella dura in carica fino al 28 giugno '72 (ma non rende noto il caso Barilla), quando cioè Andreotti era il centro destra e chiama alle Finanze il ministro Valsecchi. Il quale resta in carica fino al 7 luglio '73 (la rivelazione dell'«Unità» è del 9 maggio '73). Nel lungo intervallo che va dal gennaio '72 al maggio '73, né Pella né Valsecchi hanno mai fatto sapere nulla sul caso Barilla, ed è un fatto...

La ristrutturazione preceduta da un intenso dibattito

ITALSIDER TARANTO Il Consiglio di fabbrica si articola nei reparti

Costituiti sette comitati di area - Diminuiti i membri dell'Esecutivo - L'uso dei permessi sindacali - La capacità di direzione delle lotte - Battuti i tentativi padronali di ingabbiare il movimento

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 23. Nelle settimane scorse - a conclusione di un lungo ed intenso dibattito, per certi versi ancora in corso - il consiglio di fabbrica del I Centro Italsider di Taranto si è ristrutturato.

per investire, invece, i problemi del livello politico dello sciopero di classe, tenuti fuori la fabbrica e in relazione a questi quelli del grado di capacità politica del C.d.F. nel suo complesso di fronte ai problemi del Centro Italsider di Taranto si è organizzato collegato ai gruppi omogenei, ai reparti, alle aree produttive. I consigli di fabbrica in Italia e all'Italsider, si sono affermati come reali strumenti di democrazia operaia nei luoghi di lavoro. Ma si tratta di una conquista che va gestita con estrema cura.

In primo luogo - alcuni settori dei sindacati e la Curia arcivescovile abbiano svolto la funzione di uffici di collocamento. Tutto questo, poi, veniva fatto pesare in maniera per certi versi scabrosa nei confronti dei lavoratori della loro volontà di lottare per migliorare le condizioni di vita e di lavoro. Una manovra che, in realtà, non si pensa alla realtà del mercato del lavoro nel Mezzogiorno e nella stessa area jonica: la sicurezza del posto di lavoro non è un obiettivo di poco conto. Non è difficile, quindi, far sentire privilegiato chi questa sicurezza è riuscito a conquistarsela. Ma il tentativo di un'azienda pubblica di superare limiti ed insufficienze. Le regioni che hanno concorso (e concorrono) alla formazione di questi limiti ed insufficienze sono diverse e di diversa natura. L'età media dei 18.000 lavoratori del IV Centro Italsider è di circa 32 anni: si tratta, cioè, di una classe operaia di prima generazione che non ha alle spalle tradizioni di lotta. Oltre 12.000 lavoratori provengono dalle zone della provincia e della regione: grande parte, cioè, proviene dalle campagne dove il rapporto col padronato e il tipo di lotte che si svolgevano erano di tipo diverso da quelle proprie di una grande fabbrica.

In attesa di liquidare

Sindona riduce il capitale della FINAMBRO

Fallita in Germania occidentale una banca del gruppo

L'assemblea degli azionisti della Finambro, società del gruppo Sindona, si è riunita a Milano ieri sotto la presidenza di Orio Cicchi, noto esponente della Dc ed ha revocato tutte le deliberazioni relative agli aumenti di capitale da una milione a 500 milioni, da 500 milioni a venti miliardi e da venti miliardi a 160.

cerandosi dietro un laconico comunicato emesso alla fine della riunione, la cui sostanza è quella che abbiamo potuto leggere sopra. Il presidente Sindona, tuttavia, si è presentato allo sportello depositamente istituito presso l'ex banca di Sindona, la Banca Privata Italiana, sorta dalla fusione tra Banca Unione e Banca Privata Finanziaria, ed ora passata al Banco di Roma dopo l'ebbero di duecento milioni di dollari per il salvataggio di Sindona.

Ormai un nuovo capitolo si è aperto nella vita (ancora breve in verità) del Consiglio di Fabbrica: un capitolo davvero importante e che continuerà a essere di grande attualità politica del dibattito interno alla classe operaia, alle strutture di democrazia e alle quest'ultime e i lavoratori.

G. F. Mennella

Carne per due milioni di quintali nei frigo della CEE

BRUXELLES, 23. Sono arrivate a 192 mila tonnellate le scorte di carne di manzo che la CEE ha accumulato per impedire che i prezzi della carne nei paesi membri scendessero troppo in basso. La cifra è stata fornita ieri dalla commissione esecutiva della Comunità economica europea, la quale si riunirà venerdì prossimo 30 agosto per discutere i problemi dell'agricoltura, in vista di una riunione tra le parti residue di attivo per le banche clienti. Questa procedura era già stata attuata per il fallimento della banca Bass und Herz mentre per il fallimento della Herstatt, avvenuto sempre per speculazione sui cambi, le autorità tedesche non hanno avuto finora indennizzatori creatori.

Frattanto ieri si è avuta notizia del fallimento di una piccola banca operante in Germania occidentale, la Bankhaus Wolf, di cui Sindona aveva acquistato il 50 per cento nell'ottobre 1973. Al momento della chiusura del bilancio di fine anno, il bilancio della banca risultava con un totale di 55 milioni di marchi. Il titolare della banca, Hans Wolf, ha restituito la licenza e consegnato la contabilità. La Federazione bancaria tedesca ha deciso di seguire due strade: garanzia di rimborso alla clientela ordinaria; liquidazione in base al bilancio residuo di attivo per le banche clienti.

Un'altra notizia che riguarda l'ex impoza Sindona viene da New York: la banca Franklin, che ha evitato il fallimento per il salvataggio della Riserva Federale, non ha potuto evitare il dimezzamento dei depositi bancari. Ancora nelle ultime settimane, dopo l'intervento di salvataggio del governo USA, la clientela ha continuato a ritirare i depositi. La Franklin è ormai destinata ad essere assorbita da altre società bancarie. E' da ricordare che autorevoli ambienti finanziari statunitensi hanno rimproverato all'amministrazione Nixon di indire l'attacco al governo italiano - di avere impedito la logica conseguenza del fallimento delle società di Sindona con l'accoglimento di tutte le responsabilità, comprese le penali, eventualmente connesse.

Proprio la questione del prezzo della carne sarà al centro delle prossime riunioni e dei confronti tra i ministri, anche perché una serie di paesi debbono tener conto della pressione dei loro agricoltori (è il caso della Francia, dell'Onida ecc.) per un aumento dei prezzi alla produzione per quanto riguarda il manzo, il maiale e i prodotti caseari.

Grave lutto di Piero Boni

Un grave lutto ha colpito il compagno Piero Boni, segretario generale aggiunto della Cgil. All'età di 80 anni, Boni era affetto da una malattia che lo ha colpito da tempo. Il lutto sarà celebrato a Roma. La segreteria della Cgil ha inviato a Boni un telegramma di cordoglio. Anche l'Unità esprime il suo cordoglio.

Advertisement for VACANZE LIETE, listing various vacation spots and services like ALBERGO MARCONI, MIRAMARE DI RIMINI, RIMINI HOTEL AMSTERDAM, RIMINI PENSIONE VIOLA, HOTEL BONNY'S, and RICCIONE HOTEL CENTRALE.

Sui rapporti coi neofascisti sostanziali contrasti nelle versioni ai giudici milanesi.

Il capitano del Sid mega d'aver detto al consigliere missino di «stare calmo»

La circostanza era stata denunciata da Giannettini - «La Bruna si rivolse a me perché interponessi la mia opera nei confronti di Fachini» - Improvvisa convocazione del comandante dei Cc di Milano - Urge un confronto fra l'ex giornalista del Secolo e Pino Rauti - Sarà sentito anche l'ex capo di Stato Maggiore generale Alojza

Sulle tracce delle alte protezioni date ai terroristi

A lungo interrogato (avviso di reato) un maresciallo dei Cc di Lanciano - Il ruolo svolto da certe autorità nella fuga del fascista Benardelli basista per campo Rasco - L'improvviso trasferimento di un commissario - Possibili importanti sviluppi

I MAGISTRATI DI RIETI

«Mezze verità» che alimentano solo polemiche

Una tempestosa conferenza stampa del generale Maletti del Sid ripropone l'urgenza di fare piena luce sui retroterra delle trame



Il generale Gianverio Maletti

La prima impressione è che gli ufficiali del Sid stiano usando con una certa dose di discrezione la «licenza di parlare» che il ministro della Difesa ha loro concesso e imposto a garanzia di un segreto militare che dal '69 in poi inquina fortemente le inchieste sulle trame nere in Italia e che — stando anche solo all'interpretazione del ministro — fu «grave errore», in particolare per le indagini sulla strage di piazza Fontana.

E' per questo che, oltre che nemici dei segreti, siamo anche dei avversari delle mezze verità, spesso altrettanto torbide e oscure. E il generale Maletti, nella sorprendente conferenza stampa tenuta davanti all'ufficio del procuratore generale di Bologna, ha fatto una conferenza stampa inusitata che forse è destinata ad aprire nuovi orizzonti per «tutti gli uomini del Sid» — se presentati un po' come il campione delle mezze verità. Ha detto che la strage sull'Italicus non andrebbe considerata nel quadro più ampio della strategia del terrore, quasi rappresentasse una sorta di incidente nei piani eversivi fascisti. Ha tenuto a specificare che ogni riferimento a Fachini, o a San Vittore, o a Giannettini, o a magistrati sembra si siano concessi una pausa per vagliare attentamente gli elementi acquisiti.

I legami con Monaco

Ha continuato a parlare delle indagini del Sid a Monaco, dichiarando che dal Sid venne dato al magistrato Lo Cigno un dossier di un neofascista (Tabanelli) che potrebbe essere una sorta di basista bolognese dei terroristi nazisti tedeschi. Maletti ha detto dell'Ira e di organizzazioni eversive internazionali per finire con una frase che — a occhio e croce — è assai difficile che i giornalisti si siano inventati: «Tre giorni prima dell'attentato a Fiumicino (17 dicembre 1973), 32 morti, altrettanti feriti, se questo di personale di polizia e civile su un aereo che dopo una breve e sanguinosa sosta ad Atene, va a finire nel Kuwait, n.d.r.», personalmente (notare la prima persona, n.d.r.) avevo informato il ministro dell'Interno su ciò

che sarebbe accaduto, in base a notizie raccolte da varie fonti». Queste parole l'hanno sentite in parecchi, per lo meno, in un'aula di terrorismo, che ne deve essere rimasto alquanto scosso. Ma Maletti fa poi vagamente sapere (nessun riferimento ufficiale è finora pervenuto in proposito) di non aver pronunciato la mattina dopo una precisazione non dell'ufficio stampa del ministero degli Interni. In essa è detto che «il ministro dell'Interno non ha avuto né in dicembre, né nei mesi precedenti, alcun rapporto con il generale Maletti e si prosegue con l'azione che ogni qualvolta segnalazione Sid ci fu, gli organi di polizia stettero all'erta e presero le misure di sicurezza».

Uscire dalle ombre

La seconda impressione è che dichiarazioni fulminee e smentite si inquadrono perfettamente nella strategia delle «mezze verità». Una strategia che non vorremmo fosse ora la scelta di certi ufficiali del Sid, sciolti dal segreto militare, ma non per questo completamente «civillizzati». Al di là del singolo episodio, essa è emblematica (per dirlo senza tante mezze parole, che non sono nel costume nostro) di una sorda lotta che ancora si svolge in certi ambienti dei nostri servizi di sicurezza; di una lotta alla cui base esistono tuttora connivenze, collusioni, e mezze verità da completare e da chiarire.

«Noi non seguiamo le piste Sgrò», ha detto garbatamente il generale Maletti e in effetti questi non sono i suoi compiti. Ma compito di tutti — perché dobbiamo ancora ripetere — è far luce: le zone d'ombra non possono che giovare a chi vuole nascondersi; i conflitti (anche quelli di mera competenza) al livello dei servizi di sicurezza come al livello

Dalla nostra redazione

MILANO, 23 agosto. D'Ambrosio e Alessandrini vogliono veder chiara nella versione fornita da Guido Giannettini, l'ex agente del Sid (ma è davvero ex?) costituitosi a Buenos Aires l'11 agosto e arrestato all'aeroporto di Lima il giorno prima di Ferragosto. Come si sa, il giornalista fascista ha affermato di essere stato arrestato dalla polizia spagnola in un albergo di Madrid (sarebbe stato svegliato di notte e gli sarebbe stata puntata una pistola contro la nuca) e di essere stato posto, dopo dieci giorni di prigione, di fronte a un drammatico aut-aut: lasciare la Spagna o essere estradato in Italia.

Vero è che durante la detenzione sarebbero intervenuti i suoi camerati della cosiddetta «Internazionale nera» per ammondirlo l'atteggiamento degli spagnoli, ma la cattura di notte, ad opera di una polizia che il fascista aveva buone ragioni di ritenere amica, avrebbe avuto un effetto traumatizzante.

Avendo scelto di allontanarsi dalla Spagna, Giannettini avrebbe preso l'aereo per Buenos Aires. Nella capitale argentina, dopo un mese di permanenza in un lussuoso albergo, rimasto senza soldi e senza protezioni, avrebbe deciso di costituirsi.

Ma stanno proprio così le cose? Ai magistrati milanesi non dovrebbe essere difficile accertarlo. Attraverso l'Interpol non dovrebbe essere una impresa difficile stabilire, per esempio, quando Giannettini è partito da Madrid e quando è arrivato a Buenos Aires. E' difficile, per non dire impossibile, sarà la ricostruzione delle sue giornate argentine. Che cosa ha fatto Giannettini a Buenos Aires? Con chi si è incontrato? Ha avuto rapporti, in quella città, con agenti del Sid? Scartata, come incredibile, l'ipotesi di una sua autonoma decisione, da chi, e perché, è stato convinto a seguire la via di San Vittore?

Sono domande, queste, che si pongono anche a magistrati. I quali, per ogni buon conto, hanno chiesta alle autorità consolari di Buenos Aires un rapporto dettagliato sulla costituzione di Giannettini. Una relazione sull'arresto dell'agente a Madrid è stata chiesta anche all'Interpol, alla polizia spagnola.

Dopo l'interrogatorio del generale del Sid Federico Gasca, Enzo Viola, Gianni Maletti e del capitano Antonio La Bruna, messo a confronto con Giannettini, i magistrati sembra si siano concessi una pausa per vagliare attentamente gli elementi acquisiti.

Il capitano La Bruna avrebbe negato di avere avuto quell'incontro col Fachini. Più precisamente, non avrebbe escluso di averlo, forse, conosciuto («Ho conosciuto tanta gente; fra i tanti con i quali ho avuto occasione di parlare, esserci stato anche lui»), ma avrebbe escluso categoricamente di essersi rivolto a lui con la raccomandazione di stare tranquillo.

«Anche in questo caso, ci si trova, dunque, di fronte a due versioni. Sarà compito dei magistrati stabilire qual è quella vera».

ralmente, equivale ad una conferma ma connota anche l'invito a non insistere su questo argomento. La conclusione, modestissima, è quella di poter precisare che ad essere stati interrogati sono stati cinque anziché quattro.

Probabilmente, sia nell'interrogatorio di Giannettini sia in quello degli ufficiali, si è parlato anche delle fonti di finanziamento (il giornalista fascista, per esempio, ha ripetuto che il petroliere Attilio Monti avrebbe versato somme cospicue a gruppi eversivi) e dei rapporti che Freda e Ventura avevano con il parlamentare del MSI, Pino Rauti.

Che Giannettini conoscesse e stimasse Rauti, è cosa nota. Altrettanto noto è che esistessero vincoli di amicizia militante fra il fondatore di «Ordine nuovo» e Franco Freda. Rauti, come si sa, è indiziato di concorso negli attentati terroristici del 1969. Nei suoi confronti non si sono potute ancora svolgere indagini perché l'anziana signora, chiesta dalla Procura della Repubblica nel giugno scorso, non è stata ancora scandidosamente concessa.

Il «caso» di Rauti, è stato, in un'inchiesta, un personaggio, sarà anche fonte di grosse emozioni.

Il «caso» di Rauti, è stato, in un'inchiesta, un personaggio, sarà anche fonte di grosse emozioni.

Il «caso» di Rauti, è stato, in un'inchiesta, un personaggio, sarà anche fonte di grosse emozioni.

Il «caso» di Rauti, è stato, in un'inchiesta, un personaggio, sarà anche fonte di grosse emozioni.

Quest'ultimo sarà sicuramente reintegrato nei primi giorni della prossima settimana. Ascoltato dai magistrati, prossimamente, sarà anche il generale Alojza, ex capo di stato maggiore della Difesa e amico di Giannettini. Sarà utile, a tale proposito, ricordare ciò che disse Giovanni Ventura ai magistrati, il 24 maggio dell'anno scorso. «Il Giannettini — egli disse — è un consulente per due organismi dello Stato... Uno dei due organismi era lo stato maggiore della Difesa... l'altro era il Sid... Rapporti più stretti egli aveva poi con il capo di stato maggiore della Difesa, generale Alojza».

Sarà interessante, quindi, chiarire in natura di tali rapporti, non negati da Giannettini.

L'inchiesta, dunque, che con l'arresto di Giannettini ha ricevuto un forte impulso, non mancherà di avere sviluppi importanti in altre indagini. Infatti, è stato appena aperto. Nelle pagine di questo capitolo ancora non si può leggere, ma quando lo potremo, la lettura risulterà sicuramente interessante per tutti e, per alcuni, di grande importanza.

L'inchiesta, dunque, che con l'arresto di Giannettini ha ricevuto un forte impulso, non mancherà di avere sviluppi importanti in altre indagini. Infatti, è stato appena aperto. Nelle pagine di questo capitolo ancora non si può leggere, ma quando lo potremo, la lettura risulterà sicuramente interessante per tutti e, per alcuni, di grande importanza.

L'inchiesta, dunque, che con l'arresto di Giannettini ha ricevuto un forte impulso, non mancherà di avere sviluppi importanti in altre indagini. Infatti, è stato appena aperto. Nelle pagine di questo capitolo ancora non si può leggere, ma quando lo potremo, la lettura risulterà sicuramente interessante per tutti e, per alcuni, di grande importanza.

L'inchiesta, dunque, che con l'arresto di Giannettini ha ricevuto un forte impulso, non mancherà di avere sviluppi importanti in altre indagini. Infatti, è stato appena aperto. Nelle pagine di questo capitolo ancora non si può leggere, ma quando lo potremo, la lettura risulterà sicuramente interessante per tutti e, per alcuni, di grande importanza.

L'inchiesta, dunque, che con l'arresto di Giannettini ha ricevuto un forte impulso, non mancherà di avere sviluppi importanti in altre indagini. Infatti, è stato appena aperto. Nelle pagine di questo capitolo ancora non si può leggere, ma quando lo potremo, la lettura risulterà sicuramente interessante per tutti e, per alcuni, di grande importanza.



Il commissario trasferito (alle sue spalle, con gli occhiali, si nota il fascista Benardelli)

Sorprendenti sviluppi nell'inchiesta sulle «trame nere» in Abruzzo, sorprese che potrebbero ripercuotersi anche sulle altre indagini che si svolgono in tutta Italia. Il sostituto procuratore millerite di Pian di Rasco dove fu ucciso il fascista Giancarlo Esposito, ha indiziato di reato il maresciallo dei carabinieri Luigi Jeronimo, 50 anni, una brillante carriera alle spalle, comandante la squadra giudiziaria dei carabinieri presso il Tribunale di Lanciano. L'iniziativa dei magistrati segue di poco il trasferimento «d'ufficio» del commissario di PS, dottor Rinaldo D'Ambrasi: andrà a Lanciano a Trieste, con decorrenza dal

prossimo lunedì 26 agosto. Un vero e proprio terremoto: sarebbe da ciechi e sordi non collegarlo ai favoreggiamenti nei confronti di Bruno Luciano Benardelli, il «sanbabbino» trasferitosi da tempo in Abruzzo e poi fuggito all'estero, pochi giorni dopo la scoperta del campo paramilitare di Rasco. Una fuga nemmeno tanto precipitosa: aspettò un po' e poi, sicuro che stava per raggiungere un mandato di cattura, si fece accompagnare a Pescara e prese un traghetto per la Grecia: l'accompagnatore era il farmacista a Rasco Vito Chistino, Amedeo Tosti, ora in galera con un bel pacchetto d'accuse, ivi compresa quella di sovvertimento delle istituzioni.

La figura di Benardelli è il suo ruolo di basista di Fiumicino in Abruzzo aveva avuto un certo peso. E' stato, in un'inchiesta, un personaggio, sarà anche fonte di grosse emozioni.

Il maresciallo dei Cc, Luigi Jeronimo, dovrebbe conoscere quanto meno quali sono le parti da attribuire ai Benardelli, sia durante la sua permanenza a Lanciano e sia per quanto riguarda la fuga. E' per questo che i magistrati reatini hanno voluto ascoltare il sottufficiale sottoponendolo ad un interrogatorio che si è protratto per ore e sul quale è stato mantenuto il più stretto riserbo. Interrogato due volte, messo a confronto con uno degli implicati nella vicenda Ciccone, Jeronimo è uscito senza altri provvedimenti.

In una intervista concessa all'«Europeo» e pubblicata l'11 luglio scorso il Benardelli, rifugiatosi in Svizzera, affermò di essere protetto da amici potenti dai quali aveva saputo che il Sid indagava sul suo conto.

Perché non l'hanno arrestato? gli chiese il giornalista dell'«Europeo». Non credo sia dispo da una cosiddetta lenocrazia burocratica — ripose il Benardelli — Guardo, lo ho utilizzato un appoggio di provenienza di questi materiali. Se non mi hanno arrestato è perché una o più persone si sono rivestate degli amici. Ed anche perché la parte da attribuire ai servizi segreti in questa faccenda non è insignificante.

Irritatissimo dopo due ore di interrogatorio a Bologna

ALLE STRETTE IL LEGALE CHE FECE DA TRAMITE FRA ALMIRANTE E SGRÒ

Il magistrato prepara il terreno per quando sentirà i due caporioni missini - Il bidello di chimica si nomina lo stesso - difensore di Kappler - «Improprio» il problema del conflitto di competenza fra magistratura bolognese e romana

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 23. L'avv. Aldo Basile, il mediatore tra Francesco Sgrò e Giorgio Almirante, era molto irritato quando, poco prima di mezzogiorno, è uscito dall'ultimo colloquio con il procuratore capo della repubblica dott. Lo Cigno. Quattro ore di conversazione e di due giorni di attesa, evidentemente, esaurito la sua capacità di resistenza. Lo ha fatto il bidello-giugista a tutto lavoro in stretto isolamento nel carcere di Ferrara per evitare che possa avere informazioni dall'esterno.

Il «caso» di Rauti, è stato, in un'inchiesta, un personaggio, sarà anche fonte di grosse emozioni.

Il «caso» di Rauti, è stato, in un'inchiesta, un personaggio, sarà anche fonte di grosse emozioni.

Il «caso» di Rauti, è stato, in un'inchiesta, un personaggio, sarà anche fonte di grosse emozioni.

La sua presenza nei pressi del garage dove era in atto quella perquisizione che permise di scoprire l'«hobby segreto» di Sgrò: le conversazioni via radio. Rivolto ai giornalisti ha rincarato la dose aggiungendo: «C'è da vergognarsi ad avere dei colleghi così».

L'ira del legale missino, tuttavia, è sproporzionata al fatto e, in ogni caso, tardava rispetto all'episodio registrato, peraltro, da tutti i quotidiani italiani.

E' stata, invece, messa più attenzione alla notizia che Francesco Sgrò, il quale dopo l'arresto si era rifiutato di accettare un difensore di fiducia mostrando, apparentemente, di accontentarsi d'essere al sicuro in galera, ha chiesto ora di avere una assistenza legale più impegnata. Gli infatti ha nominato difensore di fiducia l'avv. Franco Cuticchia del foro di Roma. L'avv. Cuticchia è notoriamente fascista: professore universitario ha difeso il nazista Kappler ed è uno dei promotori della campagna per la scarcerazione dello stesso Kappler.

Intanto negli ambienti della procura bolognese è stata ricollocata la notizia, riportata da alcuni quotidiani solitamente strumentalizzati a Ro-

ma con funzioni diversive, secondo cui sarebbe per instaurarsi un conflitto di competenza con la magistratura capitolina: «E' un problema improponibile — è stato detto — oltre tutto non è possibile annullare l'istruttoria in atto perché serve ad accertare, fra l'altro, dove è stato commesso il reato di strage».

Per la giurisprudenza, infatti, il delitto di strage si attua nel momento in cui si pone la bomba che dovrà esplodere ma potrebbe anche non scoppiare: i morti, i crolli successivi sono una aggravante del primo reato.

«Finché non si sarà chiarito dove l'Italicus fu minato — si è aggiunto — l'inchiesta resta di competenza della procura di Bologna. Evidentemente a Roma c'è qualche magistrato sprovveduto o interessato a creare il problema».

Quest'ultima osservazione induce ad una severa meditazione giacché il falso problema della competenza, come già accade all'indomani della strage di Piazza Fontana, potrebbe significare che questa o quella magistratura bolognese giunga a risultati «inesiderati».

Angelo Scagliarini

Era in convallescenza a Genova

Alpino acciuffato con tutto l'occorrente per fare una bomba

GENOVA, 23. Sorpreso con un sacchetto contenente tutto l'occorrente per fabbricare una potente bomba, un giovane militare in convallescenza ha tentato di sfuggire alla cattura ed ha ingaggiato anche una violenta colluttazione con gli agenti della squadra politica, ma alla fine è stato immobilizzato. Si tratta del ventiduenne Giovanni Conci, da Morio, in provincia di Trento, militare nel corpo degli alpini a Monguelfo in provincia di Bolzano, il quale avrebbe dichiarato (ma sulla vicenda la polizia mantiene un rigorosissimo riserbo) di non sapere niente di tutto quell'esplosivo che trasportava, perché il sacchetto gli era stato consegnato da uno sconosciuto affittino «sello tenesse».

Servi alla strage

Cartoncino marrone e isolante verde nell'ordigno esplosivo

Il capitano dei carabinieri Vincenzo Cagnazzo ha concluso ieri a Roma la missione affidatagli dai magistrati di Bologna che indagano sull'attentato al treno «Italicus». L'ufficiale si è fermato nella capitale circa una settimana e servendosi della collaborazione del maggiore Antonio Varisco e del capitano Antonio Ragusa ha svolto una serie di accertamenti e di interrogatori che gli hanno consentito di sequestrare una radio tele-trasmettente e una antenna di tipo militare appartenenti a Francesco Sgrò il «superestimone» del caporione fascista.

TORINO

Avviso di reato per addetto commerciale neofascista impiegato a Monaco

TORINO, 23. Il giudice istruttore forinse dottor Visante, che indaga sulle «trame nere», ha comunicato tre avvisi di reato a due legali e un addetto commerciale dell'istituto di Bologna Marcatone Camerlengo di Monaco di Baviera, legati alla disciplina organizzativa fascista e Ordine Nuovo». Si tratta del legale di Torino, il dottor Camerlengo, gli agenti avrebbero trovato materiale compromettente: anche la pista che parte da Torino porterebbe quindi a Monaco.

Domani in gran parte del Paese inizia la stagione venatoria



CACCIA: APERTURA SBAGLIATA

E' troppo presto per cacciare la selvaggina stanziale - Pesanti responsabilità del governo che non ha varato neppure quest'anno la legge quadro - Come poter superare le diversità regionali

Domani, nella maggior parte del territorio italiano, si apre la caccia. In alcune regioni, invece, non si sparerà fino al 15 di settembre, mentre in altre ancora l'esercizio venatorio sarà limitato solo ad alcune specie migratorie. In altre, invece, si accenderà esclusivamente nei giorni festivi e solo alla metà del mese prossimo si farà l'apertura generale. Vi sono poi altre particolarità che è impossibile qui esporre nei complicatissimi dettagli.

Ministero regionale, le quali, in assenza della legge quadro, dovrebbero avere come riferimento in questa materia esclusivamente gli articoli 117 e 118 della Costituzione.

Povertà di selvaggina

Il governo e solo il governo è quindi responsabile dell'ennesimo massacro di selvaggina stanziale che si avrà anche in questa apertura, primo peccato non aver emanato la legge quadro, secondo perché si ostina a voler considerare vigente un Testo unico tecnicamente superato e socialmente ingiusto, basti ricordare che è nato in periodo fascista (1939).

Regioni, volute dalle forze più avanzate, non è un capriccio o una tattica per togliere potere agli organi centrali dello Stato, ma un fatto democratico che consente di affrontare i problemi secondo le esigenze locali.

Oggi se si vuole trovare selvaggina, occorre immetterla, crescerla, difenderla. In questo ciascuno deve raccogliere dove ha contribuito a seminare, non importa — qui vorremmo essere ben chiari — se il luogo si trova nella regione di residenza o meno. Importa che egli sappia che non potrà, dopo aver fatto «pulizia» in un posto andare a cacciare in un altro. Non solo, ma i prelievi dovranno essere regolati in modo da consentire i futuri cicli biologici della selvaggina, quindi il carattere di questa attività, assai giornaliero, ma annuale: questo è il senso della caccia in senso ampio, non la caccia in senso stretto.

Se l'autonomia delle Regioni non la si vuol ridurre a pura formalità si deve ammettere un pluralismo legislativo che investe anche le date di apertura, perché è ben noto che fra una Regione e l'altra vi sono differenze rilevanti nella maturazione della selvaggina. Senza contare che ogni Regione deve regolamentare la caccia in base alle proprie tradizioni, alla propria agricoltura, alla propria sensibilità faunistica, al numero dei cacciatori che operano sul suo territorio.

Caccia per specie

Allorché si saranno assimilate questi concetti, la uniformità di meno delle aperture non avrà più alcuna importanza, perché ciascuno non potrà fare più di una apertura e la farà nella regione che si sarà preventivamente e liberamente scelta. In questo modo si arriverà anche all'auspicata (ma oggi praticamente irrealizzabile) caccia per specie, per cui una parte del territorio sarà riservata a una certa specie di selvaggina, regolamentazione della caccia comporta, sarà compensata dalla possibilità di cacciare a suo tempo quaglie e tortore, nonché della maggiore libertà di azione (per esempio le giornate a scelta che, grazie al migliore controllo e all'auto-disciplina — insiti in questo sistema — il cacciatore potrà avere. Perché non va dimenticato che l'attuale cosiddetta «libertà di circolazione» si traduce spesso in libertà per i bracconieri per coloro che hanno più tempo e denaro da spendere.

Per superare questa contraddizione vi è, a nostro avviso, una sola strada: quella di una riforma organica del territorio. La caccia oggi non può più intendersi come un'avventura, o, peggio ancora, come una «rapina» ad andare a compiere dove c'è più selvaggina, ma come un'attività che si svolge in un certo angolo della penisola italiana.

Giuseppe Cervetto

La posizione del PCI sullo scottante problema

Caccia e difesa dell'ambiente

Alla vigilia della «apertura dell'annata venatoria 1974-75 ci sembra doveroso rendere conto ai cacciatori italiani e alla pubblica opinione di quanto i comunisti hanno fatto ed oggi fanno, per rendere l'esercizio sportivo della caccia sempre più aderente ai tempi nostri. Ci rendiamo perfettamente conto che trattare di problemi venatori in un momento in cui l'attenzione del Paese è pressoché totalmente assorbita dalla profonda crisi economica, politica e sociale e dalla lotta per uscire, più temerariamente inopportuno o fuori luogo.

Se questi sono i termini del problema, ampiamente trattati nel Convegno nazionale che il PCI ha organizzato nel febbraio di quest'anno a Roma, ci pare giusto affermare che le posizioni assunte dallo sport della caccia non vanno disgiunte dai temi di riforma che il momento politico pone con maggior drammaticità all'attenzione del Paese.

Ci sono strumenti che ci permettono di portare avanti la iniziativa e la lotta sono:

1) Le Regioni in quanto organi decentrati dello Stato chiamati dalla Costituzione a decidere in materia di assetto del suolo, alla riforma dell'equilibrio ecologico. Ci fa piacere constatare che le Regioni dirette dalle forze di sinistra sono all'avanguardia in questa opera di comprensione della ristrutturazione del territorio ai fini faunistici e venatori; e ci fa piacere che venga favorita la più ampia partecipazione alla vita sociale delle nuove strutture.

2) Il Parlamento che deve con urgenza adeguare la legislazione alla nuova realtà del Paese. Ci riferiamo in particolare alla legge per la difesa del suolo, alla riforma urbanistica, alla legge per la difesa dei boschi, ad una nuova legislazione contro gli inquinamenti, alla legge-quadro sul territorio, alla legge per la difesa del territorio, alla legge per la difesa dell'acqua e della terra si pongono fra le scelte prioritarie del momento, i motivi che ci impongono questa scelta, per bene intenderci, riguardano l'uomo, le sue condizioni di vita, la difesa della sua salute, cioè, in ultima analisi, la condizione di essere dell'umanità messa in pericolo dal «possesso privato» di beni che dovrebbero essere patrimonio di tutti: dovrebbero essere «beni sociali».

La grande battaglia ecologica, che presuppone profonde riforme di struttura, non è fatta quindi in funzione di salvare la caccia — sarebbe addirittura ridicolo solo pensarla per salvare il bene più prezioso: l'uomo.

Il ripristino dell'equilibrio ecologico riguarda però anche la difesa e il potenziamento della fauna selvatica, intesa come soggetto di equilibrio dell'ecosistema. Ad una maggiore presenza di fauna selvatica nel ricostituito ambiente naturale è anche particolarmente interessato il cacciatore, il quale è cosciente che non può nutrire a ciò per poterne fare un più massiccio e indiscriminato prelievo. La presenza di un così forte numero di cacciatori sul territorio nazionale pone l'esigenza di una caccia controllata, tendente a salvaguardare gli equilibri biologici di riproduzione.

Enzo Mingozzi

Una nota dell'ARCI-Caccia

Malcontento tra i cacciatori

In occasione dell'apertura della stagione venatoria, l'ARCI-caccia ha diffuso la seguente nota:

Dal panorama dei calendari venatori pubblicati dal C.P.C. emerge chiaramente come lo esercizio della caccia, già immiserito dal tempo nel carcere, sia divenuto un'esercitazione dei funamboli su una corda, quella dei negozi di caccia, sempre più tesa e al limite di rottura.

Anche questa «apertura» infatti si presenta con addosso tutti i mali antichi delle difformità normative, fra l'una e l'altra provincia, fra i territori, dalle associazioni venatorie per la formulazione di calendari interregionali o comunitari, sulla base delle affinità territoriali, climatiche, faunistiche, ecc. presenti in larghe aree geografiche del Paese, con i quali i cacciatori sono costretti a convivere.

In questa atmosfera così carica di tensioni e di confusioni (che inducono molte province a modificare i calendari già pubblicati con la ricerca di misure che per un loro esasperato carattere localistico alimentarebbero a loro volta la catena delle difformità e delle illegittimità ed anche singole peggiori suggestioni di «spicolata difesa dei propri «comuni») sarebbe da prevedere che, se non si interviene, la parte di tutti gli organi regionali, provinciali e centrali interessati non fosse computo un tentativo di normalizzazione della prossima stagione venatoria.

Un panorama ancora più questa vigilia di caccia, è il caso di dirlo, contribuisce l'impressione degli incendi che in molte regioni sta distruggendo assieme a migliaia di ettari di prezioso ambiente naturale e di coltivato, ormai in via di estinzione.

E' questo un altro grave problema da esaminare da parte dei suddetti organi competenti, in ordine ad eventuali modifiche dei calendari venatori, mentre ai responsabili dei vari organi di vigilanza deve essere rivolto l'invito, nella circoscrizione della «apertura» e nel prosieguo della stagione venatoria, a voler svolgere la loro opera con senso della realtà, con ocularità e comunque con un atteggiamento tendente a smussare le difformità di questo delicato momento. Come possibilissime, queste, pur restando custodi della legge. A questi tentativi di possibile normalizzazione e di distensione sta lavorando l'ARCI-Caccia, adoperandosi presso le sedi opportune.

Infastidito il boss per la sorveglianza di polizia

Coppola rinnova le accuse terribili contro Mangano

Agenti col mitra nel timore di rappresaglie degli amici di Liggio - Roventi dichiarazioni ai giornalisti ripropongono drammatici interrogativi su torbide vicende

Nei corridoi dell'ospedale Regina Margherita i carabinieri non piantarono più Frank Coppola: «lei è un uomo il cui dissenso era accanitosi, un capitano dei carabinieri. Un secco colpo di tacchi, un leggero segno di ossequio e, poi, la pattuglia dei carabinieri con i mitra abbassati, si accodò all'ufficiale per rientrare in caserma.

L'eco dei passi s'era appena spenta quando i cordoni rimbombavano nuovamente di pesanti passi cadenzati: un concitato susseguirsi di ordini, un trabusto e, poi, il silenzio.

Un silenzio squarciato dall'urlo di Frank tre dita, uomo libero ma vigilato: decine di uomini della polizia, in borghese ed in divisa, con mitra ed altre diavolerie, avevano ricevuto l'ordine della squadra mobile romana di «proteggere» la villa del boss italo-americano. S'erano appostati, in posizione da sgaro, lungo i corridoi del reparto pediatrico dove è ricoverato Coppola in una comoda stanzetta, appena appena visibili dietro i pilastri.

Non tanto, però, da sfuggire alla vista del vecchio Liggio. «Andatvene, qui non vi voglio, non ho bisogno di nessuna protezione. Eppoi, se ho bisogno di gratteggi non lo voglio fare davanti a voi».

Appena il tempo, usufruendo della ritrovata libertà, di telefonare al suo avvocato, Mirabile, e subito una corsa nella cameretta per rinchiudersi a doppia mandata. Il vecchio terribile ha riaperto solo stamane, alle 10, quando ha riconosciuto la voce del suo avvocato, giunto di corsa per presentare un ricorso al questore contro il servizio di scorta a Coppola.

La polizia si difende: al processo contro la nuova mafia a Palermo Mangano afferma che Coppola gli aveva dato «informazioni» sul ruolo di Luciano Liggio nell'uccisione del procuratore Generale, Pietro Scaglione, e nei sequestri di persona compiuti in Sicilia e nell'Italia settentrionale. Mamma perdona tutto meno la spiate: perciò — sostiene la polizia — qualcuno del clan di Luciano Liggio potrebbe vendicarsi atteso che l'impresaglia contro il vecchio mafioso.

«Da parte della mafia — ha gridato stamane ai giornalisti Frank tre dita — non ho nulla da temere. E' la scorta della polizia che mi preoccupa finché c'è la pecora nera di Angelo Mangano». E, io, ha continuato il vecchio boss, sono amico di questori e commissari. Non faccio tutto un fascio della polizia: ma si dovrebbero vergognare che uno come Mangano faccia il poliziotto».

In Sicilia da 10 anni non ci vado tranquillo che per i processi. Quanto a Liggio l'ho conosciuto nel 1969 a Bari in prigione. Non è vero che l'ho aiutato a fuggire, è una menzogna. Semmai la polizia, il questore di Palermo che non l'aveva fatto arrestare, sono responsabili. Eppoi, «quelli della Sicilia sanno che non sono spione perché niente sapevo delle loro cose».

Non il voglio i poliziotti: tra essi c'è uno che Mangano aveva mandato a sorvegliarmi quando ero rinchiuso a Villa Cirio. Ho chiesto al magistrato di Firenze di farmi sorvegliare, qui all'ospedale, solo dai carabinieri e dalla finanza e di non trasferirmi a Pisa perché avevo paura che qualcuno mi facesse ammazzare».

«Sono stato assolto, condannato, ho presentato ricorso, non in attesa di processi. Si sono scandalizzati perché mi è stata concessa la libertà provvisoria. Solo perché sono Frank Coppola debbo restare in galera?».

«Non c'entro con l'attentato a Mangano: ho chiesto di essere messo a confronto con Salvatore Ferraro, il mio accusatore, confidente di Mangano che lo ha aiutato quando una banca di Palermo lo aveva denunciato per l'emissione di assegni a vuoto per 12 milioni di lire. Quanto a Bossi e Boffi, hanno albi fortissimi i due picciotti: persino la sorella dell'on. Fortuna testimonia che i due erano a Milano quando Mangano fu ferito a Roma».

FIRENZE, 23. La procura della Repubblica di Firenze ha già presentato un'impresaglia contro l'ordinanza con la quale il giudice istruttore dott. Lombardo ha concesso la libertà provvisoria a Frank Coppola e a Ugo Bossi e Sergio Boffi.

Anche la Procura generale della Repubblica ha preannunciato l'impresaglia della concessione della libertà provvisoria ai tre



MILANO - La madre di Antonio Luche confortata da un amico. Nel riquadro, il piccolo ucciso.

Ritrovato cadavere un ragazzo scomparso

MILANO, 23.

Il corpo senza vita di un ragazzo scomparso da casa nel giorno 17, è stato trovato questa mattina in avanzato stato di decomposizione all'interno di un box, in una stanza della Sanpiero della casa del poverello.

La macabra scoperta è stata fatta dal custode dello stabile di viale Gorizia 6, Walter Antoni, di 62 anni, che questa mattina è venuto a controllare la causa del tanto che da alcuni giorni infestava tutta la zona del box. Il custode è sceso nel lungo corridoio buio sul quale si aprono le porte del garage ed ha sollevato quella della quale il tanto proveniva con maggiore intensità: immediatamente una zaffata di dolciastra e nauseabonda ha fatto quasi svenire il custode.

Sul fondo del box, supino, irriconoscibile per l'avanzato stato di decomposizione, si trovava il cadavere.

Dalla questura, è giunta la segnalazione che da domenica era scomparso da casa l'undicenne Antonio Luche abilitante in via Cicco Simonetta al numero 15. Ormai da un mese e mezzo si trovano tuttora il padre e ben 11 fratelli.

Sono scattate immediatamente le indagini, rivolte sopra tutto a ricominciare gli ultimi giorni di vita del piccolo Antonio.

Mentre si profila un'ipotesi di soluzione della vertenza

Cooperativa di giornalisti e tipografi per la Gazzetta

Stamane il ministro del Lavoro Bertoldi illustra alla Federstampa e alle maestranze del quotidiano torinese l'intesa che potrebbe essere raggiunta con l'editore Caprotti - Mondadori chiude «Il Milanese» - Riprende l'agitazione alla tipografia SAME: cinque giornali non escono a Milano

Per la vicenda della Gazzetta del Popolo si profila un'ipotesi di soluzione che il ministro del Lavoro Bertoldi (suo l'annuncio della possibilità di una schiarita) sottoporrà questa mattina alla valutazione dei dirigenti della Federazione nazionale della stampa, alla Federazione unitaria dei poligrafici e ai giornalisti e tipografi del quotidiano torinese che proprio ieri avevano annunciato la costituzione di una cooperativa di gestione della Gazzetta.

L'ipotesi è maturata iersera nel corso di un incontro tra Bertoldi e il direttore della Gazzetta del Popolo, Caprotti che, dopo avere a metà aprile rilevato il giornale dalla DC (per conto della Montedison), aveva improvvisamente annunciato un mese fa la decisione di chiuderlo avviando la liquidazione diecivanni fa. Da quel giorno, e tuttora, la Gazzetta continua ad essere firmata dai dirigenti della Federstampa e dai membri del Comitato di redazione, in attesa che un intervento pubblico blocchi la partenza della piena tutela non solo dei diritti del personale ma anche e soprattutto della libertà di stampa e della pluralità dell'informazione.

Da qui la nuova tornata di riunioni promossa da Bertoldi, già convocato per il 13 agosto. Caprotti quel giorno non si presentò al ministero e mise concretamente in liquidazione la Gazzetta il quale invece che nel corso dell'assemblea dei giorni scorsi a Torino.

Il ministro del Lavoro non ha tuttavia voluto anticipare, già iersera, i termini dell'ipotesi di soluzione che si profila e che debbono necessariamente comprendere un'intesa circa la sorte del giornale, i termini della vendita (per la quale Caprotti aveva manifestato una disponibilità) e a chi, Bertoldi ha detto invece che, nel corso dell'incontro, è stato preso atto della decisione di giornalisti e tipografi di autogestire il giornale. «Questo fatto nuovo», ha tuttavia osservato il ministro — esige dei chiarimenti che mi riservo di avere nell'incontro di domani».

Come aveva spiegato una nota del comitato unitario giornalisti-tipografi, l'iniziativa dell'autogestione «si colloca nella linea portata avanti dalle organizzazioni sindacali per garantire la continuità e rilancio della testata». «In questo senso» — aggiunge il comunicato — la costituzione della cooperativa di giornalisti e tipografi rappresenta un importante dato politico-sindacale e uno strumento operativo concreto contro ogni possibilità di nuove, eventuali manovre da parte dell'attuale editore e da parte di altri che intendessero avviare un'operazione di liquidazione del giornale. Anche alla luce di quest'iniziativa sarà possibile verificare oggi in quale senso e con quali strumenti si concretizzerà l'intervento pubblico.

MILANO, 23. In un'assemblea dei giornalisti della Mondadori il direttore del giornale, Caprotti, ha comunicato ai redattori la decisione presa dall'editore Giorgio Mondadori di far cessare la pubblicazione del giornale a partire dal prossimo numero.

MILANO, 23. I 700 lavoratori della tipografia milanese SAME — dove sono stampati i cinque quotidiani La Notte, l'edizione milanese dell'Avanti!, L'Espresso, il Giornale, L'Espresso, il Giornale, L'Espresso — hanno preso oggi le agitazioni per la «rivalutazione dell'accordo aziendale» scaduto nel dicembre scorso e per il «riscatto» di vari reparti della tipografia.

mondo visione

Lo «studio» nella musica

Una nuova serie di sei trasmissioni del ciclo *Spazio musicale* curata da Gino Negri, prenderà il via giovedì 29 agosto alle 21.55 sul «nazionale».

Nella prima puntata, Gino Negri, coadiuvato da Patrizia Milani, parlerà dello «studio» inteso sia nel significato di applicazione mentale e fisica, sia in quello di un particolare tipo di composizione didattica. Le difficoltà proprie dello studio degli strumenti più conosciuti saranno poste in risalto (da un'intervista con gli studenti delle varie classi del conservatorio. Lo «studio», come forma di composizione, consiste in un brano musicale che sviluppa una particolare tecnica sia strumentale sia vocale. Esempi di questo genere musicale si hanno fin dal XIV secolo e ad esso si dedicarono raffinatissimi musicisti, da Muzio Clementi, autore del cento studi intitolati *Gravitas ad Partassum* a Chopin, a Liszt a Debussy.

Dall'Italia

Cochi e Renato si preparano a «Canzonissima». Dalla prossima settimana Cochi e Renato si lavorano per «Canzonissima». I due popolari attori, infatti, inizieranno da martedì prossimo la realizzazione della sigla di chiusura della trasmissione. La sigla sarà girata quasi completamente in esterni dal regista Eros Macchi e si preannuncia come una «sorpresa». I due attori hanno intenzione di realizzare una sigla del tutto particolare, del tipo, cioè, di quella già realizzata per il loro ultimo show televisivo, «Il poeta e il contadino».

I patriarchi del «Music hall» Fred Astaire, Ginger Rogers, Judy Garland, Gene Kelly e Jeannette McDonald ritorneranno, in tv, i tempi d'oro del music-hall americano, un genere di spettacolo che, dall'epoca di Ziegfeld a quella delle piccole pellicole più sofisticate del dopoguerra, ha avuto un grande rilievo nella cinematografia statunitense. La tv dedica al music hall (è questo il titolo della rassegna) una serie di trasmissioni nel corso delle quali sarà possibile rivedere i più noti films musicali, ma non solo americani.

Alla fine dell'estate, per i programmi culturali, andrà in onda un ciclo curato dalla regista Anita Triantafillidou, con la consulenza di Giulio Cesare Castello. Il music hall prenderà in esame il periodo che va dal 1927 all'immediato dopoguerra, vale a dire il suo periodo d'oro. Saranno presentate le pellicole più significative: dalle operette trasferite dai palcoscenici al cinema, alle commedie musicali di Clair; dalle spettacolari coreografie di Berkeley all'espressionismo dell'«Opera da tre soldi» di Pabst; dai music halls «danzati» da Fred Astaire e Ginger Rogers alla stagione di rinnovamento del film musicale della fine degli anni '40, che fu opera di registi come Vincente Minnelli e Stanley Donen. Il music hall hollywoodiano ovviamente sarà presente più degli altri, con una antologia che andrà in onda nella puntata iniziale del ciclo.

Le altre trasmissioni saranno dedicate ai film musicali del grande coreografo americano Berkeley (con i films *42nd street* del 1932 e *Gold diggers of 1933*), al grande *chansonnier* francese Maurice Chevalier protagonista insieme a Jeannette McDonald di un altro film della serie, *Love me to night* che risale al 1932.



Ginger Rogers

Il segreto della figlia



Il compianto Andrea Checchi appare accanto alla giovanissima Monica Fiorentini nell'originale televisivo «Il segreto della figlia Cristina» in programma sabato 24 alle ore 21 sul primo canale. Si tratta di una storia di incomprensione tra genitori e figlia. Fanno parte del «cast», tra gli altri, Angela Cavo, Gianni Garko, Paolo Granata, Corrado Olmi, Jole Silvani e Maria Teresa Piaggio. Il soggetto è di Ivo Perilli, la sceneggiatura di Lucia Demby; regia di Ruggero Deodato

filatelia

Comincia la nuova stagione filatelica — Nel Palazzo del Turismo di Riccione si apre oggi la XXVII Fiera internazionale del Francobollo che resterà aperta fino al 26 agosto compreso. Alla Fiera di Riccione viene presentata la gamma completa dei cataloghi Sassone, che si impernia sul catalogo dei francobolli italiani — il più vecchio ed autorevole catalogo italiano — e sul catalogo dei francobolli d'Europa che quest'anno si presenta profondamente rimaneggiato.

Il secondo atto dell'apertura della nuova stagione filatelica si svolgerà a Venezia nei giorni 30 e 31 agosto e 1 e 2 settembre. In quei giorni la città lagunare ospiterà il III Congresso del commercio filatelico, in occasione del quale saranno presentati i cataloghi delle edizioni Bolaffi.

Nel giro di una settimana, tra la manifestazione di Riccione e quella di Venezia, i collezionisti italiani avranno fra le mani i cataloghi che segnano ogni anno l'inizio della nuova stagione.

Programma supplementivo per il 1974 — Nella riunione del 6 luglio il Consiglio dei Ministri ha approvato la emissione dei seguenti francobolli in aggiunta al programma per il 1974: 1) francobolli celebrativi del centenario dell'istituzione degli Ordini Pirelli; 2) francobolli celebrativi del XIV Congresso internazionale della vite e del vino.

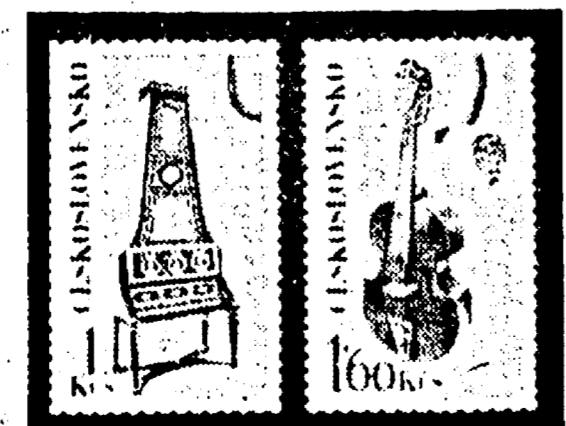
Emissioni cecoslovacche — Continua l'emissione di francobolli raffiguranti i capolavori del Castello di Praga. Il 5 maggio sono stati posti in corso due francobolli da 3 corone raffiguranti, rispettivamente, un ostensio-

rio di cristallo fabbricato in Boemia nel 1840 e un pendaglio di smalto della prima metà del XVII secolo.

Il 12 maggio è stata emessa una serie di cinque francobolli raffiguranti altrettanti strumenti musicali. La composizione della serie è la seguente: 20 halera, trombone di fabbricazione cecoslovacca; 30 halera, cornamusa; 40 halera, contrabbasso; 1 corona, pianoforte a piramide del XIX secolo; 1,60 corone, violoncello. I francobolli sono stampati in calcolgrafica e sono stati emessi per ricordare vari avvenimenti della vita musicale cecoslovacca: la «Primavera di Praga», le feste musicali di Bratislava e il 25 anniversario della Filarmónica slovacca (francobollo da 1,60 corone).

Il 1 giugno un francobollo da 60 halera è stato emesso in occasione del XXV anniversario della Giornata internazionale del bambino, promossa dall'Unione Internazionale delle donne.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Il 25 agosto a Trecento



(Corso Roma), in provincia di Novara, sarà usato un bollo speciale in occasione della 1 mostra filatelica, numismatica e mineralogica. Nei giorni dal 30 agosto al 2 settembre, presso il Casinò Municipale di Venezia saranno usati vari bolli speciali in occasione del III Congresso nazionale del commercio filatelico e della mostra filatelica «Mittelluropa 1974». Il 30 agosto, presso il Palazzo Comunale di Pellestrina (Venezia), sarà usato un bollo speciale per ricordare il centenario dell'istituzione dell'ufficio postale. Presso il Palazzo Comunale di Torre Pellice (Torino), il 31 agosto sarà usato un bollo speciale celebrativo dell'VIII centenario del movimento valdese.

Un servizio postale a carattere temporaneo dotato di bollo speciale funzionerà nei giorni 31 agosto e 1 settembre in via del Bersaglio 8, a Fano (Pesaro), in occasione del «Fano europeo di karting» a squadre. A Venezia, atrio del Teatro Ridotta, il 1 settembre sarà usato un bollo speciale in occasione della tradizionale Regata storica. Lo stesso giorno, presso il Palazzo Ducale di Colomo (Parma), l'inaugurazione del Museo etnografico sarà ricordata con l'uso di un bollo speciale.

In occasione del 26. Giro aereo di Sicilia, presso l'aeroporto di Fontanarossa (Catania), il 31 agosto dalle ore 14 alle 20 e il 1 settembre dalle ore 10 alle 15 sarà usato un bollo speciale per la corrispondenza destinata ad essere trasportata da Catania a Palermo con un aereo speciale.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità

sabato 24 - venerdì 30 agosto



Due belle inquadrature del film cecoslovacco «Il principio superiore» (a sinistra) e «Romeo e Giulietta e le tenebre» (a destra) che verranno teletrasmessi per il ciclo «Cinema e ragazzi»

E' cominciata la quarta edizione del ciclo

Incontri dei ragazzi col cinema

Parzialmente ristrutturato è cominciato martedì, sul programma nazionale, alle 18.45, il ciclo TV *Cinema e ragazzi*, giunto ormai alla quarta edizione, dopo aver registrato negli anni scorsi positivi indici di gradimento non solo tra i giovani cui è destinato, ma anche tra gli adulti.

Si ricorderà che l'iniziativa, intesa a stimolare l'attenzione dei telespettatori più giovani verso il fatto cinematografico e a svilupparne il senso critico con brevi dibattiti guidati, predisponendo per la proiezione in studio un gruppo di pellicole «specializzate», scelte di solito tra il materiale delle ultime mostre del cinema per ragazzi nell'ambito delle manifestazioni cinematografiche di Venezia. Era anzi, nella grandissima maggioranza dei casi, la prima e unica presentazione pubblica di quel film, cui la cattiva politica del nostro noleggio preclude ostinatamente la via delle normali sale di spettacolo.

Forse è stata appunto la scomparsa della mostra per ragazzi di Venezia, travolta nel crollo di maggiori e più squilibrate strutture della Biennale (personalmente ritenevamo quel settore dell'istituzione più efficiente e importante di tanti altri, proprio per la sua natura specialistica e la sua facilità di trasformarsi, anziché in un emporio, in un centro di lavoro), a suggerire certe modifiche del ciclo che si è inaugurato, tanto nell'impostazione generale, quanto nell'estensione del programma. Agli inediti si alternano alcuni editti di particolare rilievo, scelti direttamente nella produzione per adulti. La RAI-TV s'inscrive nel discorso con un film di sua produzione. Gli incontri sono portati a sei, dal tre-quattro degli anni passati.

Viene ampliata, infine, anche la tavola rotonda conclusiva, che occuperà una trasmissione a sé e che oltre al tema «Quale cinema per i ragazzi?» ne prevede un altro: «Discutere un film, perché?», che opportunamente verifica, al di là delle opere presentate, il senso e i risultati dell'iniziativa nel suo complesso e nella sua destinazione. A questa riunione finale prenderanno parte, con Mariolina Gambi, che è l'appassionata curatrice dell'intero ciclo, come già di quelli precedenti, il regista Gianfranco Bettetini, l'insegnante Giancarlo Castelli, esperto in storia del cinema e in problemi d'animazione culturale, l'insegnante Camillo Bascioli, esperto di questioni pedagogiche e didattiche connesse all'educazione dell'immagine, il critico Giovanni Grazzini, la psicologa e docente universitaria Anna Riva e il documentarista Luigi Turolla, più naturalmente un gruppo di ragazzi.

E auspicabile che il contributo di questi ultimi sia preorganizzato e condizionato (diciamo anche dai limiti di tempo) il meno possibile, perché da

legittimo fruitore d'oggi che voglia essere il virtuale autore di domani; per far sì che, rimosse le altre artificiali barriere, il cinema «per» ragazzi e «sui» ragazzi divenga in primo luogo un cinema «dei» ragazzi.

Come si applicano i film selezionati a questo ordine di esigenze? Noteremo appena che su sei, ben quattro provengono dalle cinematografie socialiste (due cecoslovacche, uno sovietico, uno ungherese); è un predominio di vecchia data che si rinnova ogni qual volta viene ripreso l'argomento. Ma interessante è risultata anche la pellicola norvegese *L'isola di Bjorra*, che ha aperto la rassegna: un gruppo di collegiali senza famiglia, trovandosi in vacanza in una località di pescatori, decide di autoge-

Non siamo più soli, di produzione ungherese, è l'unico film del ciclo imperniato su personaggi della prima età: un bambino e una bambina di sei anni che hanno appena cominciato ad andare a scuola, e le loro ancora informi esperienze individuali e di gruppo.

Si tratta in tutti e tre i casi, come si vede, dell'analisi di un momento di «stacco» nella vita di alcuni giovani e giovanissimi: uno spostamento ambientale, l'insorgere delle prime responsabilità, la scoperta dell'amicizia, la curiosità che può portare alla delusione, la vocazione che può tradire. La seconda metà del ciclo, la più importante, acuita i medesimi spunti trasferendoli sul piano dell'ideologia e — in due film su tre — al momento in cui le scelte erano mortali (è permesso supporre che la TV non guardi con tranquillità a questa innovazione, che in effetti è annunciata sui comunicati «in via sperimentale»).

Sei film teletrasmessi i martedì pomeriggio sul nazionale - Gli scopi dell'iniziativa - Conclusione con una tavola rotonda - Ben quattro delle opere in programma vengono dai paesi socialisti - La RAI presente alla rassegna con una sua produzione

esso in definitiva, dipende o dovrebbe dipendere l'incremento di simili trasmissioni.

Se il ragazzo non è ancora preparato sufficientemente al fenomeno cinematografico dagli strumenti di una metodologia visuale, in Italia tuttora assai carente, è però certo che ha superato il periodo del «sillabario» espressivo e della docilità d'accettazione. Precisamente nel momento in cui passa dalla fase di comprensione di un'opera alla fase di discussione, egli compie il primo gesto attivo di tale processo, diventa soggetto, non più soltanto oggetto, del grande discorso del cinema. All'interrogativo del ciclo: *Discutere un film, perché?*, il giovane potrebbe rispondere: perché è il varco imprescindibile per il

stirsi e di fare dell'isola un centro di raduno per ragazzi di tutto il mondo, assicurando contemporaneamente il mantenimento dell'ambiente naturale. La nuova esperienza comunitaria ha la meglio sui tradizionali sistemi scolastici, alterando anche la contrapposizione dei concetti stereotipati di «studio» e «vacanza».

Analogamente *Ultime vacanze* del sovietico Valeri Kremnirov (un cineasta ex-athleta, realizzatore di vari film sportivi) si svolge nell'ambiente del campeggio estivo e registra i primi turbamenti psicologici di due fratelli, l'uno soppiantato da un coetaneo nel cuore della ragazza che ama, l'altro respinto a un concorso di pittura. Il superamento della duplice crisi si risolve per Boris, il maggiore dei due ragazzi, in una lezione di maturità.

Qui compaiono i due film cecoslovacchi *Il principio superiore* di Jiri Krejčík e *Romeo, Giulietta e le tenebre* di Jiri Weiss, entrambi ispirati dal medesimo avvenimento: l'ondata di persecuzioni scatenate dagli occupatori nazisti dopo l'uccisione del Reichsprotektor Heydrich, detto il boia di Praga, ad opera dei partigiani. I coraggiosi adolescenti cecchi reagiscono alla rappresaglia spesso prendendo la generazione anziana, che — come nel caso del vecchio professore del *Principio superiore* — prende coscienza proprio dal loro sacrificio.

Così, incentrato su una ragazza dei nostri giorni esposta ad alcune traumatiche provocazioni neofasciste, sarà da guardare con interesse anche il telefilm *Anna giorno dopo giorno* di Renzo Ragazzi. Non lo abbiamo veduto ancora e siamo lieti che siano i giovani spettatori del ciclo i suoi primi critici: i critici, senza residui alle spalle, di una età che impara a conoscersi e a riconoscersi senza infingimenti e senza tenerezze.

Tino Ranieri

questa settimana

Avremmo sottolineato ancora una volta, alcune settimane fa in questa stessa rubrica, l'assurdità della Rai-TV che, nei mesi estivi, riducono del cinquanta per cento le edizioni del Telegiornale...

sociali di questi tempi travagliati. Lo spazio più frequentato, quello della prima serata del venerdì sul primo canale - riservato almeno per un certo periodo dell'anno al settimanale di informazione - è occupato in queste settimane da una nuova serie degli Incontri...

Giovanni Cesareo

sabato 24

TV nazionale

- 17.30 La TV dei ragazzi
Girovaccanze - Giochi al monte, ai laghi, al mare. A cura di Sebastiano Romeo.

TV secondo

- 16.00 Collegamento in Eurovisione con Vienna
Campionati europei di pallanuoto e nuoto - Atletica leggera - Campionati europei di tuffi.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale (1); 6,25: Rubrica religiosa; 6,25: Sul giornale di stamane; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,10: Mondo cattolico; 9,30: Messa; 10: L'altro tempo; 11: Il meglio del meglio; 12,10: Nastro di partenza; 12,20: La corrida; 14,05: Canzoni di casa nostra; 14,50: Incontri con la scienza; 15: Sorella radio; 15,30: Intervalle musicali; 15,40: Gran varietà; 17: Campionati mondiali di ciclismo; 17,20: Ressegna di cantanti; 18,05: Le nuove canzoni italiane; 18,35: Le nostre orchestre di musica leggera; 19,20: Strettamente strumentale; 20: La battaglia di Lepanto di G. Verdi; 22,05: Intervalle musicali; 22,20: Paese mio; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Per noi adulti; 9,30: Una commedia in trenta minuti; 10: Canzoni per tutti; 10,35: Bello quattro; 11,35: Su di giri; 11,50: Cori in tutto il mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: I numeri uno; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Giornale di cronaca; 15,40: Festival europei - da Verona; 16,35: Pomeridiana; 17,25: Estrazioni del lotto; 17,30: Battaglia internazionale; 19,55: Superonze; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,30: Bollettino del mare; 22,55: nella sera.

Radio 3°

Ore 7,15: Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia; 8,25: Concerto del mattino; 9,25: Conversazione; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di S. Maria; 11,30: Università internazionale G. Marconi; 11,40: Musica corale; 12,10: Musica italiana d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,30: Pagina pianistica; 16: Civiltà musicali europee; 17: Conversazione; 17,10: Rassegna dei vincitori di concorsi internazionali; 17,55: Taracine di viaggio; 18: Il sketchbook.



Gino Paoli

domenica 25

TV nazionale

- 11.00 Messa
La TV dei ragazzi U.F.O. - «L'incubo» con Edward Bishop, Michael Billington, George Sewell, Gabrielle Drake, Regia di Alan Perry.

TV secondo

- 15.00 Collegamento via satellite con Montreuil
Campionato mondiale professionisti su strada - Campionati europei di pallanuoto e nuoto - Atletica leggera - Automobilismo.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,35: Rubrica religiosa; 6,25: Sul giornale di stamane; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,10: Mondo cattolico; 9,30: Messa; 10: L'altro tempo; 11: Il meglio del meglio; 12,10: Nastro di partenza; 12,20: La corrida; 14,05: Canzoni di casa nostra; 14,50: Incontri con la scienza; 15: Sorella radio; 15,30: Intervalle musicali; 15,40: Gran varietà; 17: Campionati mondiali di ciclismo; 17,20: Ressegna di cantanti; 18,05: Le nuove canzoni italiane; 18,35: Le nostre orchestre di musica leggera; 19,20: Strettamente strumentale; 20: La battaglia di Lepanto di G. Verdi; 22,05: Intervalle musicali; 22,20: Paese mio; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Per noi adulti; 9,30: Una commedia in trenta minuti; 10: Canzoni per tutti; 10,35: Bello quattro; 11,35: Su di giri; 11,50: Cori in tutto il mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: I numeri uno; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Giornale di cronaca; 15,40: Festival europei - da Verona; 16,35: Pomeridiana; 17,25: Estrazioni del lotto; 17,30: Battaglia internazionale; 19,55: Superonze; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,30: Bollettino del mare; 22,55: nella sera.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,25: Conversazione; 9,30: Corriere dall'America; 9,45: Piacca di metallo; 10,30: Concerto dell'orchestra del Sudddeutscher Rundfunk di Stoccarda; 11,20: Concerto; 12,10: Festival di Salisburgo 1974 - Concerto sinfonico; 12,35: Conversazione; 14: Musica di casa nostra; 14,30: Itinerari operistici; 15,30: Maria; 17,30: Interpreti a confronto; 18: Ciel letterari; 18,10: Il girasole; 18,40: Meridiano; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo.



Memo Remigi

lunedì 26

TV nazionale

- 18.15 La TV dei ragazzi
«Il gioco delle cose» a cura di Teresa Buongiorno. Con la collaborazione di Marcello Argilli, Presentano Marco Danè e Simona Gusberti; regia di Salvatore Baldazzi.

TV secondo

- 20.30 Telegiornale
21.00 Speciali del Premio Italia
Francia: «Il plotone Anderson» di P. Schoenderfer.

Radio 1°

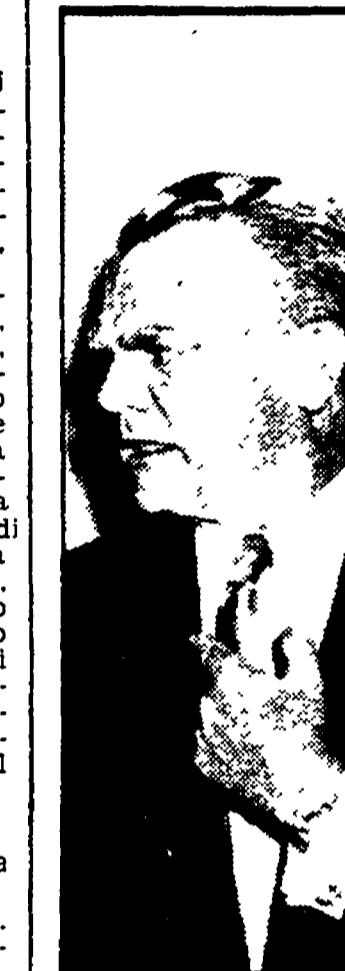
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,35: Rubrica religiosa; 6,25: Sul giornale di stamane; 8,30: Vita nei campi; 9: Voi ed io; 11,30: Ma sarà poi vero?; 12,30: Mi Parada; 14,05: L'altro tempo; 14,40: Ritratto di signora (1); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Ffiorissimo; 17,40: Musica In; 19,20: Questa Napoli; 20: Quelli del cabaret; 21: Le nuove canzoni italiane; 21,15: Assegna di signora (1); 21,50: XX secolo; 22,05: Per sola orchestra; 22,20: Andata e ritorno; 23: I programmi di domani.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: Aquila Nera; 9,45: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,30: Media delle valute; 15,40: Cararai; 17,40: Il malalingua; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Superonze; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,30: Bollettino del mare; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia; 8,25: Concerto del mattino; 9,25: Conversazione; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di S. Maria; 11,30: Università internazionale G. Marconi; 11,40: Musica corale; 12,10: Musica italiana d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,30: Pagina pianistica; 16: Civiltà musicali europee; 17: Conversazione; 17,10: Rassegna dei vincitori di concorsi internazionali; 17,55: Taracine di viaggio; 18: Il sketchbook.



James Cagney

martedì 27

TV nazionale

- 18.15 La TV dei ragazzi
«Cinema e ragazzi!» presentazioni e dibattiti sul cinema a cura di Mariolina Gamba. Realizzazione di Maria Antonietta Sambati; regia di Piero Panza.

TV secondo

- 20.30 Telegiornale
21.00 Parliamo tanto di loro
Un programma di Luciano Rispoli con la collaborazione di Maria Antonietta Sambati; regia di Piero Panza.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,35: Rubrica religiosa; 6,25: Sul giornale di stamane; 8,30: Vita nei campi; 9: Voi ed io; 11,30: Ma sarà poi vero?; 12,30: Mi Parada; 14,05: L'altro tempo; 14,40: Ritratto di signora; 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Ffiorissimo; 17,40: Musica In; 19,20: Questa Napoli; 20: Quelli del cabaret; 21: Le nuove canzoni italiane; 21,15: Assegna di signora (1); 21,50: XX secolo; 22,05: Per sola orchestra; 22,20: Andata e ritorno; 23: I programmi di domani.

Radio 2°

Ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,30: Aquila Nera; 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,30: Media delle valute; 15,40: Cararai; 17,40: Il malalingua; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Superonze; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,30: Bollettino del mare; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia; 8,25: Concerto del mattino; 9,25: Conversazione; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di S. Maria; 11,30: Università internazionale G. Marconi; 11,40: Musica corale; 12,10: Musica italiana d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,30: Pagina pianistica; 16: Civiltà musicali europee; 17: Conversazione; 17,10: Rassegna dei vincitori di concorsi internazionali; 17,55: Taracine di viaggio; 18: Il sketchbook.



Glauco Mauri

mercoledì 28

TV nazionale

- 18.15 La TV dei ragazzi
«Shakespeare» a cura di Luigi Ferrante con Pino Miccol; regia di Francesco Palma.

TV secondo

- 20.30 Telegiornale
21.00 Un ottimista a Hollywood: Mister Smith va a Washington
Film - Regia di Frank Capra. Con James Stewart, Jean Arthur, Eugene Pallette, Claude Rains, Edward Arnold, Beulah Bondi.

Radio 1°

MERCOLEDÌ 28
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,35: Rubrica religiosa; 6,25: Sul giornale di stamane; 8,30: Vita nei campi; 9: Voi ed io; 11,30: Ma sarà poi vero?; 12,30: Mi Parada; 14,05: L'altro tempo; 14,40: Ritratto di signora; 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Ffiorissimo; 17,40: Musica In; 19,20: Questa Napoli; 20: Quelli del cabaret; 21: Le nuove canzoni italiane; 21,15: Assegna di signora (1); 21,50: XX secolo; 22,05: Per sola orchestra; 22,20: Andata e ritorno; 23: I programmi di domani.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: Aquila Nera; 9,45: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,30: Media delle valute; 15,40: Cararai; 17,40: Il malalingua; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Superonze; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,30: Bollettino del mare; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia; 8,25: Concerto del mattino; 9,25: Conversazione; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di S. Maria; 11,30: Università internazionale G. Marconi; 11,40: Musica corale; 12,10: Musica italiana d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,30: Pagina pianistica; 16: Civiltà musicali europee; 17: Conversazione; 17,10: Rassegna dei vincitori di concorsi internazionali; 17,55: Taracine di viaggio; 18: Il sketchbook.



Jean Arthur

giovedì 29

TV nazionale

- 18.15 La TV dei ragazzi
«La gallina». Programma di films, documentari e cartoni.

TV secondo

- 21.00 Bentornata Caterina
Spettacolo musicale con Caterina Valente. Testi di Castaldi, Faele e Calabrese. Regia di Vito Molinari.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,35: Rubrica religiosa; 6,25: Sul giornale di stamane; 8,30: Vita nei campi; 9: Voi ed io; 11,30: Ma sarà poi vero?; 12,30: Mi Parada; 14,05: L'altro tempo; 14,40: Ritratto di signora; 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Ffiorissimo; 17,40: Musica In; 19,20: Questa Napoli; 20: Quelli del cabaret; 21: Le nuove canzoni italiane; 21,15: Assegna di signora (1); 21,50: XX secolo; 22,05: Per sola orchestra; 22,20: Andata e ritorno; 23: I programmi di domani.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,30: Aquila Nera; 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,30: Media delle valute; 15,40: Cararai; 17,40: Il malalingua; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Superonze; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,30: Bollettino del mare; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia; 8,25: Concerto del mattino; 9,25: Conversazione; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di S. Maria; 11,30: Università internazionale G. Marconi; 11,40: Musica corale; 12,10: Musica italiana d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,30: Pagina pianistica; 16: Civiltà musicali europee; 17: Conversazione; 17,10: Rassegna dei vincitori di concorsi internazionali; 17,55: Taracine di viaggio; 18: Il sketchbook.



Caterina Valente

venerdì 30

TV nazionale

- 18.15 La TV dei ragazzi
«Vacanze all'isola dei gabbiani», dal romanzo di Astrid Lindgreen. «Un ocniglietto per Pelle». Con Torstein Lilliecrona, Louise Edlund, Bjorn Sodeback, Bengt Eklund, Eva Stiberg, Bitte Ulvskog. Regia di Olle Silfverm (9. episodio).

TV secondo

- 20.30 Telegiornale
21.00 La battaglia di Leposiz
di Peter Hacks. Riduzione e dialoghi italiani di Alberto Toschi.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,35: Rubrica religiosa; 6,25: Sul giornale di stamane; 8,30: Vita nei campi; 9: Voi ed io; 11,30: Ma sarà poi vero?; 12,30: Mi Parada; 14,05: L'altro tempo; 14,40: Ritratto di signora (ultima puntata); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Ffiorissimo; 17,40: Musica In; 19,20: Questa Napoli; 20: Quelli del cabaret; 21: Le nuove canzoni italiane; 21,15: Assegna di signora (1); 21,50: XX secolo; 22,05: Per sola orchestra; 22,20: Andata e ritorno; 23: I programmi di domani.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: Aquila Nera; (ultima puntata); 9,45: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,30: Media delle valute; 15,40: Cararai; 17,40: Il malalingua; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Superonze; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,30: Bollettino del mare; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia; 8,25: Concerto del mattino; 9,25: Conversazione; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di S. Maria; 11,30: Università internazionale G. Marconi; 11,40: Musica corale; 12,10: Musica italiana d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,30: Pagina pianistica; 16: Civiltà musicali europee; 17: Conversazione; 17,10: Rassegna dei vincitori di concorsi internazionali; 17,55: Taracine di viaggio; 18: Il sketchbook.



Silvan

Lunedì il via

La Settimana senese dedicata agli anniversari

La XXXI edizione della manifestazione musicale sarà incentrata sulle figure di Spontini, Busoni e Puccini - Concerto in memoria di Malipiero e Maderna

Si inaugura lunedì la XXXI Settimana musicale senese, dedicata prevalentemente ai grandi anniversari musicali del 1974, esclusivamente per riguardanti la cultura italiana. È questo, e pare, l'obiettivo della «Settimana» che sarà illustrata, nel pomeriggio di lunedì, da Luciano Alberti, direttore artistico, e da interventi di Leonardo Pizzari e Luigi Ronconi.

Nella serata di lunedì, si avrà il primo concerto (Cortile di Palazzo Pubblico), in memoria di Gian Francesco Malipiero (il Quartetto n. 4, di Bruno Maderna (Severino Gazzelloni e Lothar Faber eseguiranno passi della Grande Autocrazia per flauto e oboe), in presenza del vivente è affidata a Sylvano Busotti del quale saranno presentati, novità per Siena, *I semi di Gramsci* (Sylvano Busotti aprirà, poi la serie degli incontri con compositori, in Palazzo Chigi, alle ore 12 di martedì. Più tardi (ore 21), nella Chiesa di San Domenico, si avrà la commemorazione del centenario della nascita di Gaspare Spontini, con l'esecuzione — in forma di concerto — dell'opera in un atto, *Mifon*, risalente al 1810, ai trent'anni del compositore.

Anche la giornata di mercoledì si articola in un «Incontro» (con Bruno Bartolozzi) e in un concerto, quello dell'Ensemble Garbarino (strumenti a fiato), che presenterà prime riprese e novità di Salieri, Clementi, Paganini, Tosti e Bartolozzi.

Giovedì, alle ore 12, la pianista Sonya Hanke, interpreterà pagine di Andreozzi e di Ives, mentre il concerto serale si svolgerà ad Empoli, per la celebrazione del centenario della morte di Ferruccio Busoni. In Piazza Farnata

Grande successo del « Fiore delle Mille e una notte » a Parigi

PARIGI, 23. Il film *Il fiore delle Mille e una notte* di Pier Paolo Pasolini ha detronizzato il film erotico della stagione parigina. Emanuele e il secondo essere stato per sette settimane in testa alla classifica degli incassi, è retrocesso in seconda posizione.

Emanuele ha attirato in un'otto settimana, 741.984 spettatori (ultima settimana 51.353). *Il fiore delle Mille e una notte* nella prima settimana di programmazione ne ha registrati 52.446.

discoteca

Clérambault lo sconosciuto

Abbiamo già rilevato altre volte che la situazione della musica per organo in Italia è pressoché disperata. Non esiste un'abitudine diffusa ai concerti di questo strumento, pochi sono i buoni organi nei teatri e nelle sale da concerti, e dall'infelice acustica delle chiese è bene stare alla larga. Così che l'unica fonte possibile per chi vuole ascoltare questo strumento è il disco, che per fortuna non lesina edizioni dei lavori organistici dei compositori maggiori. Questa volta è il caso di un autore assai poco noto del '700 francese, contemporaneo di Bach: Louis-Nicholas Clérambault, di cui l'opuscolo due grandiose suites ciascuna costituita di sette brani (organista Gillian Weir, anche questa una strumentista a noi finora sconosciuta ma di indiscutibile valore).

Dobbiamo dire che ci siamo trovati di fronte a una sorpresa, e cioè a un autore di notevole forza e capacità formale, che non ha nulla delle svenevolezze di tanta musica francese del tempo, ma che, rinfacciando i timbri rutilanti proprio di quella scuola. Di tono più raccolto e certo meno ricco di varietà le opere che un disco Telefunken ci presenta del teleco-pachabile, vissuto nella seconda metà del '600 e considerato un precursore di Bach. Eseguite dal danese Jørgen Ernst Hansen, le composizioni contenute nel disco (preludio e altri) fanno appunto intravedere l'eccezionale punto d'arrivo baciato, pur conservando in sé una dignità e un'unità formale che meritano tutto il rispetto.

La stessa casa presenta, nell'esecuzione di Harmoncourt a Vienna, un disco con una

Molti film preparati per la nuova stagione ungherese

BUDAPEST, 23

Per quanto quest'anno, particolarmente torrida, l'estate non ha provocato una diminuzione dell'attività dei registi cinematografici ungheresi, tanto che un gran numero di opere, spesso assai significative, sono pronte per uscire sugli schermi del paese. Avventure di guerra ambientate nel 1500 costituiscono il tema del film *A törökfejés kopja* («La lancia turca»), realizzato da Eva Zsurcs, con Ivan Vas-Zoltan, Eva Szerencsi e Gabor Koczor protagonisti. Dani è un giovane ungherese, i cui genitori sono uccisi dai turchi con una lastra che egli raccoglie e con la quale ucciderà a sua volta Akbar, il capo turco che lo aveva reso orfano. Il tutto in mezzo a combattimenti fra ungheresi, turchi e truppe imperiali degli Asburgo, danze di gioia, amori e tradimenti.

Tra gli altri film di recente produzione ungherese, c'è da segnalare *Loszokozás* («L'innaffiatrice arancione») film che il regista Zolt Kezdi Kovacs ha ambientato nel mondo dei bambini, e in particolare di due amici, che sognano di fuggire a bordo di una bella autostrada, quella che dà il titolo al film. Il film, tratto da un libro di Ivan Mandy, ha presentato qualche problema per la scelta degli attori, tanto che, di fatto, il regista, «a un momento della scelta abbiamo fatto la conoscenza di quasi tutti i bambini di Budapest fra i dieci e i dodici anni».

Una penetrante analisi psicologica è tentata da Guyula Maar in *Végi* («Alla fine della strada»), dove si parla del rapporto tra una famiglia operaia e una di intellettuali con la prospettiva di una migliore soluzione nell'amore sorto tra i figli delle due famiglie.

Racconti ambientati nella vita ungherese di tutti i giorni, con il lavoro, lo sport, il partito, le cooperative, gli amori e le liti, sono narrati, sempre restando nella recente produzione, da vari altri registi.

Per Szasz ha diretto *Egy kis hely* («Un piccolo posto al sole»), film sostanzialmente umoristico, sulle disavventure di un cinquantenne che viene bocciato all'università da un giovane assistente, viene rimproverato per il suo comportamento durante una partita di calcio, ma in compenso riesce a trovare un lavoro come direttore d'orchestra per la festa del suo paese. Imre Mihályfi ha invece diretto *Pokhato* («Tela di ragno») storia di una cooperativa agricola dove, da una semplice inchiesta per presunte irregolarità amministrative, si arriva alla tragedia. Mihályfi, che ha 44 anni, è qui al suo primo lungometraggio, anche se ha lavorato molto per la televisione.

Ki van a tojásban? («Chi c'è nell'uovo?»), di Sandor Szalkai, è ambientato invece in una stazione di ricerche meteorologiche geologiche, dove si trovano un vecchio professore e un giovane appena uscito dall'università. János Szucs invece ironizza, nel film *A szerelmek határán* («Dove finisce l'amore»), sulla riproducibilità di un villaggio e dei suoi maggiori, che provocano l'allontanamento di un giovane assistente sociale, la quale voleva introdurre più onestà e sincerità nel lavoro di tutti i giorni.

Da segnalare, infine, un giallo grottesco di Jozsef Magyar, *Illatos ut a semmise* («La via profumata del paradiso»), sulla vicenda di tre amministratori disonesti che, di fronte al pericolo di essere scoperti, decidono che uno di loro deve suicidarsi e assumersi tutta la responsabilità in modo che gli altri possano continuare a rubare.

UN SIGNORE DI BUONE MANIERE



Stasera la finale ad Asiago

Al Festivalbar esito incerto fino all'ultimo

quindi presente alla serata conclusiva di questa manifestazione che avrà luogo domani ad Asiago.

Tuttavia, la cantante americana non è in lizza per la vittoria: grosso mistero viene steso attorno al nome del vincitore che, nelle precedenti edizioni, era invece già noto qualche giorno prima della cerimonia. Un astuto battage pubblicitario, da un lato, ma anche un battage a suon di cartoline che rende incerto l'esito fino all'ultimo momento.

Fino a qualche giorno fa, la lotta per la vittoria fra i più «gettonati» dei juke-box era aperta fra Drupi, Claudio Baglioni e Marcella. Adesso, invece, Marcella è ormai tagliata fuori e la volata finale è fra gli altri due, che, d'altro canto, sono anche i dominatori dell'attuale classifica dei 45 giri: Baglioni (ritornato in auge dopo il lungo silenzio seguito alla bella e fortunatissima *Piccolo grande amore*) interprete di E. T., e Drupi di *Piccola e fragile*. Le stesse canzoni sono ai vertici di «Hit parade» e in lotta per il primo posto al Festivalbar.

Potrebbe quindi ripetersi una vittoria a pari merito come avvenne, non senza polemiche, lo scorso anno, quando a Mia Martini fu affiancata all'ultimo momento Marcella.

Oltre ai due cantautori ed a Marcella, fra i ventotto cantanti italiani e stranieri che erano inseriti al via dell'XI Festivalbar figurano, in buona posizione, anche gli Alunni del Sole. I cugini di campagna, i miei Sentacruz Ensemble e i Roussos (un «aficionado» a «viaggio» e la già ricordata Quatro).

Umorismo nero nel nuovo film con Michel Piccoli

PARIGI, 23. Un nuovo film di umorismo nero, che secondo alcuni ricorderebbe in qualche modo *La grande abbuffata* è uscito in questi giorni a Parigi, ancora con Michel Piccoli protagonista.

Si tratta di *Grandeur nature*, dello spagnolo Luis Berlanga, su soggetto di Rafael Azcona. Accanto a Piccoli, protagonista del film è una grande bambola gonfiabile, e dimensioni di una donna vera.

Michel Piccoli ha la parte di un dentista, ricco, arrivato in modo che gli altri possano continuare a rubare.

Attori contro l'inquinamento



SANTA MONICA - Gli attori di Hollywood partecipano attivamente ad una campagna in corso in California contro gli inquinamenti del mare causati dalle petroliere; nello Stato americano del Pacifico si sta infatti preparando in proposito una petizione da inviare al presidente Ford. NELLA FOTO: Walter Matthau (a sinistra) parla al banco degli oratori; fra gli attori che gli sono accanto si riconoscono Jacqueline Bisset, Joanne Woodward e Paul Newman

Rinviate in autunno le Vacanze musicali a Venezia

La realizzazione del programma delle «Vacanze musicali», predisposto per agosto e settembre, è stata rinviata al prossimo autunno.

Oltre alle tante prove che ritardano l'organizzazione dei contributi ministeriali — rileva un comunicato del Centro Internazionale di studi per la divulgazione della musica italiana, che cura il programma della manifestazione — si è aggiunto l'inadempimento delle fonti di finanziamento bancario, per effetto della stretta creditizia.

Il programma — curato dal Centro — accogliendo il voto unanime espresso al convegno del 7 luglio scorso alla Fondazione Cini, sarà tutto imperniato nell'attività didattica: corsi di direzione orchestrale, di teatro lirico, di pianoforte e di violino. Le lezioni, in particolare, sono dedicate ai giovani diplomati dai conservatori italiani e stranieri.

Le «vacanze» comprenderanno settimane musicali italiane, con l'esecuzione di concerti di autori italiani da Benedetto Marcello ad Antonio Vivaldi; la ripresa della *Favola musicale drammatica dell'Agosto* di Francesco Cavalli ed altri concerti sinfonici eseguiti dai Virtuosi di Roma, dal Quartetto italiano e dal Trio di Trieste. L'Orchestra da camera di Vienna, diretta da Carlo Zecchi, terrà anche un concerto mozartiano *Omaggio a Venezia*. Integreranno le «Vacanze musicali» i convegni e incontri con temi di attualità, tra cui quello relativo alla «Nuova struttura dei conservatori di musica italiana», ai quali sono stati invitati musicisti e studiosi italiani e stranieri e «Problemi di regia musicale e teatrale».

Si terranno inoltre seminari di studi su Monteverdi e Cavalli nell'opera teatrale, nonché quattro conferenze sul «Teatro di Giacomo Puccini».

Festival delle Arti di Helsinki

Con un concerto di musiche di Jan Sibelius si è inaugurato il tradizionale Festival delle Arti di Helsinki. Il programma comprende concerti e rappresentazioni teatrali, gallerie ed esposizioni. Al Festival, giungo quest'anno alla decima edizione — prendono parte i migliori esecutori finlandesi, nonché collettivi esteri tra cui l'orchestra sinfonica di Vienna, il coro olandese «Bach» e il coro Madrigal di Bucarest.

Primo ciak per «Bello come un arcangelo»

Lunedì sulla spiaggia calabra di Tropea, Alfredo Giannetti darà il primo giro di manovella del film *Bello come un arcangelo* con protagonista Lando Buzzanca; gli interpreti sono Orazio Oriando, Stella Carneina, Erika Bianc.

Cantante folk diventa regista

HOLLYWOOD, 23. Il cantante folk americano Jimmy Rodgers sta dirigendo attualmente, insieme con Eddy Samuels, un film musicale intitolato *The world through the eyes of children* («Il mondo attraverso gli occhi dei bambini»); ne sono protagonisti Russ Tamblyn, John Mitchum, Greg Palmer e William Mims.

Le femministe cercano nuovi spazi teatrali

Con *Fir di martirio*, commedia in due atti di Antonio Ghelardi, che il 27 settembre andrà in scena al Teatro del Saffari, per la regia di Laura di Nola, le idee di un'ipotesi di lavoro del Gruppo della Madalena dovrebbero giungere ad un pubblico meno ristretto.

Si tratta di un primo tentativo di spazi teatrali veri e propri senza rinnegare nulla del programma femminista originale. Sia Rita Picchi, sia gli interpreti, tra cui Vittoria Mariani, Riccardo Reim, Claudia di Giorgio e Romeo Falasco, provenienti dal Gruppo della Madalena.

Buttiglione diventa generale

Dalla simpatica trasmissione *Arca* a *Arca e Boncompagni Alto gradimento*, il colonnello Buttiglione era già approdato sugli schermi. Ora il regista Mino Guerrini, con la regia di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo slogan è: «una volta generale impegnato col suo reggimento in grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (tra cui la Polonia), un altro di Mino Guerrini, lo fa anche promuovere, alla fine, generale. Promozione che, come è più di sempre, vuol

Mentre proseguono le feste

Sottoscrizione: nuovi risultati delle sezioni

Domani si concludono 14 festival dell'«Unità» I versamenti pervenuti alla Federazione romana

Continua con successo la sottoscrizione per la stampa comunista. Risultati positivi vengono segnalati da molte sezioni della città, della provincia e della regione. La sottoscrizione per la stampa è un'occasione ormai tradizionale, di incontro e di discussione fra i militanti comunisti e la popolazione. Convincere un cittadino a versare una somma per l'«Unità» significa discutere con lui della politica e del ruolo del partito comunista nella società italiana. Altre sezioni, che non avevano ancora citato, hanno intanto effettuato versamenti in Federazione. I compagni di Casale di Stabia hanno raggiunto una cifra complessiva di 200.000 lire, toccando così il 100% dell'obiettivo. Ad una percentuale dell'87% sono giunti i compagni di Olevano, che hanno versato, dopo la locale festa dell'«Unità», che ha fatto registrare una notevole partecipazione di cittadini, la somma di 104.000 lire. A due terzi dell'obiettivo è la sezione Tiburtina «Gransci» con 200.000 lire. Nuovi versamenti sono pervenuti alla Federazione pure dalle sezioni di Civitavecchia (100.000 lire) e di Borghesiana (50.000). Sono 14 le sezioni che hanno raggiunto o superato l'obiettivo: otto in città (Ladovici, «Alicata», «Morano», «Tor de' Schiavi», B. Pinocchio, Casalmorena, Ro-

Minacciava di chiudere

Licenziamenti evitati alla Geban di Albano

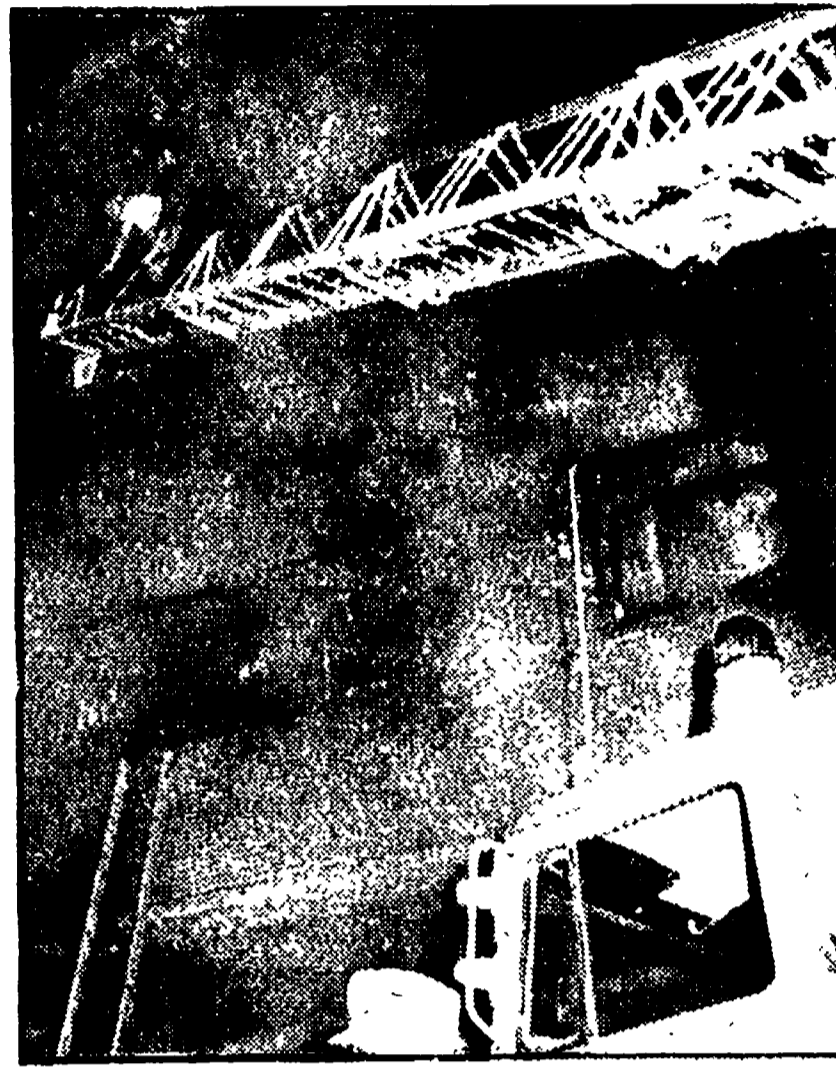
Riassunte le 22 operai - Il lavoro sarà ripreso in locali più adeguati - Intervento della Camera del lavoro

E' stato respinto un gravoso attacco all'occupazione in uno stabilimento di confezioni di abiti ad Albano. Dalla trattativa intercorsa tra la Camera del lavoro e la società di confezioni, hanno affermato i sindacati, è emersa drammatica la preoccupazione per il futuro delle piccole aziende e dei lavoratori in esse occupate. La crisi economica e la grave stretta creditizia minacciano il lavoro di migliaia e migliaia di operai. Solo la continua presenza del sindacato nei posti di lavoro - è detto in un comunicato della Camera del lavoro - affiancata dal senso di responsabilità delle piccole aziende, potrà impedire che gli effetti di una politica errata provochino il dilagare della disoccupazione, specialmente in una regione come il Lazio, dove le possibilità di lavoro sono estremamente scarse. Prosegue intanto la mobilitazione per impedire i licenziamenti in massa alla ICAR di Frascati, dove sono stati licenziati 50 dipendenti. La direzione della azienda alimentare ha affermato di voler chiudere gli stabilimenti per le difficoltà economiche in cui si troverebbe la società. Risulta, però, che i principali azionisti della stessa ditta che sono proprietari di una catena di macellerie e centri carne, hanno costituito una nuova società allo scopo di gestire un altro stabilimento in provincia di Rieti.

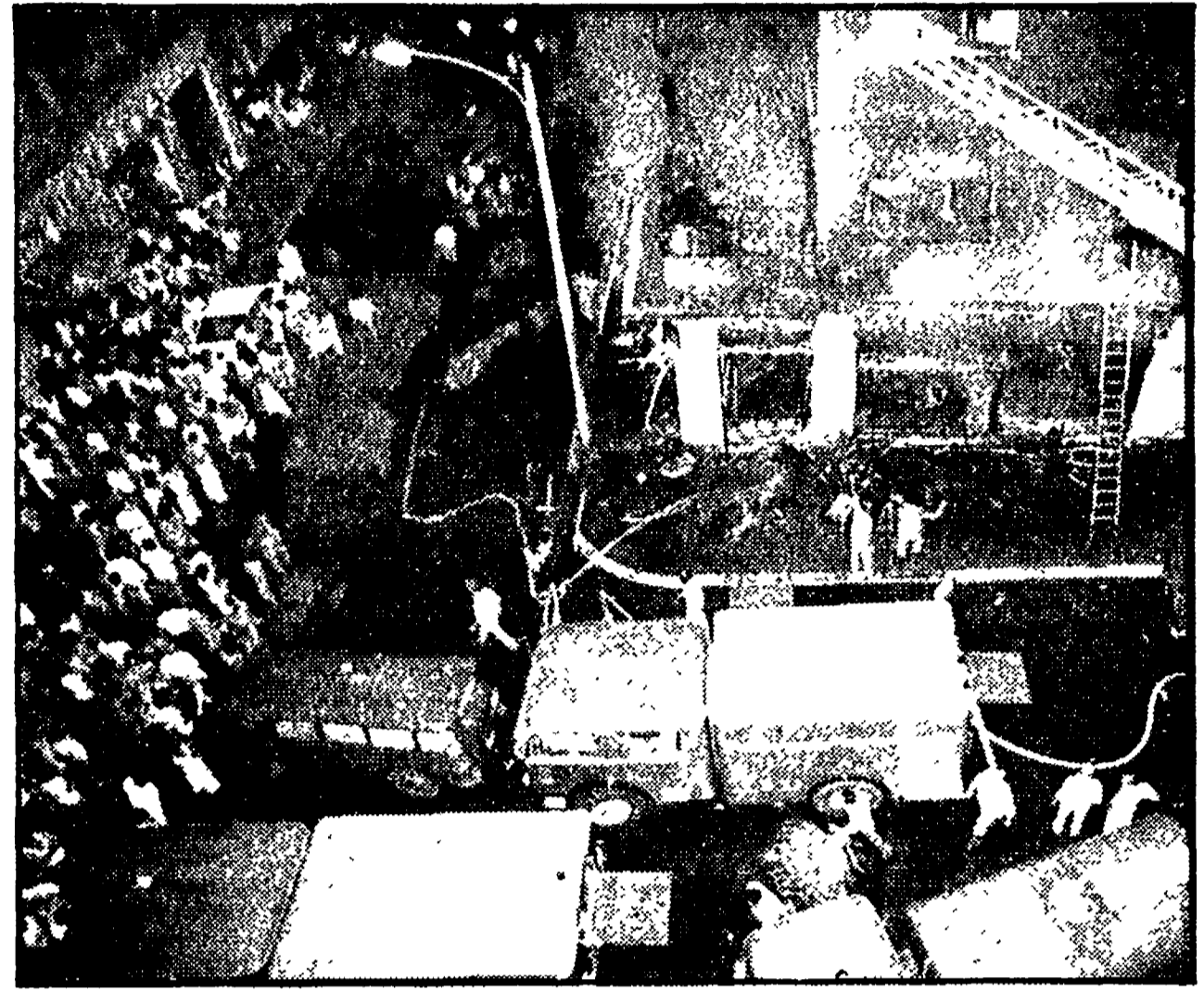
Numerose famiglie rimaste per ore ieri sera in mezzo la strada

Evacuato un palazzo avvolto dalle fiamme a Portonaccio

Il rogo è divampato in un negozio di abbigliamento che è rimasto completamente distrutto - I vigili del fuoco, intervenuti con 20 automezzi e cinquanta uomini, sono arrivati in tempo per salvare le persone rimaste prigioniere nello stabile - Sei famiglie non sono potute rientrare



Un imponente spiegamento di forze dei vigili del fuoco, centinaia di persone che abbandonano gli appartamenti e si riversano sulla strada, lingue di fuoco che raggiungono il terzo piano e una densa nube di fumo che avvolge un intero palazzo: il pauroso incendio è scoppiato alle 22 di ieri sera in via San Romano, una traversa di via Tiburtina, a Portonaccio, dove il fuoco divampò in un vasto negozio di abbigliamento che è rimasto completamente distrutto. I vigili del fuoco, intervenuti con 20 automezzi e cinquanta uomini, sono arrivati in tempo per salvare le persone rimaste prigioniere nello stabile. Sei famiglie non sono potute rientrare.



Il rogo è divampato in un negozio di abbigliamento che è rimasto completamente distrutto - I vigili del fuoco, intervenuti con 20 automezzi e cinquanta uomini, sono arrivati in tempo per salvare le persone rimaste prigioniere nello stabile - Sei famiglie non sono potute rientrare.

Smentite le voci sull'uso a casa di rappresentanza

Ancora incerto il futuro della Casina Valadier

Fino ad oggi non è stata presa alcuna decisione definitiva - Urgono lavori di restauro - Durano da anni le peripezie della palazzina situata a Villa Borghese

L'altalena di smentite e contro smentite sulla utilizzazione della Casina Valadier continua. E' stata presa una decisione del Comune con la quale viene ribadito che la giunta non ha mai preso in esame una proposta sull'uso della palazzina stessa «a casa di rappresentanza». Nello stesso comunicato il Comune ha affermato che finora non è stata presa alcuna decisione dagli organi responsabili dell'Amministrazione capitolina. Come si ricorderà, nell'ottobre scorso, era scattato il contratto di affitto della «Casina» stipulato dal Comune con alcuni privati. Si prospettò perciò la possibilità della sua utilizzazione come sede di rappresentanza del Campidoglio anche per ospitare delegazioni straniere, in vista del prossimo anno contemplata anche la possibilità che l'edificio, ospitato, in caso di necessità, la Provincia e la Regione, potesse essere sede di dibattiti o conferenze. Tra le altre proposte vi era quella dell'attrezzatura, nel suo interno, di un hotel-ristorante. Ma anche su questo punto non vi è stata alcuna precisa presa di posizione. Le peripezie del famoso stabile di proprietà del Comune risalgono a molti anni fa. Nel 1964, infatti, il contratto di affitto stipulato dalla giunta con un privato, il signor Mario De Montis, prevedeva la costruzione di un «dancing» nelle immediate vicinanze della palazzina; il tentativo di speculazione, però, fu evitato. Nel 1965, inoltre, il Comune decise di affidare la gestione della Casina Valadier ad una società privata l'appalto dei lavori di restauro della «Casina». I lavori vennero realizzati senza nessun controllo e, come risultato, nel 1967, chiederà per questo di essere «incardinato» nella diocesi di Roma. Dopo avere affermato che a suo avviso non c'è contraddizione tra la concezione benedettina e l'idea di un monastero profano verso la partecipazione attiva ai problemi della vita politica e sociale, Franzoni ha ribadito che la nuova comunità si dedicherà soprattutto alla ricerca di un nuovo rapporto col quartiere: «il vecchio comitato di quartiere - ha detto - sorto ai tempi dell'occupazione della Casina e che si è dedicato in particolare al piano urbanistico e agli studenti lavoratori, risente del logorio degli anni; è quindi giunto il momento di inserire temi nuovi ed energie nuove».

Dom Franzoni, l'ex abate della abbazia benedettina di S. Paolo fuori le mura ha ribadito ieri in una intervista alla Adn-Kronos la sua intenzione di dare vita ad una nuova comunità monastica e la decisione di rinnovare il comitato di quartiere, anche con la costituzione di un centro di cultura «culturale».

Franzoni aveva richiesto, oltre un anno fa, l'autorizzazione all'ordine benedettino di sperimentare un diverso tipo di monastero, profondamente inserito nel contesto umano, legato alle lotte e ai problemi sociali. Come si è visto durante il periodo del referendum, l'esperimento venne bruscamente interrotto dalle autorità ecclesiastiche, che sospesero l'abate «a divinis».

Oggi, ad alcuni mesi di distanza, dom Franzoni, che vive in un appartamento di via Tiburtina, ha manifestato il «vivo desiderio» di essere reintegrato nei suoi compiti di sacerdote, e poter celebrare nuovamente il sacramento; chiederà per questo di essere «incardinato» nella diocesi di Roma.

Dopo avere affermato che a suo avviso non c'è contraddizione tra la concezione benedettina e l'idea di un monastero profano verso la partecipazione attiva ai problemi della vita politica e sociale, Franzoni ha ribadito che la nuova comunità si dedicherà soprattutto alla ricerca di un nuovo rapporto col quartiere: «il vecchio comitato di quartiere - ha detto - sorto ai tempi dell'occupazione della Casina e che si è dedicato in particolare al piano urbanistico e agli studenti lavoratori, risente del logorio degli anni; è quindi giunto il momento di inserire temi nuovi ed energie nuove».

Arrestate 9 persone a Termini

Novembre sono state arrestate 123 delle quali sono state accompagnate negli uffici di polizia per accertamenti. Sono stati inoltre, controllati 30 esercizi pubblici e fermate e controllate alcune centinaia di autovetture. Tra le persone arrestate vi sono quattro pregiudicati sorpresi a bordo di un'auto rubata, un responsabile di un furto con strappo e due giovani accusati di resistenza e oltraggio alla forza pubblica.

Agghiacciante gesto di una ragazza madre nei pressi di Fondi

GETTA IL FIGLIETTO DAL TRENO

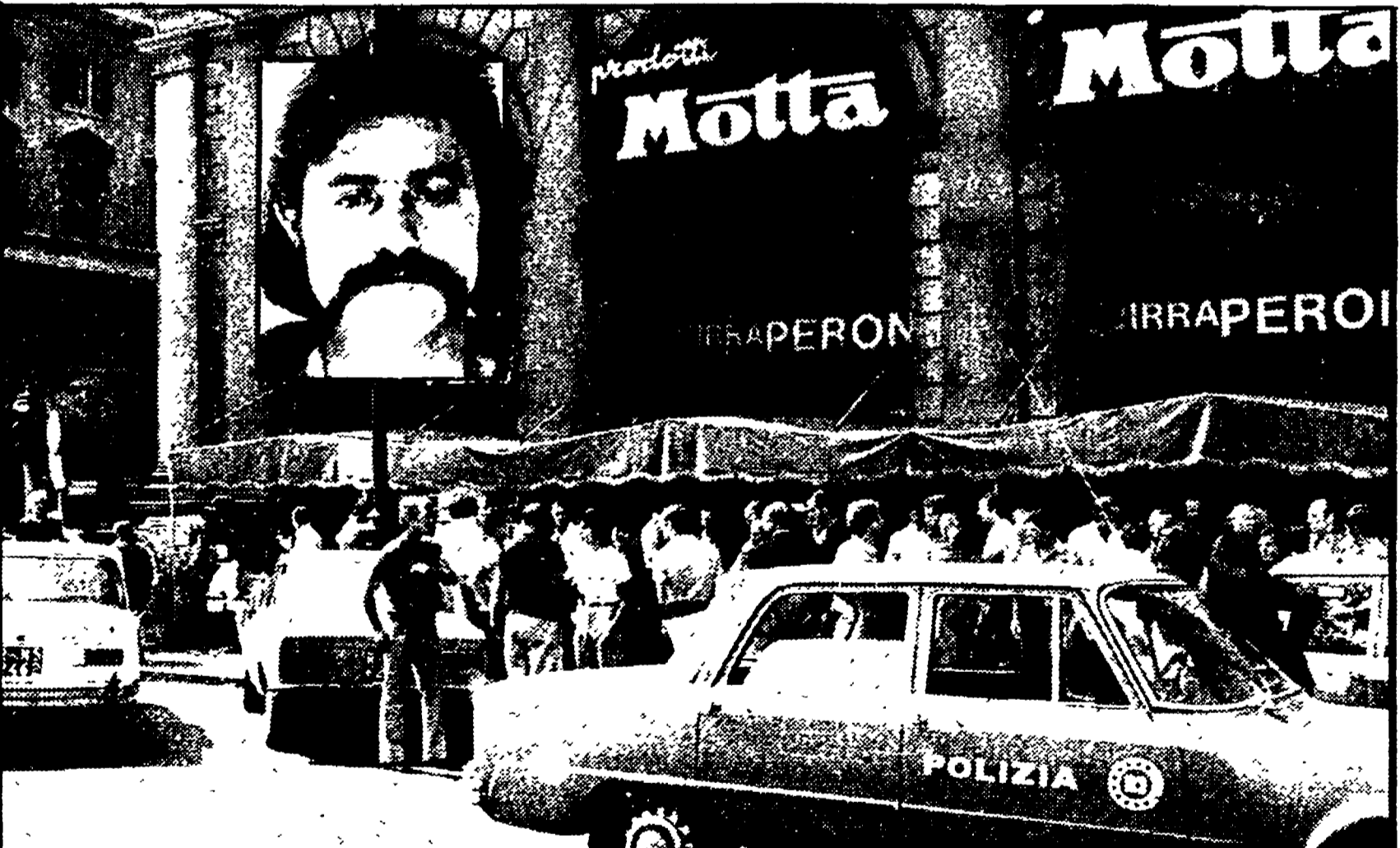
Il bimbo è morto sul colpo - La giovane, lanciata asi subito dopo, se la caverà in 20 giorni - Arrestata per omicidio volontario - Dalla versione della donna alla ricostruzione del tragico episodio

Ha gettato il figliolotto dal treno in corsa e subito dopo si è lanciata nel vuoto. Il bimbo è morto sul colpo, lei se la caverà in venti giorni. Ora è piantonata all'ospedale di Fondi in stato d'arresto per omicidio volontario. Clara Leone, di 27 anni, nata a Maddaloni (Caserta), si era recata giovedì a Napoli (dove vivono i genitori) insieme al figlio Pino, di 3 anni. Verso sera la ragazza madre si è allontanata da casa con il bambino senza avvisare nessuno, ha raggiunto la stazione ed è montata sul treno diretto a Roma. A casa ha lasciato la borsetta con i documenti e con la maggior parte del denaro, portando con sé solo poche migliaia di lire. Verso mezzanotte, quando il convoglio è ripartito dalla stazione di Formia, la giovane ha aperto lo sportello dell'ultima vettura, sulla quale si trovava, ed è rimasta aggrappata per diversi minuti alla maniglia. A meno di due chilometri da Fondi, Clara Leone ha gettato sui binari il figliolotto che teneva stretto al collo e dopo pochi metri si è gettata dal predellino. Il treno, però, aveva già rallentato per affrontare la curva che immette nella stazione e la ragazza ha riportato solo lievi ferite. Quando è stata interrogata dai carabinieri di Fondi, la giovane ha sostenuto di essere salita solo alla stazione di Formia quando il treno era già in movimento, e di non essere riuscita ad aprire lo sportello, rimanendo così aggrappata al vazione finché le forze non l'avrebbero abbandonata. Questa versione è stata però smontata dalla testimonianza della capostazione di Formia che ha dichiarato di non aver visto nessuno salire sul convoglio in corsa, ma di aver notato invece una donna, a bordo dell'ultimo vagone, che apriva lo sportello mentre il treno si allontanava. Sotto il fuoco di fila delle domande dei carabinieri e, in seguito, del magistrato, Clara Leone è caduta in numerose contraddizioni. Numero di lei è stato quindi emesso un ordine di cattura. Secondo la tesi degli inquirenti, la ragazza avrebbe ucciso volontariamente il figliolotto, simulando quindi un tentativo di suicidio. Clara Leone, lavorava negli ultimi tempi come raziatrice a Maddaloni, suo paese d'origine. Già nel marzo del 1972, quando abitava nel quartiere Appio Latino, a Roma, aveva minacciato di gettarsi dalla finestra della sua abitazione insieme al suo bambino. In quell'occasione la giovane era stata fermata in tempo e ricoverata per un certo periodo in una casa di cura.

La ragazza di Centocelle morta perché malata di cuore. Concetta Cananzi (chiamata Eunice), la tredicenne morta l'altro ieri a Centocelle, non è essere scivolata su una buca affetta da una grave malattia cardiaca. Lo hanno stabilito i medici dell'istituto di medicina legale, dopo l'autopsia. Il decesso praticamente è avvenuto in seguito ad un attacco cardiaco per una alterazione aortica congenita. La buca nella quale la ragazza era inciampata, non è stata, quindi, la causa diretta della morte, in quanto le tracce rinvenute sulla tempia destra - hanno stabilito i medici legali - non danno la giustificazione di un trauma interno.

E' stato identificato il cadavere di Capena. I carabinieri di Monterotondo hanno identificato ieri l'uomo trovato morto la scorsa settimana in un fossato vicino al recinto del dirigitabile «Europa», alla periferia di Capena. E' Edoardo D'Amico, di 53 anni, residente a Monterotondo, senza fissa dimora. L'identificazione è stata fatta dalla sorella, Maria, che abita sulla via Anagninense, nei pressi della «Storia».

Edoardo D'Amico era vedovo da molti anni e aveva tre figli. Uno di essi è un fantino molto noto negli ambienti ipici di Milano; gli altri due, anch'essi fantini, risiedono a Firenze. L'uomo era un alcolizzato e, dopo aver lasciato il suo lavoro di operaio, si guadagnava da vivere pascolando le pecore di agricoltori della zona. Oltre due mesi fa, Edoardo D'Amico si recò a casa della sorella per cambiarsi gli abiti deceduto inoltre che gli sarebbe disceso per qualche tempo per recarsi in Abruzzo con il gregge. Per questo motivo la donna non ne aveva denunciato la scomparsa. Sulla base di quanto ha raccontato la donna, i carabinieri ritengono che Edoardo D'Amico sul suo corpo, come noto, l'autopsia non ha riscontrato tracce di violenza - ritornando a casa ubriaco, si sia sentito male e sia poi morto per collasso cardiocircolatorio.



Il luogo della sparatoria di ieri mattina nei pressi della stazione Termini. NEL RIQUADRO il ferito, Mario Vagnini

Rimasto gravemente ferito un uomo di 32 anni

SPARATORIA ALLA STAZIONE TERMINI

Dopo un apprezzamento pesante un giovane ha estratto la pistola ed ha fatto fuoco - L'uomo è stato ricoverato in condizioni disperate all'ospedale S. Giovanni

Denunciate in Comune le responsabilità del direttore

Segregati gli handicappati al centro estivo «Leopardi»

I piccoli subnormali sono stati esclusi da ogni attività che svolgono gli altri bambini - Impedita ogni esperienza innovativa in campo pedagogico

In un incontro svoltosi ieri al Comune una folta delegazione di genitori, di assistenti e di psicologi ha messo in luce la grave situazione del centro estivo «G. Leopardi», alla Balduina. Nel corso della riunione, cui ha partecipato anche il consigliere comunale del Pci Prasca, è stato denunciato l'atteggiamento antidemocratico del direttore del centro che ha bloccato ogni esperienza innovativa in campo pedagogico. Di questa situazione hanno sofferto soprattutto i 20 ragazzi handicappati che sono stati esclusi da tutte le attività che normalmente svolgevano gli altri bambini. Inoltre è stata impedita ogni iniziativa tendente a far partecipare le famiglie dei piccoli alla vita del centro. A tutto questo il direttore ha accompagnato una politica di chiusura e di repressione nei confronti degli assistenti che protestavano per la situazione del centro. La psicologia dell'istituto, che avrebbe dovuto coordinare la attività degli assistenti, è stata in un primo momento messa in condizioni di non poter svolgere la sua funzione, e infine, licenziata. Al termine dell'incontro di ieri il vice capo gabinetto del sindaco ha promosso un'indagine del Comune per accertare le responsabilità del direttore del centro estivo «G. Leopardi».

Soltanto dopo l'una e mezza di notte i periti hanno ultimato i primi sopralluoghi ed hanno permesso alla maggioranza delle famiglie di tornare nelle proprie case. Per ora soltanto sei appartamenti sono stati dichiarati inagibili: tre al primo piano ed altrettanti al secondo. Questa mattina la Commissione degli stabili pericolanti compirà altri rilievi. In particolare si tratta di stabilire se gli appartamenti che si rendono inabitabili a causa di traslocchi, ovvero se il palazzo che occupa gran parte dell'area di base dello stabile, e si affaccia sul marciapiede con quattro saracinesche. Le cause che hanno provocato le fiamme per il momento sono sconosciute. Secondo il racconto degli inquirenti del palazzo ieri mattina nel negozio c'è stato un spegnimento di traslocchi, ovvero è stata portata via parecchia merce. E' probabile che qualche filo elettrico danneggiato sia andato in cortocircuito provocando delle scintille. Sia gli esperti dei vigili del fuoco che la polizia e i carabinieri, tuttavia, per il momento non escludono altre ipotesi. I vigili del fuoco sono accorsi sul posto dell'incendio in un tempo brevissimo, e con uno spiegamento di forze notevole. Sono infatti intervenuti cinquanta uomini con sei autobotte, quattro autotascate, cinque autolettriche, ed altri numerosi mezzi ausiliari come fotelettriche, ecc. Le operazioni sono state dirette personalmente dal comandante dei vigili del fuoco ingegner Cappuccini. Il lavoro dei vigili è proseguito per tutta la notte per portare all'esterno tutta la merce del negozio rimasta carbonizzata, e bagnarla per evitare che permanessero focolai d'incendio. Gli inquirenti, inoltre, hanno esaminato i solai e le strutture portanti del palazzo piano per piano, al fine di dare una risposta definitiva agli inquirenti degli appartamenti. Sicuramente alcune delle abitazioni del primo piano, dove il fuoco è entrato all'interno devastando ogni cosa, saranno dichiarate inagibili. Per tutti gli altri in ogni caso si renderanno necessari seri lavori di restauro.

NELLE FOTO: due momenti del lavoro dei vigili del fuoco per domare l'incendio nello stabile di via S. Romano, a Portonaccio.

Ai campionati europei di nuoto a Vienna

Oggi altre due medaglie da Dibiasi e da Novella?

Per la prima volta una tedesca della RDT (Vogel) battuta da una tedesca della RFT (Justine)

Nostro servizio

VIENNA, 23. Clamorosa sorpresa allo «stadionbad» di Stettino...

ra era presente anche la primatista continentale Novella Calligaris alla ricerca dell'ultima chance di un titolo...

giatezza nelle prime due vasche. Il maglione è passato al 100 in 1'00"23, un tempo...

simo il bronzo. Nistri non ha fatto meglio del nono posto con un tempo ben peggiore...

Due record mondiali ai campionati negli USA

Due record mondiali ai campionati negli USA

CONCORD, 23. Le grandi imprese delle nuotatrici della RDT agli europei di Vienna hanno destato la reazione degli statunitensi...

Ciclomondiali: oggi la prova delle donne e dei dilettanti



GIMONDI sulla pista di Montreal

De Filippis spera ancora

Il «no» del campione dopo l'ultimo deludente «test» — Verdetto impossibile o quasi per Algeri e soci

Nostro servizio

MONTREAL, 23. Domani il difficile, tormentato circuito del Mont Royal assegnerà due medaglie iritate a coronamento del campionato femminile...

di inadatta a primeggiare nel girotondo del Mont Royal. Il pronostico in verità non è facile perché di anno in anno le formazioni dei vari paesi cambiano...

Per l'incontro con il Sudafrica

Davis: la FIT d'accordo con i razzisti

Lasciata al ministero degli Esteri la facoltà di autorizzare o meno il viaggio a Johannesburg

LONDRA, 23.

La riunione fra i rappresentanti della Feder tennis italiana e quelli della federazione sudafricana...

«apartheid» come il Sudafrica, chiedendo invece la designazione di un campo neutro...

In sostanza le due federazioni hanno deciso che l'incontro si giocherà a Johannesburg...

La federazione sudafricana incaricherà ora il suo ministero di interpellare quello italiano...

Meeting di atletica a Fomia (e in TV)

Ultimo «test» per Fiasconaro

Fomia organizza un vasto plebiscito «meeting» che raccoglie perfino l'assistenza statale sotto forma di un pullman...

straordinaria. La cerimonia di apertura dei campionati europei di atletica sarà corredata da un lancio di paracadutisti...

Il medagliere

Table with 4 columns: RDT, URSS, Ungheria, Gr. Bret., Italia, Olanda, Francia. Rows show gold, silver, bronze medals and total.

Mentre la Lazio è impegnata ad Ancona con l'Ascoli

La Roma debutta questa sera contro il Cagliari al «Flaminio»

Conclusa la tournée sui campi di provincia la Roma è tornata finalmente in sede per esordire stasera dinanzi al pubblico amico contro il Cagliari...

sono quest'anno le novità di Vecchi in porta al posto di Albertosi, di Bianchi regista invece di Nené e di Novellini come seconda punta.

precisamente ad Ancona contro l'Ascoli. Vale a dire che anche per la Lazio dopo i primi facili collaudi è scoccata l'ora di cimenti più impegnativi...

Totip

Table with 6 rows: PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, QUINTA CORSA, SESTA CORSA. Columns show race numbers.

Mondiali boxe: battuto Melluzzo

L'AVANA, 23

Il peso piuma italiano Salvatore Melluzzo è stato battuto ai punti dal tedesco occidentale Weller negli ottavi di finale dei campionati del mondo dilettanti...

Recordman del disco riformato dall'esercito!

KRISTIANSTAD, 23.

Il formidabile discobolo svedese Ricky Bruch, 28 anni, primatista mondiale della specialità con metri 68,40 assieme allo statunitense Silvester, è risultato non idoneo al servizio militare...

Stasera sul ring di Viareggio contro Fernandez

Piero Cerù a 32 anni tenta l'assalto al titolo europeo

Cerù s'è precluso le possibilità di una eventuale vittoria contro lo spagnolo. Tutti conoscono la enorme capacità di indomabile combattente di tenace lottatore...

Programma e TV oggi

NUOTO. Ore 11 - eliminatore 200 mili mista maschili, 400 mili mista femminile, 1500 m...

Remo Musumeci

Fissati gli orari dalla Lega. Mercoledì il «via» alla Coppa Italia

Mercoledì il «via» alla Coppa Italia

Per la prima giornata della Coppa Italia 1974-75 in programma mercoledì 28 agosto, la Lega nazionale della FIGC ha fissato i seguenti orari:

Quattordicenne tenta a nuoto la traversata dello Stretto

PALERMO, 23. Una ragazza messinese di 14 anni, Graziella De Gregorio, tenterà di effettuare a nuoto, domenica mattina, la doppia traversata dello stretto di Messina.

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 23. Il pugile carrarese Piero Cerù affronta domani, a Viareggio lo spagnolo Fernandez, in un incontro valevole per il titolo europeo dei superleggeri...

Giuseppe Badiali

Romano Fanali, valoroso pugile livornese che ha dovuto ingegnarsi per due volte di fronte alle bordate di Cerù, l'udinese Freschi, e per ultimo lo sfidante per il titolo italiano Braconci...

Lella Lombardi al G.P. di Ontario

ONTARIO, 23. Lella Lombardi, una bruna italiana di 31 anni, sarà la prima donna a competere nella gara automobilistica di prima categoria in programma sul circuito di Ontario il primo settembre prossimo.

Didi allenerà il Brasile?

RIO DE JANEIRO, 23. Silvio Pacheco, presidente ad interim della commissione sportiva brasiliana (da cui dipende la federazione), ha concesso che chiederà all'ex nazionale Valdir «Didi» Pereira di allenare la selezione nazionale.

Mercoledì il «via» alla Coppa Italia. Per la prima giornata della Coppa Italia 1974-75 in programma mercoledì 28 agosto...

Mercoledì il «via» alla Coppa Italia. Per la prima giornata della Coppa Italia 1974-75 in programma mercoledì 28 agosto...

Mercoledì il «via» alla Coppa Italia. Per la prima giornata della Coppa Italia 1974-75 in programma mercoledì 28 agosto...

Mercoledì il «via» alla Coppa Italia. Per la prima giornata della Coppa Italia 1974-75 in programma mercoledì 28 agosto...

Mercoledì il «via» alla Coppa Italia. Per la prima giornata della Coppa Italia 1974-75 in programma mercoledì 28 agosto...

Mercoledì il «via» alla Coppa Italia. Per la prima giornata della Coppa Italia 1974-75 in programma mercoledì 28 agosto...

Mercoledì il «via» alla Coppa Italia. Per la prima giornata della Coppa Italia 1974-75 in programma mercoledì 28 agosto...

Si teme che l'epidemia possa diffondersi in altri paesi

1.200 casi di colera sono stati accertati finora in Portogallo

Il ministero della sanità rivolge nuove «raccomandazioni» — Nel Molise si segnalano numerosi casi di enterite acuta — Due bambini morti per paratifo — All'Italia tristi primati per le malattie infettive

«Eccezione» della RAI-TV al ricorso dei radicali

L'ente sostiene di non avere alcun obbligo verso gli utenti e si appella alla Cassazione

Il procedimento per il ricorso civile presentato da un rappresentante della segreteria del partito radicale, Roberto della Rovere, contro la RAI-TV è stato sospeso dal pretore di Roma dott. Piacco. L'ente radiotelevisivo ha in corso il giudizio di merito, eccependo l'incompetenza del giudice onorario. Contestualmente, i suoi avvocati difensori hanno chiesto la sospensione del procedimento attualmente in corso e la trasmissione degli atti alla Suprema Corte.

L'eccezione d'incompetenza — che era già stata presentata in una precedente udienza e di cui è stata investita la Cassazione — si basa sulla tesi che il canone di abbonamento al servizio di radiotelevisivo è un contratto di Stato e fra lo Stato e la RAI, non fra l'abbonato e lo Stato, e che, in quanto tale, non avrebbe perciò obblighi giuridici di natura civile.

Gli avvocati Franco e Pino De Cataldo, che sostengono in giudizio il ricorso radicale, hanno chiesto che il pretore di Roma sospenda il giudizio e che il ricorso sia devoluto alla Cassazione. In una memoria depositata in Cancelleria, che a se tale eccezione fosse fondata la RAI verrebbe a godere di una specie d'immunità, non dovendo rispondere dell'esplicitamento del servizio di radiotelevisivo ad alcun giudice e nei confronti di chiunque.

La tesi dell'irresponsabilità della RAI davanti ai giudici e nei confronti degli utenti non è dunque consensuale alla maggioranza del Parlamento. In una memoria depositata in Cancelleria, che a se tale eccezione fosse fondata la RAI verrebbe a godere di una specie d'immunità, non dovendo rispondere dell'esplicitamento del servizio di radiotelevisivo ad alcun giudice e nei confronti di chiunque.

Il pretore, avuta conferma che la documentazione delle parti era stata depositata, si è riservato ogni decisione, non si esclude che, per quanto riguarda i provvedimenti urgenti, egli possa pronunciare in via cautelativa un'udienza in cui terrà nuovamente udienza.

Denunciata dai vescovi la tortura in Rhodesia

Un «dossier» che documenta la brutalità delle forze di sicurezza rhodesiane contro la popolazione civile africana, e, in particolare, l'assassinio di un africano sotto la tortura, è stato reso pubblico dai dirigenti delle Chiese anglicane, cattoliche e metodiste britanniche, nonché da altri otto rappresentanti di comunità religiose.

I documenti sono stati rimessi per conoscenza a un certo numero di cittadini «responsabili», essendosi le autorità razziste rifiutate di esaminarli. In una lettera di accompagnamento, i promotori della denuncia invitano i destinatari a «usare» subito la loro influenza per far sì che abbiano immediatamente fine i metodi inumani adoperati per strappare informazioni alla popolazione civile.

Tra i firmatari della lettera sono l'arcivescovo cattolico di Salisbury, monsignor Francis Markhall, e i vescovi di Umtali e Wankie.

Incontro al PCI del compagno Stoilov del PC bulgaro

Al termine di un soggiorno in Italia, ospite del compagno Giorgio Stoilov, membro del Comitato Centrale del Partito Comunista Bulgaro, ha avuto un incontro presso la Direzione del PCI con i compagni Gino Galli, membro del CC e vice responsabile della Sezione Stampa e Propaganda, e Angelo Ollia, vice responsabile della Sezione Esteri. L'incontro si è svolto in un'atmosfera fraterna ed ha permesso uno scambio di informazioni su questioni di reciproco interesse.

Nuove «raccomandazioni» sono state rivolte oggi dal ministero della sanità in relazione all'aumento dei casi di colera in Portogallo.

Secondo le ultime notizie dell'Organizzazione mondiale della sanità i casi di colera accertati in questo paese sono ben 1.207, per 21 dei quali la malattia ha avuto conseguenze mortali. Dal Portogallo sono stati «esportati» anche i tre casi segnalati in altrettanti paesi europei: Inghilterra, Repubblica Federale Tedesca e Francia.

Il ministero della sanità, Vitorino Colombo, ha disposto un rafforzamento dei controlli sanitari negli scali marittimi ed aerei. Alle frontiere sarà effettuata un'azione di informazione nei confronti dei turisti provenienti dal Portogallo in macchina o in treno. Il ministero della sanità rivolge «un appello anche alla collaborazione dei cittadini, soprattutto nel senso di raccomandare che chiunque debba recarsi in Portogallo o negli altri paesi extra-europei suscettibili di infezione colerica osservi rigidamente le norme di igiene individuale».

I primi bilanci della stagione estiva evidenziano infatti quasi ogni giorno nuovi casi di malattie infettive in diverse regioni. La mancanza di servizi igienici essenziali, la scarsità di acqua potabile dovrebbe essere prevista e prevenuta con adeguati interventi — le disastrose condizioni di molti centri abitati, il sovraffollamento, non possono certo essere superate solo attraverso quotidiane esortazioni ministeriali all'igiene.

Oltre a quelli segnalati nei giorni scorsi è stato reso noto che in Molise si sono verificati numerosi casi di enterite acuta, in particolare in provincia di Campobasso. Si tratta di una malattia che, anche dal medico provinciale, in questa zona si sono verificati anche due casi mortali di paratifo; per entrambi si tratta di schiarimento socialista di meno di due mesi d'età. Il medico provinciale ha precisato, per quel che riguarda le forme di enterite, che si tratta di una malattia che, anche dal medico provinciale, in questa zona si sono verificati anche due casi mortali di paratifo; per entrambi si tratta di schiarimento socialista di meno di due mesi d'età.

Ad un incontro europeo di medici svizzeri a Roma nel giugno scorso sono stati presentati, dai prof. Aldo Barbeschi e Pier D'Isa Spadieri, alcuni dati che testimoniano della gravità della situazione che, in forme endemiche, caratterizza il nostro paese sotto il profilo delle malattie infettive di origine virale. Per quanto riguarda le malattie batteriche, ad esempio, sono stati riscontrati in un anno 2.572 casi nella sola Puglia contro 1.095 in tutta l'Argentina, 1.100 in Portogallo e 2.160 in Italia.

In tutta l'Italia questo tipo di malattie ha colpito 11.413 persone nel solo 1973. Vi sono state province, come Taranto, in cui il tasso di mortalità è superiore a quello di Singapore, Hong Kong, Nigeria, ecc. Sempre l'anno scorso su 303 casi di colera verificatisi in Italia, 203 vennero registrati in Italia.

PARIGI, 23. L'organo del PCP, l'«Humanité», pubblica oggi nuovi particolari sull'assassinio di un operaio di nome Carreno, di nazionalità fascista cilena, del compagno Alfonso Carreno, membro del CC del partito comunista cileno, e lancia l'allarme sulla sorte di altri tredici patrioti cileni che furono arrestati assieme alla vittima lo stesso giorno.

L'organo del PCP riproduce una lettera dell'avvocato cileno, che si riferisce al quotidiano «Le Monde» nella quale si afferma che il 31 luglio il figlio di Carreno fu informato da un ufficiale che il suo padre era morto e che il corpo sarebbe stato restituito alla famiglia all'indomani. Il giovedì 1 agosto — si afferma nella lettera — l'avvocato Barker, che in quei giorni si trovava a Santiago del Cile — uno dei miei colleghi cileni mi chiese di accompagnarlo alla casa di Carreno (...). Al centro della stanza più grande di un modesto appartamento era esposta una salma.

Tutte le smentite della Giunta, come scrive l'«Humanité», non hanno valore alcuno. E quel che è più preoccupante è che in questo momento si continua a torturare e assassinare nelle galere dei militari fascisti cileni e nuove vite di patrioti e militanti antifascisti potrebbero cadere. Tra i patrioti arrestati l'8 luglio vi è pure Jorge Montes, un anziano senatore comunista.



IRRUZIONE NELL'AEROPORTO. Per la terza volta dall'inizio dell'anno, poliziotti e soldati inglesi hanno fatto irruzione, in assetto di guerra e apprestati da mezzi blindati, nell'aeroporto londinese di Heathrow e lo hanno perquisito entro un perimetro di nove miglia. NELLA FOTO: un momento dell'operazione

Alla Conferenza dell'ONU sulla popolazione mondiale

Ammissioni della delegazione italiana sugli squilibri della nostra economia

Si parla di «spogliamento progressivo delle campagne» e di «una industrializzazione strutturalmente fragile» - L'Urss sottolinea la responsabilità dei paesi capitalisti verso le condizioni di sottosviluppo dei paesi del Terzo Mondo

Nostro servizio

BUCAREST, 23. Una doverosa chiarificazione è venuta oggi alla conferenza dell'ONU da parte dell'URSS, Bulgaria, Cuba, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia ed Ucraina. I paesi socialisti hanno chiesto che venga fatta una netta distinzione tra le nazioni a regime capitalistico e quelle a regime socialista quando si parla delle responsabilità politiche ed economiche dei paesi sviluppati verso le condizioni di sottosviluppo e di disgregazione socio-economica del paese del terzo mondo.

«Allo stesso modo occorre distinguere tra Cina, Corea del Nord, Nord Vietnam e Cuba e gli altri paesi del terzo mondo quando si usa la definizione «paesi in via di sviluppo». Mentre infatti nei paesi ex coloniali a regime socialista lo sviluppo è reale, nelle altre nazioni il termine, per la maggior parte dei casi, non ha alcun significato. Sotto questo aspetto, un fallace slogan propagandistico».

Con questo intervento si respinge il tentativo mistificatorio portato avanti dagli Stati Uniti di accomunare i paesi socialisti alle proprie gravi responsabilità allo scopo di creare un artificioso frattura tra questi ed i paesi sottosviluppati. E' pure fallito il tentativo di dividere lo schieramento socialista contrapponendo la Cina all'URSS.

Gli Stati Uniti si stanno ormai isolando anche dai principali paesi europei, Francia e Inghilterra, presenti con due qualificatissime delegazioni, hanno preso una netta posizione contro la linea del malinteso sviluppo del terzo mondo. (Allo stesso modo occorre distinguere tra Cina, Corea del Nord, Nord Vietnam e Cuba e gli altri paesi del terzo mondo quando si usa la definizione «paesi in via di sviluppo».)

delle campagne ed al formarsi di grossi centri urbani in cui milioni di individui, attratti da una industrializzazione spesso strutturalmente fragile, hanno finito per costringere una massa di sottoccupati privi talvolta del più necessari servizi sociali e pertanto isolati e spesso alienati. D'altra parte la riduzione della produzione agricola non sostenuta da mezzi tecnologici, atti a compensare la flessione delle forze lavoro già impegnate nei campi, poneva le premesse per una carenza di produzione alimentare oggi manifesta in tutta la sua gravità. L'emigrazione di massa da aree meno sviluppate, oltre a provocare il dramma di individui costretti ad integrarsi in ambienti lavorativi ostili, ha ridotto drasticamente le potenzialità di sviluppo di tali aree, cristallizzando situazioni di povertà.

Alla tribuna della popolazione in cui continuano i lavori in parallelo alla conferenza dell'ONU — si è avuto un altro intervento della dottoressa Dora Obi Chizea, che ha affermato come non vi sia assolutamente alcuna correlazione tra la densità demografica, l'aumento demografico e la fame. «L'Africa con 370 milioni di abitanti è in pratica un continente spopolato e non conta una popolazione assai ridotta rispetto all'estensione del territorio è un continente affamato. L'Africa era pure affamata nel 1950 quando contava duecento milioni di abitanti e lo era nel 1960, quando soltanto 97 milioni di persone abitavano un territorio sconfinato.

Il problema della fame, qualsiasi cosa ne possano dire gli Stati Uniti, spinti da ben precisi e concreti interessi nazionali, resta solo ed unicamente un problema politico ed economico».

Guido Manzoni

Per 4 ore sulla piazza degli Aviatori Grande sfilata a Bucarest per il XXX della Liberazione

Presenti, con Ceausescu e i dirigenti romeni, Kossighin, il vice primo ministro cinese Li Sen len, il compagno G.C. Pajetta, numerose delegazioni straniere

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 23. Con una grande manifestazione svoltasi questa mattina a Bucarest, la Romania ha celebrato oggi il trentennale anniversario della insurrezione nazionale antifascista e della liberazione del paese. Per oltre quattro ore e mezza sulla piazza degli Aviatori sono sfilati i reparti delle varie armi, sportivi, lavoratori, abitanti della capitale romana.

Sulla tribuna d'onore con il Segretario generale del PCP e presidente della Repubblica Nicolae Ceausescu si trovavano i massimi dirigenti del Partito e dello Stato romeno nonché le delegazioni di Kossighin e del vice primo ministro cinese Li Sen len. Erano presenti pure il compagno Giancarlo Pajetta, membro dell'Ufficio politico del PCI e Luciano De Pascalis, direttore socialista.

Dopo la sfilata militare la fanfara dei pionieri ha dato per così dire il via alla manifestazione degli lavoratori e degli abitanti di Bucarest. Per oltre quattro ore e mezzo alcune centinaia di migliaia di persone sono

sfilate con carri allegorici, cartelli e striscioni con scritte che registravano i successi raggiunti e gli impegni per gli obiettivi da conseguire in futuro, particolarmente in ordine del prossimo XI congresso del Partito.

La manifestazione — trasmessa in diretta dalla radio e dalla televisione — è stata seguita da milioni di persone in tutto il paese. In serata il Presidente Ceausescu, ha offerto un grande ricevimento al Palazzo dello sport e della cultura al quale hanno partecipato alcune migliaia di invitati.

In margine alle manifestazioni romene, sono da registrare, a titolo di cronaca, le congetture formulate in alcuni ambienti, secondo le quali la conferenza politica di Bucarest di Kossighin e del vice-premier cinese, Li Hsien-len, potrebbe dar luogo a contatti non ufficiali, attraverso una mediazione romana. Tali congetture non sono tuttavia confortate da alcuna indicazione concreta.

L'incontro cino-sovietico è stato dichiarato una fonte diplomatica — è sicuramente possibile ma politicamente improbabile».

Le organizzazioni dell'emigrazione italiana, ma, più in generale, tutte le forze politiche, sociali e sindacali democratiche del Paese, dovranno assicurarsi entro l'anno con due importanti scadenze, riguardanti i numerosi problemi della emigrazione.

Innanzitutto il governo è solennemente impegnato a convocare, prima della fine del 1974, la Conferenza Nazionale dell'emigrazione. In secondo luogo il programma di lavoro dell'esecutivo Cee prevede, nei prossimi mesi, la elaborazione di un complesso organico di proposte — da sottoporre al Consiglio dei ministri comunitari — per migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli emigrati nella Comunità europea.

Per quanto riguarda la prima scadenza, si è già svolta una serie di alcune assemblee «continentali» dell'emigrazione italiana. Alcune di queste si sono già tenute nei mesi scorsi in Argentina, per l'America latina, ed a Bruxelles per l'Europa, con risultati soddisfacenti ed una partecipazione qualitativamente rinnovata. Per la prima volta vi erano ammessi rappresentanti dei partiti politici democratici e delle confederazioni sindacali, che hanno insistito da carattere di una consultazione di massa.

Nel corso dell'assemblea già svolta sono state poste in rilievo le clamorose irregolarità unilaterali, le pesanti responsabilità dell'attuale governo — e di quelli che l'hanno preceduto — rispetto alle condizioni di vita drammatiche nelle quali sono costretti a vivere gli emigrati italiani. Basti ricordare, a titolo di esempio, la totale inadeguatezza delle scuole italiane all'estero, anche laddove esistono comunità italiane numericamente di rilievo. Secondo un recente studio, nella RFT circa il 70 per cento dei figli di emigrati (italiani e non) non assolverebbe l'obbligo scolastico: è facile dedurre che una buona parte di questi siano ragazzi italiani, non solo in quel paese, sono oltre 250 mila.

Il mancato impegno del governo italiano per i problemi dell'emigrazione appare evidente da un solo dato sintetico: gli stanziamenti del bilancio statale, per tutti i «servizi» al circolo dei milioni di italiani all'estero, raggiungono appena un centesimo delle somme inviate in Italia dagli emigrati sotto forma di rimesse. Senza contare che, per quanto riguarda gli stanziamenti sono distribuiti con criteri profondamente sbagliati, meramente assistenziali o per mantenere in vita strumenti di sottogoverno.

Importanti impegni

Al di là di queste ed altre denunce, le assemblee «continentali» hanno già strappato ai rappresentanti del governo taluni importanti impegni, verranno formalizzati dal Consiglio Nazionale delle Conferenze Nazionali e delle organizzazioni democratiche ribaditi e verificati l'attuazione, affinché non vadano ad aggiungersi alle già lunghissima lista di promesse non mantenute che l'emigrazione italiana conosce.

Per quanto riguarda la Comunità Europea, il cui ineludibile impegno in questo campo non è stato mai messo in discussione dal governo come «alibi» per giustificare errori e squilibri nella politica nazionale dell'emigrazione, le proposte che la commissione esecutiva Cee presenterà dopo la pausa estiva al Consiglio dei ministri, verranno formalizzate sulla base di una ricognizione analitica della situazione dell'emigrazione in Europa che i servizi dell'esecutivo comunitario hanno terminato di elaborare nei giorni scorsi.

Il documento, ad uso «interno», non può esimersi dal constatare che la situazione sociale dei lavoratori emigrati è «allarmante». Lo studio esamina le tendenze dei flussi migratori in Europa durante gli ultimi anni, in particolare, vengono formalizzati, in quelle politiche («sociali», «regionale») che presentano effetti diretti sull'emigrazione. Si rileva, innanzitutto, che, fra il 1961 ed il 1973, i lavoratori emigrati in Europa sono più che triplicati e superano, includendo i familiari, i dieci milioni (la cifra assoluta, come di emigrati, non tiene conto di varie fonti sull'emigrazione, va assunta con notevoli margini di dubbio: non si può escludere che il numero effettivo di emigrati in Europa sia superiore del 20-30 per cento alle stime della commissione).

beni chiaramente «patologico».

La commissione Cee rileva che questi intensi flussi migratori hanno permesso l'aumento della produttività nei complessi della Comunità, ma, allo stesso tempo, hanno contribuito ad indebolire ed a privare di prospettive le regioni più ricche. Questi regioni perdono forza-lavoro giovane e, nel caso italiano, anche sempre più qualificata. In quasi tutti i paesi europei operai italiani specializzati sono in numero superiore a quelli non qualificati: è questo un dato che pone in giusta luce l'entità dello «spreco» e della abiezione che avviene in Italia, tenuto conto che sono ancora quasi 150.000 i lavoratori italiani che ogni anno lasciano il nostro Paese.

Enormi divari

Per tornare allo studio della Cee, esso ricorda che il reddito nelle regioni più povere della comunità è pari al 20 per cento di quello delle regioni più ricche; che, malgrado le norme comunitarie sulla «libera circolazione», esistono ancora numerose disuguaglianze tra lavoratori emigrati e locali, anche quando i primi provengono da altri paesi della Cee. Ricorda, infine, la mancanza di diritti politici e della abilitazione per i lavoratori emigrati.

Rispetto alla situazione sociale — afferma il rapporto — i problemi più gravi sono quelli della casa e della abitazione. Per quanto riguarda la scuola è indicativo il fatto che i figli degli emigrati raggiungono assai più raramente il livello di istruzione secondaria superiore di quanto non sia per i giovani della popolazione locale.

Per quanto riguarda la situazione delle politiche comunitarie nei confronti della emigrazione, il rapporto non può che constatare lo stadio di arretratezza dei paesi confinanti la politica regionale, e quella sociale della Comunità.

Va comunque sottolineato che, sebbene la carenza nella politica sociale Cee rappresentino, allo stesso tempo, il risultato di uno scarso «spirito comunitario» dei nostri governi, il rapporto non può che constatare lo stadio di arretratezza dei paesi confinanti la politica regionale, e quella sociale della Comunità.

Il problema di un bilancio degli stanziamenti regionali della Cee tornerà in primo piano nei prossimi mesi, in primo luogo in occasione della discussione sul bilancio della comunità.

Le prospettive — in assenza di una ferma e consapevole posizione da parte del nostro governo — sono, come si è detto, non buone. Proprio nei giorni scorsi il ministro delle finanze tedesco, Apel, ha inviato una «lettera» alla commissione esecutiva della Cee, per invitare a ridurre le spese di bilancio. La richiesta non sarebbe in sé discutibile se non contropartite, con ogni probabilità, come questi tutti i dati sull'attuazione di effettive politiche «sociali» a livello comunitario, dato che buona parte delle spese comunitarie (agricoltura, trasporti, energie, ecc.) sono del tutto «incomprimibili» in quanto si riferiscono ad impegni già assunti nel passato.

Se una tale linea passasse (ed è quella che nei fatti si è affermata fino ad oggi nella Cee) a farne maggiormente le spese sarebbero, occorre ricordarlo, non solo i lavoratori emigrati, ma tutti i lavoratori italiani, soprattutto quelli delle regioni meridionali, per i quali la drastica riduzione spettiva dell'emigrazione continuerebbe ad essere l'unica realmente praticabile.

L'impegno — più volte proclamato — di porre fine ai flussi migratori del nostro Paese non può quindi che coincidere con la realizzazione di una reale inversione di tendenza delle politiche economiche e sociali a livello nazionale e comunitario.

postami pensioni

Si profila la soluzione

Nel marzo 1973 inoltrai domanda di pensione alla Gestione. In tutti i comunicati che la tua pensione è stata di recente trasmessa al Centro elettronico dell'INPS in Roma e che in attesa della tua definizione della pratica la direzione generale dell'INPS «Cassa nazionale per la previdenza marittima» opera in modo che il tuo inio in tuo favore di un acconto sulle competenze già maturate, acconto che abbiamo motivo di ritenere che il tuo diritto alla pensione; però da tale data non ho saputo altro.

Paro che la tua lunga attesa stia per terminare. Ci hanno, infatti, comunicato che la tua pensione è stata di recente trasmessa al Centro elettronico dell'INPS in Roma e che in attesa della tua definizione della pratica la direzione generale dell'INPS «Cassa nazionale per la previdenza marittima» opera in modo che il tuo inio in tuo favore di un acconto sulle competenze già maturate, acconto che abbiamo motivo di ritenere che il tuo diritto alla pensione; però da tale data non ho saputo altro.

GENNARO ESPOSITO Napoli

Perché non ricevi la pensione artigiana

La pensione sociale di cui ero titolare mi è stata sospesa dal primo gennaio 1974. L'INPS di Reggio Calabria, con lettera del 12 dicembre 1973, pur avendomi comunicato l'accoglimento della mia domanda di pensione per invalidità a carico della Gestione opera a rate. Non ho inoltrato fin dal primo novembre 1972, non mi ha ancora inviato neppure un solo. Allo stato attuale non percepisco né l'una né l'altra pensione. FRANCESCO MELISSARI Pozzo di Villa S. Giovanni (Reggio Calabria)

Poiché è risultato che all'epoca in cui tu hai richiesto la pensione sociale, la tua attività era quella di elenché degli artigiani, circostanza da te non evidenziata all'atto della presentazione della domanda, la tua pensione è stata revocata con decorrenza primo maggio 1969. In conseguenza, il 12 luglio scorso l'INPS ti ha scritto una lettera che, indubbiamente avrai ricevuto, con la quale chiarisce la tua situazione e nello stesso tempo ti informa che lo stato attuale del tuo debito di lire 388.080 e che hai facoltà di versare la detta somma o in unica soluzione oppure a rate. Non appena avrai ottenuto dalla richiesta di cui sopra, la sede dell'INPS di Reggio Calabria metterà in corso la procedura di accoglimento della tua domanda di pensione artigiana.

Ex dipendente delle imposte di consumo

Prima di passare all'impiego statale sono stato dipendente delle imposte di consumo per circa tre anni, dal 1971 al 1973. Ma, a causa di una serie di irregolarità, non ho potuto ricevere le imposte di consumo di cui sono stato dipendente. Ho chiesto di essere rimborsato del periodo sotto gli effetti della buona fede e mi è stato risposto che non è possibile quanto dipendo da una ditta privata e non dal Comune dove prestavo servizio. E' vero tutto questo? Non posso precisare che le ditte che appaltavano la riscossione delle imposte di consumo erano private. Ritengo, pertanto, che la risposta della mia amministrazione sia errata.

PROVINO ZELLI Roma

I dipendenti da ditta appaltatrice della riscossione delle imposte di consumo cessati dal servizio, hanno diritto al rimborso dei contributi avvalendosi dell'articolo 24 del Regolamento approvato con regio decreto del 29 ottobre 1969, n. 1874. La relativa domanda deve essere inoltrata non prima del tredicesimo mese e non oltre il ventiquattresimo mese dalla cessazione del servizio. Ovvero gli assicurati non si avvalgono tempestivamente delle predette norme, i contributi versati all'assicurazione facoltativa, dedotta la quota dovuta all'assicurazione generale obbligatoria secondo le norme vigenti al momento del trasferimento.

Nel tuo caso particolare i contributi versati dal primo gennaio 1971 al primo agosto 1973 sono stati trasferiti, ai sensi delle norme all'epoca vigenti, parte all'assicurazione facoltativa e parte all'assicurazione obbligatoria (lire 324) presso la sede dell'INPS di Ancona. Del provvedimento adottato dalla Direzione provinciale di Ancona, in data 24 agosto 1973, si è data, a suo tempo, diretta comunicazione (lettera del 2 maggio 1971). In base a norme intertemporee successivamente introdotte, è stato provveduto anche al rimborso in tuo favore da parte della sede dell'INPS di Roma del predetto importo di lire 489, procedendo al trasferimento alla assicurazione facoltativa. Il provvedimento di cui sopra ha comportato la estinzione della tua assicurazione obbligatoria del Fondo delle imposte di consumo, ragion per cui il detto periodo non è in alcun modo riscattabile.

Imminente l'annuncio della riforma del Concilio

CITTA' DEL VATICANO, 23. La riforma del Concilio, da tempo annunciata, è pronta, «stampata» nella sua forma definitiva. Si attende che il Papa decida il momento in cui pubblicarla e farla così diventare operante. Negli ambienti vaticani si ricordano le innovazioni previste: verranno associati al Sacro Collegio, per l'elezione del Papa, i 15 membri del Consiglio di Stato, la Segreteria generale del Sinodo dei vescovi (purché essi al momento del Concilio siano in carica e non abbiano superato gli 80 anni) e i cardinali elettori (purché essi al momento del Concilio siano in carica e non abbiano superato gli 80 anni) e i cardinali elettori (purché essi al momento del Concilio siano in carica e non abbiano superato gli 80 anni) e i cardinali elettori (purché essi al momento del Concilio siano in carica e non abbiano superato gli 80 anni).

Per salvaguardare l'indipendenza e la sovranità dell'isola

Mosca: risolvere la crisi di Cipro fuori della NATO

Un commento della TASS alla proposta sovietica per una conferenza internazionale nel quadro dell'ONU -- Denunciate le manovre degli atlantici e indicata la via «che garantirebbe il rispetto dei diritti legittimi di tutte le parti coinvolte nell'attuale conflitto»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23. La dichiarazione del governo sovietico nella quale si avanza la proposta di convocare, nel quadro delle Nazioni Unite, una conferenza internazionale su Cipro, viene puntualmente oggi con rilievo con un commento, a firma Anatolij Kravskov, diffuso nel primo pomeriggio dalla Tass, con il quale si sottolinea che l'iniziativa «è una conseguenza logica della volontà dell'URSS di far cessare il problema cipriota dal vicolo cieco nel quale è finito». In concreto, a giudizio degli osservatori, la proposta so-

vietica apre la strada per sottrarre la ricerca di una soluzione ad un circolo ristretto di paesi della NATO e per dare all'ONU la possibilità di operare con efficacia in difesa dell'indipendenza e della sovranità e dell'integrità della Repubblica di Cipro, di far cessare ogni ingerenza esterna nei suoi affari interni e per ottenere l'evacuazione dall'isola di tutte le truppe straniere. Questa, come si sa, è la linea alla quale si è attenuta l'Unione Sovietica in tutti i momenti della crisi.

«Gli avvenimenti a Cipro», dice la dichiarazione del governo sovietico, «richiedono azioni responsabili e positive da parte di tutti gli Stati ai quali sono cari gli interessi della pace e della sicurezza internazionale. La situazione militare nella zona del Mediterraneo orientale deve essere spento. L'Unione Sovietica, per quanto le compete, continuerà a lavorare attivamente in questa direzione».

Secondo il progetto sovietico alla conferenza dovrebbero partecipare la Grecia, la Turchia, tutti gli Stati membri del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e altri paesi interessati, in particolare del Terzo Mondo. La nota dell'URSS sottolinea d'altra parte la particolare responsabilità dei membri permanenti del Consiglio di Sicurezza e cioè, oltre all'Unione Sovietica, gli Stati Uniti, la Cina Popolare, la Francia e l'Inghilterra. Quest'ultima è ritenuta che «potrebbero congiuntamente o separatamente, dare garanzie efficaci per l'indipendenza, la sovranità e l'integrità dell'isola».

«A dire il vero», prosegue il commentatore della Tass, «non poteva essere prevista la conferenza partecipata ai negoziati di Ginevra non si sono conformati alla risoluzione adottata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU che proponeva a tutti gli Stati di rispettare la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale di Cipro e di evitare il ricorso all'uso della forza e di tutte le truppe straniere. Al contrario, è stato fatto il tentativo di non lasciar sfuggire dalle mani della NATO la chiave della soluzione del problema cipriota». Kravskov sottolinea quindi come a Ginevra «non è stato manifestato alcun interesse a risolvere il problema di Cipro, ma solo a perpetuare il conflitto». «A dire il vero», prosegue il commentatore della Tass, «non poteva essere prevista la conferenza partecipata ai negoziati di Ginevra non si sono conformati alla risoluzione adottata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU che proponeva a tutti gli Stati di rispettare la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale di Cipro e di evitare il ricorso all'uso della forza e di tutte le truppe straniere. Al contrario, è stato fatto il tentativo di non lasciar sfuggire dalle mani della NATO la chiave della soluzione del problema cipriota».

Fonti autorizzate hanno d'altra parte riferito che durante il colloquio Ennals ha respinto le accuse sovietiche alla NATO e ha risposto affermando che le consultazioni avviate con le altre parti interessate in vista di una ripresa della conferenza a cinque di Ginevra offrono migliori possibilità che non la proposta sovietica.

PARIGI, 23. Nessun commento è stato fatto finora, negli ambienti autorizzati francesi, sulla proposta sovietica relativa alla convocazione di una conferenza internazionale sul problema di Cipro.

Ai confini con la Cambogia
Travolta dal FNL una base militare di Saigon

SAIGON, 23. La guarnigione di 200 uomini insediata alcuni mesi or sono a Lam Bui Lam, presso il confine con la Cambogia, con il fine di trasformare la località in una base per i tacchi contro zone amministrative dal GRP, è stata travolta da reparti delle forze di liberazione; contemporaneamente le truppe del FNL hanno attaccato la base area di Bien Hoa, una quindicina di miglia a nord-est della capitale. Da tre settimane la grande base è stata bersagliata quasi tutti i giorni dai razzi delle forze popolari, partendo da essa i caccia-bombardieri collaborazionisti che compiono indiscriminate incursioni sulle zone libere. Sulle difese di Lam Bui Lam un portavoce dell'amministrazione ha detto che tutti gli uomini della guarnigione devono considerarsi dispersi; a eccezione di una cinquantina che sarebbero riusciti a rientrare nelle linee salgonesi. La posizione abbandonata dai fantocci di stanza solo un chilometro e mezzo da Fuon Tac, liberata martedì scorso.

Romolo Caccavale
La chiesa cilena si asterrà dal celebrare il golpe

SANTIAGO, 23. Una dichiarazione ufficiale emanata dal vescovo di Santiago card. Raúl Silva Enríquez ha confermato che la Chiesa cattolica si asterrà dal fare o partecipare a qualsiasi cerimonia ufficiale in occasione dell'anniversario del «golpe» del 1973. In un comunicato del comitato permanente della conferenza episcopale si dice testualmente che si vuole riaffermare in questa circostanza la volontà della Chiesa di realizzare la propria missione evangelizzatrice e di servizio nei confronti della comunità senza implicazione alcuna nella politica contingente.

Crisi atlantica, economia e distensione

La «Pravda»: pericolose per l'Italia le basi NATO

Una prospettiva del genere, non può non «allarmare» e «preoccupare» l'opinione pubblica italiana



CIPRO — Un soldato turco sorveglia un villaggio greco-cipriota

Verso una ripresa dei negoziati per l'isola

IL PRESIDENTE CIPRIOTA S'INCONTRA CON KARAMANLIS

Clerides ha definito «interessante» la proposta sovietica - Alene favorevole a porre la questione nel quadro dell'Onu - Ecevit offre alla Nato basi turche per sostituire quelle greche - Una dichiarazione del Dipartimento di Stato

ATENE, 23. Il presidente dei ciprota Clerides è giunto nella capitale greca per colloqui con il primo ministro ellenico Karamanlis. La visita dovrebbe durare 24 ore. Prima della partenza, Clerides ha ricevuto gli ambasciatori dell'URSS e degli USA. Ai giornalisti che lo attendevano all'aeroporto, ha detto: «I miei colloqui ad Atene riguarderanno tutti gli aspetti del problema di Cipro, i problemi militari, economici, dei profughi, e la situazione interna». Sulla proposta sovietica per una conferenza internazionale non ha voluto fare commenti, ma l'ha definita «una proposta interessante che merita attenta considerazione».

Le agenzie di stampa occidentali affermano che Clerides sarebbe disposto ad accettare una soluzione federale per Cipro, cioè la creazione di due zone amministrative separatamente, una turco-cipriota, una greco-cipriota. La dichiarazione del solo Stato. Egli porrebbe tuttavia «alcune condizioni» non meglio specificate. Secondo tali agenzie, vi sarebbe un contratto di non intervento tra Cipro. Questi, forte del sostegno dell'opinione pubblica e dei partiti greci, sarebbe attestato su una posizione intransigente, esigendo il ritiro dei turchi dalle posizioni anteriori al 14 agosto scorso (zona di Kirenya); Clerides, invece, avrebbe fretta di riprendere i negoziati comunque, temendo lo scoppio di incidenti.

Secondo l'agenzia ANSA il governo greco «è orientato a porre il problema di Cipro alla prossima assemblea dell'ONU, dove troverebbe l'appoggio dei 70 paesi non allineati e vedrebbe avvenire un incontro fra Clerides e il capo della comunità turco-cipriota Denktash. In tal caso, l'ONU assumerebbe (almeno in parte) quel ruolo di mediazione che l'URSS caldeggiava e che invece è osteggiato dai governi di Ankara, di Washington (e quindi anche di Londra) favorevoli a mantenere il problema nell'ambito della NATO. Waldheim si recerà anche ad Atene e ad Ankara. In un'intervista al «New York Times», il premier turco Ecevit ha offerto alla NATO e agli USA di sostituire con basi turche le basi greche. «Anche se il ritiro della Grecia dalla struttura militare della NATO cau-

MOSCA, 23. «Negli ambienti politici italiani», scrive oggi l'organo del PCUS — si esprime in questi giorni il timore che l'uscita della Grecia dalla NATO possa portare a una revisione da parte dei dirigenti dell'alleanza del ruolo che in essa è attribuito all'Italia. Sull'Italia grava la minaccia di una richiesta della NATO (forse già avvenuta) di aumentare il proprio contributo militare per l'organizzazione della «difesa» dell'ormai crollato fianco sud-orientale dell'alleanza e di accettare sul proprio territorio le basi militari della NATO e degli Stati Uniti se queste verranno spostate dal territorio greco».

Una prospettiva del genere, non può non «allarmare» e «preoccupare» l'opinione pubblica italiana: «una parte perché comporterebbe un aumento della dipendenza dell'Italia dal blocco atlantico e dagli Stati Uniti»; dall'altra perché «l'aumento delle spese militari creerebbe le condizioni per un ulteriore inaspimento dei problemi economici, politici e sociali del paese».

«In Italia», conclude la «Pravda», «molti ritengono che l'allargamento della rete delle basi NATO nella penisola potrebbe inoltre compromettere la politica del governo italiano nei confronti della distensione in Europa e della cooperazione tra tutti gli stati del continente».

WASHINGTON, 23. Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha detto questa sera che non si sta esaminando nessuna alternativa per la protezione del fianco meridionale (della difesa) della Grecia di ritirare le sue forze militari.

Il portavoce ha fatto queste dichiarazioni in seguito alle dichiarazioni del primo ministro turco Bulent Ecevit al «New York Times», secondo cui la Turchia si troverebbe in posizione tale da poter consentire un ritiro greco dalla NATO. L'ambasciatore greco Florakis. Al suo arrivo ha sottolineato la serietà del momento storico attraversato dalla Grecia ed ha detto che il PC greco farà tutto il possibile affinché il paese possa imboccare la via del progresso e della democrazia.

WASHINGTON, 23. Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha detto questa sera che non si sta esaminando nessuna alternativa per la protezione del fianco meridionale (della difesa) della Grecia di ritirare le sue forze militari. Il portavoce ha fatto queste dichiarazioni in seguito alle dichiarazioni del primo ministro turco Bulent Ecevit al «New York Times», secondo cui la Turchia si troverebbe in posizione tale da poter consentire un ritiro greco dalla NATO. L'ambasciatore greco Florakis. Al suo arrivo ha sottolineato la serietà del momento storico attraversato dalla Grecia ed ha detto che il PC greco farà tutto il possibile affinché il paese possa imboccare la via del progresso e della democrazia.

«Misteriosa» visita di Jalloud a Parigi

PARIGI, 23. Il primo ministro libico, comandante Abdesslem Jalloud, ha lasciato questa mattina Parigi al termine di un «misterioso» soggiorno di 48 ore. Jalloud, che era giunto nella capitale francese mercoledì scorso (zona di Kirenya); Clerides, invece, avrebbe fretta di riprendere i negoziati comunque, temendo lo scoppio di incidenti.

WASHINGTON, 23. Il presidente Ford ha ricevuto oggi il ministro degli esteri siriano Abdel Halim Khaddam. Per i prossimi ventiquattro giorni il presidente Carter si occuperà di ricevere il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin e il ministro degli esteri dell'Arabia Saudita Omar Sakaki.

TEL AVIV, 23. La chiesa greco-cattolica compie presto un passo ufficiale presso il governo israeliano perché monsignor Capucci, l'arcivescovo a restato il 18 agosto per un presunto traffico di armi a favore della resistenza palestinese, non venga processato ma soltanto espulso dal paese e il suo caso affidato alle gerarchie ecclesiastiche.

Crisi dc e rapporti col PCI

La «Pravda»: pericolose per l'Italia le basi NATO

Una prospettiva del genere, non può non «allarmare» e «preoccupare» l'opinione pubblica italiana

«Negli ambienti politici italiani», scrive oggi l'organo del PCUS — si esprime in questi giorni il timore che l'uscita della Grecia dalla NATO possa portare a una revisione da parte dei dirigenti dell'alleanza del ruolo che in essa è attribuito all'Italia. Sull'Italia grava la minaccia di una richiesta della NATO (forse già avvenuta) di aumentare il proprio contributo militare per l'organizzazione della «difesa» dell'ormai crollato fianco sud-orientale dell'alleanza e di accettare sul proprio territorio le basi militari della NATO e degli Stati Uniti se queste verranno spostate dal territorio greco».

Una prospettiva del genere, non può non «allarmare» e «preoccupare» l'opinione pubblica italiana: «una parte perché comporterebbe un aumento della dipendenza dell'Italia dal blocco atlantico e dagli Stati Uniti»; dall'altra perché «l'aumento delle spese militari creerebbe le condizioni per un ulteriore inaspimento dei problemi economici, politici e sociali del paese».

«In Italia», conclude la «Pravda», «molti ritengono che l'allargamento della rete delle basi NATO nella penisola potrebbe inoltre compromettere la politica del governo italiano nei confronti della distensione in Europa e della cooperazione tra tutti gli stati del continente».

WASHINGTON, 23. Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha detto questa sera che non si sta esaminando nessuna alternativa per la protezione del fianco meridionale (della difesa) della Grecia di ritirare le sue forze militari.

Il portavoce ha fatto queste dichiarazioni in seguito alle dichiarazioni del primo ministro turco Bulent Ecevit al «New York Times», secondo cui la Turchia si troverebbe in posizione tale da poter consentire un ritiro greco dalla NATO. L'ambasciatore greco Florakis. Al suo arrivo ha sottolineato la serietà del momento storico attraversato dalla Grecia ed ha detto che il PC greco farà tutto il possibile affinché il paese possa imboccare la via del progresso e della democrazia.

«Misteriosa» visita di Jalloud a Parigi

PARIGI, 23. Il primo ministro libico, comandante Abdesslem Jalloud, ha lasciato questa mattina Parigi al termine di un «misterioso» soggiorno di 48 ore. Jalloud, che era giunto nella capitale francese mercoledì scorso (zona di Kirenya); Clerides, invece, avrebbe fretta di riprendere i negoziati comunque, temendo lo scoppio di incidenti.

WASHINGTON, 23. Il presidente Ford ha ricevuto oggi il ministro degli esteri siriano Abdel Halim Khaddam. Per i prossimi ventiquattro giorni il presidente Carter si occuperà di ricevere il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin e il ministro degli esteri dell'Arabia Saudita Omar Sakaki.

TEL AVIV, 23. La chiesa greco-cattolica compie presto un passo ufficiale presso il governo israeliano perché monsignor Capucci, l'arcivescovo a restato il 18 agosto per un presunto traffico di armi a favore della resistenza palestinese, non venga processato ma soltanto espulso dal paese e il suo caso affidato alle gerarchie ecclesiastiche.

Crisi dc e rapporti col PCI

La «Pravda»: pericolose per l'Italia le basi NATO

Una prospettiva del genere, non può non «allarmare» e «preoccupare» l'opinione pubblica italiana

«Negli ambienti politici italiani», scrive oggi l'organo del PCUS — si esprime in questi giorni il timore che l'uscita della Grecia dalla NATO possa portare a una revisione da parte dei dirigenti dell'alleanza del ruolo che in essa è attribuito all'Italia. Sull'Italia grava la minaccia di una richiesta della NATO (forse già avvenuta) di aumentare il proprio contributo militare per l'organizzazione della «difesa» dell'ormai crollato fianco sud-orientale dell'alleanza e di accettare sul proprio territorio le basi militari della NATO e degli Stati Uniti se queste verranno spostate dal territorio greco».

Una prospettiva del genere, non può non «allarmare» e «preoccupare» l'opinione pubblica italiana: «una parte perché comporterebbe un aumento della dipendenza dell'Italia dal blocco atlantico e dagli Stati Uniti»; dall'altra perché «l'aumento delle spese militari creerebbe le condizioni per un ulteriore inaspimento dei problemi economici, politici e sociali del paese».

«In Italia», conclude la «Pravda», «molti ritengono che l'allargamento della rete delle basi NATO nella penisola potrebbe inoltre compromettere la politica del governo italiano nei confronti della distensione in Europa e della cooperazione tra tutti gli stati del continente».

WASHINGTON, 23. Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha detto questa sera che non si sta esaminando nessuna alternativa per la protezione del fianco meridionale (della difesa) della Grecia di ritirare le sue forze militari.

Il portavoce ha fatto queste dichiarazioni in seguito alle dichiarazioni del primo ministro turco Bulent Ecevit al «New York Times», secondo cui la Turchia si troverebbe in posizione tale da poter consentire un ritiro greco dalla NATO. L'ambasciatore greco Florakis. Al suo arrivo ha sottolineato la serietà del momento storico attraversato dalla Grecia ed ha detto che il PC greco farà tutto il possibile affinché il paese possa imboccare la via del progresso e della democrazia.

«Misteriosa» visita di Jalloud a Parigi

PARIGI, 23. Il primo ministro libico, comandante Abdesslem Jalloud, ha lasciato questa mattina Parigi al termine di un «misterioso» soggiorno di 48 ore. Jalloud, che era giunto nella capitale francese mercoledì scorso (zona di Kirenya); Clerides, invece, avrebbe fretta di riprendere i negoziati comunque, temendo lo scoppio di incidenti.

WASHINGTON, 23. Il presidente Ford ha ricevuto oggi il ministro degli esteri siriano Abdel Halim Khaddam. Per i prossimi ventiquattro giorni il presidente Carter si occuperà di ricevere il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin e il ministro degli esteri dell'Arabia Saudita Omar Sakaki.

TEL AVIV, 23. La chiesa greco-cattolica compie presto un passo ufficiale presso il governo israeliano perché monsignor Capucci, l'arcivescovo a restato il 18 agosto per un presunto traffico di armi a favore della resistenza palestinese, non venga processato ma soltanto espulso dal paese e il suo caso affidato alle gerarchie ecclesiastiche.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Turchi, 10